LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

rante), L. 3 — Necrologie, L. 1,50 — Annunzi, centesimi 40 — Corrispondenza privata, cent. 15 per parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Perchè si muore.

Continuando in una lodevole abitudine, la Direzione generale della statistica pubblica in questi giorni la *Statistica delle cause di morte per l'anno 1902*. La pubblicazione è interessante, perchè mette in luce molti fattori e molti aspetti della mortalità che generalmente sono ignorati dal pubblico; crediamo quindi di far cosa grata ai nostri lettori spigolando per entro il volume i dati più singolari e più significativi.

L'entità della mortalità anzi tutto. Nel 1902 morirono nel Regno 727,181 individuo: il che dà un quoziente di 22.15 morti su mille abitanti. Nei 206 capoluoghi di provincia e circondario invece morirono 183,484 persone: ciò che dà un quoziente di mortalità di 22.59 su mille abitanti, un quoziente cioè sensibilmente più elevato di quello generale; il che prova che la mortalità è minore nelle campagne che nelle città, nonostante i più progrediti sistemi profilattici e clinici che sono in uso nei centri urbani.

Una constatazione che conforta è quella del costante declivio della mortalità, la quale era nel 1887 del 27.99 per mille, nel 1893 del 25,16, nel 1898 del 23.94 e nel 1902, come si disse, del 22.15.

Fra le cause predominanti di morte si osservano: l'*enterite* e *diarrea* (3397 su 1,000,000 di abitanti); la *polmonite acuta* (2256 per 1,000,000); la *bronchite acuta e cronica* (1964 per 1,000,000); le *malattie del cuore* (1703); l'*atrofia congenita* (1544); il *marasma senile* (1413); le *malattie tubercolari* (1585); l'*apoplessia cerebrale* (992).

Fra le cause più tenui si fanno invece osservare: la *rabbia* (2 morti su 1,000,000 di abitanti); il *lupus* (3 su 1,000,000); la *dissenteria* (2); la *carca* (3); la *gotta* (4), e lo *scorbuto* (7).

Notevole è l'andamento irregolare della mortalità per *tubercolosi polmonare*, la quale era di 1063 morti per un milione di abitanti nel 1890, scendeva a 970 nel 1893, a 975 nel 1895, per sollevarsi a 1092 nel 1899 e ridiscendere a 1008 nel 1902.

La mortalità per *malattie tubercolari* in genere è invece in sensibile diminuzione: 2101 morte su un milione di abitanti nel 1887; 1854 nel 1900; 1585 nel 1902.

La mortalità per *vaiuolo* non declinò invece molto: essa ha avuto i suoi massimi nel periodo 1887-1890, dopo il quale cominciò a discendere, cosicchè nel periodo 1898-1900 si lamentarono pochissime morti (10 su un milione di abitanti); ma poi si riacutizzò, e nel 1901 raggiunse il quoziente di 104 morti per un milione, e nel 1902 non discese che a 73.

Aumentò poi anche la mortalità per *influenza*: questo male, che nel 1887-89 aveva determinato solo 18 morti per ogni milione di abitanti, nel 1890 si aggravò a 389 morti e a 653 nel 1892 (20,039 morti in cifra assoluta); ma fra il 1895 ed il 1899 si attenuò per inasprirsi novamente nel 1900, con 17,306 morti (535 per ogni milione di abit.) e ridiscendere nel 1901 al quoziente di 126 morti e nel 1902 a quello di 116 per ogni milione d'abitanti.

Una leggera diminuzione si è manifestata dal 1887 al 1902 nel numero dei morti di *apoplessia cerebrale* e di *epilessia*; il fatto opposto si è verificato per i vizi di cuore, e per le malattie delle arterie e dei reni.

L'*alcoolismo* cronico nel 1887 causò 434 morti in cifra assoluta; questo numero si mantenne pressochè invariato fino al 1891; ma nell'anno successivo salì improvvisamente a 625, per ritornare nel 1895 a 473, e scendere nel 1902 a 400 (12 morti per un milione di abitanti).

I quozienti massimi di mortalità si ebbero nelle provincie di Foggia (30.9 per 1000 abitanti); Potenza (28.9); Bari (26.8); Reggio Emilia e Reggio Calabria (25.3). I quozienti minimi furono dati dalle provincie di Ravenna, con 17.5 morti per 1000 abitanti; Trapani (17.6); Pavia (18.5); Udine (18.6); Verona e Pisa (18.7); mentre Torino dà 19.6. Complessivamente la mortalità è più alta nell'Italia Meridionale che nell'Italia Centrale e Settentrionale.

Notevoli le differenze di mortalità fra i vari capoluoghi di provincia: dalle cifre massime di 34.3 per 1000 della città di Mantova, di 33.9 di Cremona, di 32.2 di Grosseto, di 30.8 di Potenza, si scende alle cifre minime di 15.2 su 1000 abitanti di Trapani; 16.2 di Porto Maurizio; 16.7 di Sondrio; 17.8 di Ravenna; 18.8 di Ancona. Nella città di Torino la mortalità è di 19.2 per 1000 abitanti; a Milano di 20.6; a Roma di 20.3; a Napoli di 25.0.

Quanto alla distribuzione geografica delle malattie, è interessante osservare che la *malaria*, la quale nelle provincie continentali a nord di Roma causò pochissime morti, nella Sardegna ne causò 154 ogni 100,000 abitanti, 141 nella Basilicata, 104 nelle Puglie, 77 nelle Calabrie e 76 nella Sicilia.

Le *affezioni tubercolari* diedero quozienti più alti di mortalità nella Liguria (304 morti ogni 100 mila abitanti), nella Lombardia (203), nella Toscana (185) e nel Lazio (182); e più bassi nella Basilicata (93), nella Calabria (108) e nella Sicilia (109).

La *pellagra* è malattia quasi esclusiva dell'Italia settentrionale e centrale: le morti per pellagra raggiungono il massimo, con un quoziente di 26 ogni 100,000 ab., nel Veneto, sono di 22 nell'Umbria, di 15 in Lombardia ed Emilia, di 2 nel Piemonte e nel Lazio; mentre nelle provincie meridionali si lamentano per questa causa rarissimi decessi, e in certe regioni (Calabria e Sicilia) addirittura nessuno.

Passando a esaminare l'influenza delle stagioni sulla mortalità, la statistica rileva che nel 1902 si ebbe la massima mortalità nel terzo trimestre (estate) e la minima nel secondo (primavera). Furono particolarmente frequenti nei mesi invernali le morti per debolezza congenita, difterite e crup, influenza, bronchite e polmonite. In primavera ebbero il sopravvento le morti per morbillo, pleurite, ipertosse, pellagra e suicidio; in estate le morti per affezioni tubercolari, anemia, clorosi, meningite, gastrite, febbre tifoidea, malaria e omicidio; in autunno finalmente dominarono il marasma senile, il vaiuolo, la risipola, la scarlattina, le malattie cardiache, l'apoplessia, il diabete e le malattie renali.

Morirono, nel 1902, più maschi che femmine: 368,487 maschi e 358,694 femmine, nella ragione quindi di 103 maschi ogni 100 femmine. Nel 1901 s'era osservata la stessa proporzione.

Morirono più femmine che maschi per febbre tifoide, ipertosse, malattie tubercolari, anemia, clorosi, tabe senile, tumori maligni, e vizi di cuore: morirono viceversa più maschi che femmine per malaria, pellagra, apoplessia, polmonite, epatite, alcoolismo, e morti violente.

Per quel che riguarda la influenza della professione sulla causa della morte, la statistica ci informa: che il massimo della mortalità per febbre tifoide è dato dai militari, con il 15.4 0/0; dai maschi morti in età di 15 anni e più con il 2.2 0/0 tra i filatori; il massimo per l'apoplessia cerebrale è dato dai prelati e monaci con il 15.6 0/0; il minimo dai sarti con il 9.9; per la tubercolosi disseminata e tisi polmonare, il massimo è dato dagli studenti con il 41 0/0, il minimo dai filatori con il 10.7 0/0; per le malattie di cuore il massimo è dato dai filatori e tessitori con il 14.9 0/0, il minimo dai sacerdoti con il 12.5 0/0; per le malattie renali il massimo è dato dagli avvocati e notai con il 6.3 0/0, il minimo dalle guardie doganali e carcerarie con il 2.7 0/0; per la cirrosi del fegato il massimo è dato dai caffettieri, trattori, vinai, con il 4.6 0/0, il minimo da cocchieri e carrettieri con il 2.5 0/0; e finalmente per infortunio accidentale, il triste *record* è tenuto dai muratori e cavatori con 8.5 0/0, e il minimo è dato dai braccianti e cantonieri con 3.2 0/0.

La statistica termina con alcune notizie sulle morti violente, da cui desumiamo i seguenti dati:

Nel 1902 si ebbero 10,493 morti accidentali (6867 maschi e 3626 femmine); 1332 morti per omicidio (1133 maschi e 199 femmine); e 2010 morti per suicidio (1580 maschi e 430 femmine).

Dei 1332 omicidi 498 furono compiuti con arma da taglio, 333 con arma da fuoco, 125 con arma contundente, 1 per combustione, 323 con mezzo non specificato.

Dei 2010 morti per suicidio corrispondono al 6.2 per ogni 100,000 abitanti. Il numero dei suicidi venne crescendo dal 1887 al 1898, dopo il quale anno si nota una leggera diminuzione. La regione che dà il massimo contingente di suicidi, è il Piemonte, con il 9.88 per 100,000 abitanti; viene poi il Lazio con l'8.06, la Svizzera con l'8.59, la Lombardia con il 8.02; ultimo sono la Sicilia con il 3.23, e la Calabria con l'1,74 per 100.000 abitanti.

Nei suicidi prevalgono fortemente i maschi sulle femmine: ogni 100 suicidi, si contano 79 maschi e 21 femmine. Nel 1902 si suicidarono 881 celibi, 832 coniugati, 242 vedovi, e 55 di Stato Civile ignoto. L'età in cui il suicidio prevale è fra i 20 e i 39 anni, con 760 morti; nel 1902 si ebbero 10 suicidi sotto i 15 anni, e 14 oltre gli 80 anni.

Il mezzo preferito dai suicidi è l'arma da fuoco (493 casi); viene poi l'impiccamento (407), e l'annegamento (397); il mezzo meno usato risulta lo schiacciamento (55 casi).

In relazione alle stagioni, i suicidi sono più frequenti in maggio (218 morti), giugno (233), e luglio (236); più rari in novembre (110) e dicembre (127).

La professione esercita una influenza notevole sulla frequenza dei suicidi: le professioni che dettero, nel 1902, un maggior contingente di suicidi, sono quelle di caffettieri e liquoristi, e di capitalisti e benestanti (con 48 morti in proporzione a 100,000 della stessa professione), vengono poi le guardie campestri, doganali, carcerarie (46, i medici (45), gli ufficiali e truppa di terra e di mare (37); il minimo è dato dagli agricoltori (8), e dai sacerdoti e monaci (5 per 100,000 della stessa proporzione.

L'attività della Camera dei deputati

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Dal dicembre scorso a ieri nella Camera dei deputati furono tenute 141 sedute, in cui furono discussi ed approvati 189 disegni di legge. Si svolsero 833 interrogazioni e 27 interpellanze. Furono esaminate 10 autorizzazioni a procedere contro deputati. I disegni di legge presentati alla Camera furono 280 e quindi discussi e approvati rappresentano la proporzione del 67,5 per cento.

Dei 91 progetti non discussi quindici erano nello stato di relazione, 36 in corso di esame presso le Commissioni, 14 tra essi ebbero nominati i relatori. I rimanenti 40, compresi i 23 di iniziativa parlamentare erano al primo stato della procedura. Dei 189 progetti discussi ed approvati durante questo periodo della sessione legislativa 58 furono approvati prima che Fortis venisse al Governo.

I funerali delle due vittime del «garage» a Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Questa sera ebbero luogo i funerali solenni delle due vittime del *garage*. Il corteo è partito da piazza degli Apostoli e per via dell'Archetto è passato davanti al *garage*, soffermandosi dinanzi alle finestre dove i due operai bruciarono. Avrebbe dovuto parlare il consigliere municipale Ducci; ma, causa la ressa, il corteo dovette proseguire. In una vettura sedeva la madre del Pier Mattei. Anche in vettura stavano alcuni compagni dei morti, che raccoglievano l'obolo per la famiglia. Le offerte furono numerose.

Per l'esecuzione della condanna di Todeschini

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Il *Messaggero* dice che la Procura generale di Venezia ha trasmesso al Ministero di grazia e giustizia la richiesta per dare esecuzione alla sentenza di condanna del Todeschini in seguito alla querela del tenente Trivulzio.

Una smentita di Laurenzana.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Gaetani di Laurenzana scrive una lettera all'*Avanti!*, smentendo la sua entrata nella carriera diplomatica, nè che sia stato mai nominato console generale a Tunisi od altrove.

La fibra di Rubini.

Le ferrovie complementari al Senato — Le dimissioni di Gaetano di Laurenzana — Le ragioni del rinvio del banchetto a Fortis.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21.

Ci vuole una discreta dose di coraggio per prendersela con Rubini, il quale sta rifacendo il conto delle liquidazioni ferroviarie! Egli, per più ore del giorno inchiodato nella sala della Giunta, lavora ancora indefessamente la sera, per più ore di seguito.

E' un sacrificio, addirittura, stupefacente, tanto più, perchè si pensa che Rubini potrebbe passare questi giorni di soffocante caldura, in un clima relativamente mite. Comunque sia, quando egli avrà finito, si potrà calcolare il giorno di riconvocazione della Camera.

La data più probabile è il 25 luglio.

Domani sarà obbligo del Senato di discutere anche il disegno di legge per le ferrovie complementari. La ragione per cui il Ministero ha tanto insistito, è perchè, se la legge fosse rimasta indiscussa al Senato, si sarebbero continuate, sopratutto in Piemonte, Liguria e Sicilia, le agitazioni per ottenere che le nuove linee fossero incluse nel disegno di legge, invece, pubblicata così come è, nella *Gazzetta Ufficiale*, per qualche tempo si godrà una calma relativa.

Questo calcolo non è del tutto senza fondamento, ma il Ministero avrebbe torto se non si persuadesse che il problema delle costruzioni ferroviarie sarà il più incalzante della prossima sessione.

Avrete veduto che il barone Gaetani di Laurenzana ha dato le sue dimissioni, e la Camera le ha accettate. Io mi sono lasciato dire da più d'uno che molto probabilmente avrà un posto nella diplomazia o nei Consolati. Non ho nessun elemento per poter dire se la notizia, la quale a molti pare inverosimile, ha qualche fondamento.

E' stato rinviato il banchetto, che doveva aver luogo domenica, in onore di Fortis. La ragione del rinvio è principalmente questa: che i romagnoli, insieme coi sabini, promotori del banchetto, non avrebbero potuto intervenirvi mentre la loro regione è funestata terribilmente dalle alluvioni. Si hanno dei proprietari che hanno perduto per tre o quattro anni il reddito; il banchetto sarebbe stato una grande sconvenienza, e se ne riparlerà in autunno.

S.

La prossima amnistia pei reati politici.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Circa la notizia di una prossima completa amnistia dei condannati politici, la *Patria* dice che, da informazioni assunte, risulta che il progetto di amnistia è studiato dal guardasigilli e fu discusso nell'ultimo Consiglio dei ministri, ed è ormai approvato in quasi tutte le sue parti.

Non mancano che gli ultimi ritocchi, che però non muteranno il principio caratteristico di questa nuova affermazione della grazia Sovrana, cioè la più generosa larghezza.

La *Patria* dice constarle che nelle carceri dello Stato non si trovano più condannati per i moti di Milano del 1898, ma invece parecchi per i moti di Minervino Murge, Figline; più numerosi sono quelli degli ultimi scioperi di Genova, Venezia, Milano, e dei moti di Giarratana, Terranova, Torre Annunziata. Non si tratta che di studiare la forma da dare al decreto di amnistia.

Nell'alta magistratura.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

La *Giustizia* pubblica che, al posto di procuratore generale di Napoli sono quotati Masella, primo presidente della Corte d'Appello di Palermo, e Capaldo, primo presidente a Trani. Al posto di Capaldo su cui, — secondo la *Giustizia*, — è più probabile cada la scelta, andrebbe il comm. Capitigno, procuratore generale di Catanzaro. E' probabile che i consiglieri Taganelli, della Corte d'Appello di Perugia, e Cantoni, della Corte di Appello di Ancona, passino alla Cassazione di Roma.

La causa Nasi-Fornari in appello.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,15:

Oggi dinanzi alla terza sezione della Corte d'Appello è cominciata la discussione dell'appello interposto da Fornari, economo del Ministero della pubblica istruzione, e Virgilio Nasi, figlio dell'ex-ministro, contro la sentenza del Tribunale di Roma, che condannava entrambi per ingiurie. Dopo che il consigliere Clausi ebbe fatta la sua relazione, l'udienza è stata rinviata a domani.

Al Consiglio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,50:

Il Consiglio del lavoro ha approvato con la relazione Saldini le linee fondamentali del disegno di legge sugli ispettori delle industrie e del lavoro.

Con il voto che sia tenuto conto delle Società private esistenti con questo scopo, è stata approvata anche la modificazione al regolamento delle case popolari su relazione di Maffi e Magaldi.

Questa modificazione alla legge riguarda i rapporti fra gli istituti sovventori e gli enti promotori di case popolari. Circa il regolamento si chiedono maggiori deroghe all'obbligo dei servizi d'acqua, ai limiti sull'altezza delle case e le agevolazioni fiscali.

Il Consiglio del lavoro, dopo avere preso in considerazione un voto dell'Associazione della gente di mare di Genova, ha terminato i suoi lavori.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito, stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PRETURE E CANCELLERIE — Gatti, pretore a Carpeneto, è tramutato a Gavi — Boretto, pretore a Bonolasco, è tramutato a Poirino — Geranzani, cancelliere a Sampeyre, è traslocato a Vinadio — Bongarzone, cancelliere a Spigno Monferrato, è trasferito a Bosondella — Leprosi, cancelliere al Tribunale di Civitavecchia, applicato alla Corte di Cassazione di Torino, è tramutato a Sala Consilina, continuando in detta applicazione.

NOTARI — Enrico, avendo i requisiti di legge, è nominato notaro a Corio Canavese — Schellini, notaro a Venaria Reale, è traslocato a Torino.

Il processo Ercolessi

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 5, ore 20,30.

Udienza antimeridiana.

L'udienza si apre alle ore 10,20. Continua l'arringa dell'avv. *Faranda*, della Difesa della Zona. Replica ed afferma che, prima della venuta del Severino e del Blais, l'Ercolessi, pur avendo avuto debolezze colpevoli, non cadde nel delitto e non si può affermare che la Zona abbia materialmente concorso.

Smentisce l'affermazione dei discorsi del Blais colla Zona, che non conosce affatto il francese; e, se qualche cosa di non corretto potè intuire nelle offerte, i suoi atti dimostrano che le ha sempre respinte.

Ribatte la deposizione di Franceschi e Grossoloni, smentiti dal teste da Vacchelli e da Lavado. Tirando le somme, il difensore dice, risulta chiaramente che l'ingerenza della Zona è stata severamente spiata per il lieve fallo commesso. L'oratore chiude la sua arringa invocando un verdetto di assolutoria.

Rispondendo al P. M., dice che la giustizia senza la pietà non può concepirsi; volge il suo pensiero ai bambini, che a Pesaro non si trastullano perchè i telegrammi loro apportano la notizia dello strazio dei loro genitori. Essi attendono il vostro verdetto di assolutoria.

Alle 12 si sospende l'udienza per riprenderla alle 15,30.

Udienza pomeridiana.

Prende la parola l'avv. *Orioles*, della Difesa di Ercolessi. Sostiene che i documenti sottratti dall'Ercolessi non erano neppure sottoposti a segreto formale. Dice che se l'Ercolessi avesse dato a Larguière i documenti, questi non avrebbe visto nessun segreto, perchè il cifrario rosso senza la chiave diventa inutile. Orioles ne deduce che il delitto dell'Ercolessi svanisce.

La seduta è tolta alle 17,25.

Nel mondo parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Di molte questioni si chiacchierava oggi a Montecitorio. Fra l'altro, si commentava ancora il vivace incidente di ieri in Senato, e tutti sono d'accordo nel dar ragione al Vitelleschi, che protestò per la dignità del Senato contro il tedioso accumularsi di disegni di legge che costringono la Camera Alta ad approvarli quasi senza discussione.

Un deputato suggeriva, in proposito, di adottare una proposta fatta molti anni fa da Marco Minghetti: le Sessioni brevi a periodi fissi e cioè prestabiliti con un programma determinato per ciascun periodo.

Bisognerebbe quindi incominciare a convocare la Camera e il Senato non alla fine ma in principio di novembre, e far discutere subito i bilanci, in guisa che fossero tutti approvati prima di Natale. Sinonchè i ministri nei primi dovrebbero presentare quei bilanci non in forma quasi di abbozzo per modificarli poi con successive, infinite variazioni.

La Sotto-Giunta per le liquidazioni ferroviarie ha tenuto oggi, a Montecitorio, due riunioni. Si ritiene che tra una settimana e forse meno, avrà terminato il suo compito, e riferirà quindi in seno alla Giunta sul risultato delle discussioni e la Giunta nominerà il relatore, che è molto probabile sarà lo stesso Presidente, on. Rubini.

La disorganizzazione della Turchia

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:

I giornali hanno da Costantinopoli che la mobilitazione del IV Corpo d'armata continua. Numerosi casi di defezione si sono verificati. Il console di Serbia a Pristina, e i consoli russo ed austro-ungherese a Prizrend, avendo voluto recarsi a Ipek, ove sono segnalati gravi disordini, il vali cercò di trattenerli, declinando ogni responsabilità per la loro sicurezza.

Gli ambasciatori russo ed austro-ungarico non hanno ancora ricevuto alcuna risposta alla Nota relativa al controllo finanziario in Macedonia. Il primo dragomanno degli Stati Uniti essendo stato arrestato mentre usciva da un armaiuolo e condotto all'ufficio di polizia ha ricevuto dal Ministero di polizia scuse, che però sono state riconosciute insufficienti. La Legazione ha chiesto soddisfazione completa.

Sono stati segnalati nuovi massacri in Armenia.

I curdi hanno devastato parecchi villaggi del *vilajet* di Konia. Le tribù curde si sono sollevate.

La *détente* franco-tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20:

Il *Berliner Tageblatt* dice che, secondo un dispaccio da Parigi, non esiste più che una piccola divergenza tra la Francia e la Germania. La *Gazzetta della Croce* dice che l'incidente marocchino avrà risultato favorevole per le relazioni franco-tedesche, perchè dimostrerà l'avvenuta pacificazione.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:

Il colloquio Rouvier-Radolin è rinviato a domani.

I danni dell'uragano nel Vercellese.

(Nostra corrispondenza).

Vercelli, 5, sera.

Stamane, verso le ore 8, scatenavasi sopra la città e le vicine campagne un furiosissimo uragano. Cade anche una violenta grandinata, che devastò gli orti ed i giardini. Vennero raccolti dei chicchi grossi come noci. Il vento, impetuosissimo, atterrò e schiantò diverse grosse piante e danneggiò i tetti della torre Bragante e di alcune case. Inoltre riuscì a smuovere ed a trascinare per un certo tratto un ponte in legno, alto una ventina di metri, inalzato presso la chiesa San Salvatore, in corso Carlo Alberto, la quale si sta ora restaurando. Il ponte precipitò poi, rompendosi in alcuni punti, sopra il tetto di una casa vicina, fortunatamente senza arrecare danni alle persone e danni poco gravi al fabbricato. Ostruì però il corso, impedendo il transito dei carri. Parecchi operai stanno ora lavorando allo sgombero della via. Causa dei guasti alla linea, il servizio telefonico con Torino è da stamane sospeso.

Fra Tricerro e Desana il vento abbattè sulla strada provinciale duecento piante. La tramvia, partita da Vercelli dovette fermarsi. Fu effettuato il trasbordo. A Ronsecco la folgore uccise quattordici maiali.

A Cascina Stra il fulmine entrò in una stalla, fracassando i vetri di una finestra. Una giovane contadina riportava una ferita al braccio sinistro, causata da un frammento di vetro. Un bue si ebbe le orecchie abbruciate.

(Vedere in seconda pagina).

Idee, persone e cose

Tutti in " auto. "

Dove sono più le liete visioni di una volta! i cavalli dell'Aurora sferzati dalla rosea frusta dell'Amore, ascendenti a corsa, coi piedi in alto levati, colle criniere egualmente ondeggianti nell'azzurro, le serene solitudini del cielo! e i cavalli del mare, agitati dal furore di tutte le tempeste, travolti di continente in continente, fra un popolo di sirene e di tritoni, sopra una superficie di spuma in mezzo ad una nuvola di vapori, fermi di quando in quando sulle rive profumate di arancio, dinanzi agli sbocchi dei fiumi, accorrenti dai fiumi a far sosta e a portare il loro tributo di canto e di onde per la gloria dei nuovi viaggi! Ora tutto è dileguato nell'ombra e nel silenzio, e appena sul marmo di qualche bassorilievo e nella pittura di qualche soffitto gentilizio rimane la traccia di quelle visioni, che furono la gioia e la gloria dell'Arte e della fantasia umana nei secoli.

Oggi si parla ancora di cavalli, sì; ma come di un «equivalente di forza», di un «equipollente di velocità», e spesso spesso, secondo i morti e i feriti della corsa, come di una misura della «capacità a delinquere», dell'*auto*.

Ma i cavalli non si vedono, non si avvertono, non si contano, nè si sentono più: essi sono relegati giù nel fondo della macchina, sono liquefatti, diventati benzina, e il loro scalpitio, il loro nobile, ardente fremente e scintillante scalpitio è sostituito dallo stridere sordo delle gomme dal *teuf-teuf* degli stantufi.....

Ma, a parte tutto questo e dopo tutto questo, come si va bene in *auto!* E quale vergogna, ormai, per un cittadino che si rispetti non possederne uno, non averne sempre uno alla porta di casa, per poter rapire ad ogni cenno del desiderio la donna dei propri sogni e portarla in giro pel mondo senza l'obbligo di porgere la *tessera* al *seccatoglio* dell'impiegato ferroviario, che può diventare un indicatore indiscreto; e per poter anche riparare la propria pace dalla persecuzione di tutti i seccatori che ingombrano le vie, e che hanno sempre modo di correrví dietro con un telegramma o coll'avviso telefonico di un filo interprovinciale! Quante coincidenze sbandate coll'*Auto*; e quante sorprese evitate; e quante tragedie annullate! Forse, anche, avremmo perduto la tua magnifica Satira sui seccatori, o buon padre Orazio; ma tu stesso avresti preferito di sfuggire ad essi sulla Via Appia, anzichè tramandarla a noi sul carro dorato del tuo esametro! L'*auto*, come vedete, può bene diventare un sicuro correttivo contro la maldicenza, oltrechè una difesa contro la petulanza e l'insolenza del prossimo.

Io non mi nascondo, come ben potete immaginare, i pericoli, nonchè i fastidi dell'automobilismo. Rimanere, per esempio, con questa canicola in piena campagna, lontano da ogni via di comunicazione con la *gente umana*, senza la più approssimativa speranza di un qualsiasi aiuto o d'un qualsiasi soccorso da parte del consorzio civile, con una macchina che non si muove più, e, nella sua immutabilità, rappresenta, secondo il colore, secondo la forma, una lettiga della *Croce Rossa*, una bara mortuaria, un casotto da doganiere, un carro di merci, è certo una delle più melanconiche avventure che possan capitare ad un uomo di buona volontà. Peggio ancora se, invece di un arresto per aneurismo, la macchina si spenga, avariata, in seguito ad un accesso di furore, che, fattile perdere i freni o la direzione, l'abbia portata a sbattere in una siepe, a precipitare in un burrone, a infrangersi di contro al misoneismo di una mandria in paura.

Ma i fastidi e i pericoli non tolgono e non possono togliere nulla della gloria e fortuna dell'automobilismo. Erano forse più sicure le diligenze? senza dubbio; ma fino a tanto che i briganti non le avessero prese d'assalto. O erano più sicure le navi a vela prima dell'applicazione del vapore e dei possibili scoppi delle caldaie? senza dubbio; fino a tanto che il vento fosse spirato secondo e i pirati non avessero i loro uncini sulla prua e preso così il comando degli uomini e delle vele.

Bisogna affidarsi alle macchine, come, del resto, agli avvenimenti, e non aver paura della benzina, come non aver paura delle idee.

Si va, si corre, si avanza; e per un automobile che si spezza, per uno *chauffeur* che precipita, per una brigata che si rompe le ossa, cento arrivano, lieti e più rapidi, a destino, e più borghesemente a destinazione. L'automobile è la ferrovia dell'individualismo. Il proprietario d'una automobile cammina a pari con gli esseri mortali nel tempo e nello spazio, ma cammina solo e arriva solo alla stessa ora, laddove gli altri arrivano insieme, odiandosi tra loro, pel disagio delle reciproche imitazioni e dedizioni lungo la via comune.

La differenza o la superiorità dell'automobile di fronte agli altri mezzi di locomozione, dirò così, individuale, sta appunto in questo: nel suo carattere di *contemporaneità*. La *daumont* è un segno dei tempi che furono. Un signore che viaggi in *daumont* ha ancora l'aria di un signor *ancien Regime*, di un signore che non arriva mai, o mai più. Un signore, invece, che viaggi in automobile arriva per lo meno alla stessa ora degli altri, che viaggiano nella prima o terza classe di un qualsiasi treno ferroviario....

Ma non è il caso di fare della filosofia della storia in questi supremi momenti di afa, ai quali pare ci voglia condannare l'ascetica estate di questo luglio tropicale.

Meglio correre! sia pure cogli occhi fasciati dalle lenti e colla testa nel sacco — di tela e di velo — di quel sacco che fa dell'automobilista la *toilette* di un palombaro dell'aria o della polvere. Io vorrei vedere tutti in fuga, in quella *toilette*, per le vie dei campi e delle città. Quale tristezza la sera, a Villa Borghese, quelle pesanti carrozze cardinalizie, tutte chiuse, tutte nere, con i cavalli più neri delle tendine e col cocchiere più nero dei cavalli! Dentro vi sonnecchia, vestito di nero, con qualche

macchia di rosso alle maniche e sul petto, un vecchio principe della Chiesa, abbattuto dal caldo e dal sonno, con la pupilla che si sforza invano di dare una spinta alle palpebre, per dare un po' di via ad uno sguardo stanco e pesante, che vorrebbe spingersi verso il verde dei prati e i raggi del sole cocente.

Che tristezza quei convogli! Eppure di là c'è tanta febbre, tanta aria, tanto corsa, tanta luce! Che importa che il nuovo Papa abbia dato il permesso ai clericali di andare alle urne! che importa che i cronisti del nuovo Papato annunzino nei loro opuscoli verdi e turchini che un giorno o l'altro, però più presto che tardi, le porte della prigione si apriranno e il grande prigioniero, se non per le vie della nostra città, uscirà a pigliare un po' d'aria fresca e di salute nei viali di Castel Gandolfo o sulle erte di Monte Cassino! Sì, tutto questo va bene: il voto, Castel Gandolfo, Monte Cassino; tutto bene.

Ma ci vuole l'automobile!

Come fare una lotta elettorale senza l'automobile? come uscire dal Vaticano in berlina, vecchia o nuova?

Bisogna uscire in automobile, e correre, correre, correre per ridare un po' d'ossigeno ai polmoni, per ridare un po' di varietà di impressioni alla retina, per ridare alla fronte umana un po' di confidenza colla polvere, col turbine, col vento. Non nego: tutto il resto è qualche cosa, tutto il resto ha qualche utilità nella vita dei popoli e della religione. Ma ci vuole l'automobile!

Io penso infatti di abolire per sempre ogni forma di pensiero e d'azione che non abbia 30 — 40 di pressione atmosferica.

Lo stesso Napoleone, se oggi fosse in attività di servizio, non vorrebbe più guardare il mondo dall'alto delle piramidi, ma soltanto dal primo posto di un *auto* della forza di 120.

Tanto a Waterloo si cade anche dalle piramidi! Ma fatto l'automobile, bisogna fare le vie per l'automobile, come si è fatta la via per la locomotiva. Non si può immaginare l'automobile fuggente tra un marciapiede e l'altro, come non si può immaginare una locomotiva fra un solco e l'altro dei campi.

L'automobile non è più un capriccio, un tentativo, un esperimento: è oramai un mezzo che va diventando ordinario di locomozione; e del quale domani o doman l'altro ci serviremo tutti per i nostri viaggi, per i nostri affari, per i nostri divertimenti, per le nostre conquiste.

E bisogna quindi che abbiamo libera la via, che siamo sicuri di non passare sul dorso delle vecchie abbandonate, dei bambini addormentati, dei vagabondi distratti dietro al fumo del loro cervello o al fumo delle loro sigarette.

C'è tanta terra incolta, tanta palude non prosciugata! tanto bosco che aspetta il fuoco o la falce! e poi c'è tanto Governo pronto a fare di tutto questo un *esercizio di Stato!*

La via, dunque!

Tanto per l'automobilismo, lo sciopero — il Galba delle guerre moderne — è ancora lontano!

Rastignac.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1138

Medici a banchetto.

In una sala del *Ristorante del Cambio* si sono riuniti l'altra sera i medici del Policlinico di San Salvario, dottori: Guido Pinaroli, Manfredo Bonsata, Cesare Bonincontro, Giuseppe Boverino, Giuseppe Ferrero.

Incendio.

Verso le ore 15,15 di ieri i pompieri furono avvisati che si era manifestato il fuoco nel negozio di combustibili dei coniugi Benino in via Catania, N. 10. Dalla caserma delle Fontane si recarono tosto sul posto i pompieri coi loro comandante ing. Vercy e col vice-comandante tenente Tassinari. Dopo un'ora e mezzo di lavoro il fuoco venne spento. Il danno ammonta a qualche centinaio di lire per legna distrutta; però i signori Benino ed il proprietario dello stabile sono assicurati. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali con un ispettore, carabinieri e agenti di P. S.

— Poco dopo la mezzanotte, causa una piccola trave attraversante una canna di camino, appiccavasi il fuoco al *plafond* dell'alloggio occupato dal signor Malnero Giovanni, in via Napione, 20, piano terreno. I pompieri, accorsi dalla vicina Sezione 3ª (Vanchiglia) e dalle Fontane di Santa Barbara, più nulla ebbero a fare, essendo l'incendio stato spento dagli stessi casigliani. I danni, puramente materiali, sono lievi.

Nel mondo dei ladri.

Lo studente Corte Orazio, d'anni 14, mentre prendeva un bagno nello stabilimento Diana, via corso Massimo d'Azeglio, venne derubato dell'orologio con catena.

— Guarnaschelli Giuseppina, negoziante in stoffe in corso Vercelli, N. 66, denunziò che ieri, in un momento di sua assenza, uno sconosciuto entrò nel suo negozio e rubò L. 17 che erano nel banco. In quel mentre però ella ritornò in bottega e il ladro fuggì, gettando a terra il denaro.

Un salsamentario che s'impicca.

Caro Costantino Bosso, d'anni 36, salsamentario in corso Emilia, 6, ieri sera si recò in un locale sottostante al suo negozio e si appiccò con una fune assicurata al muro. La moglie del disgraziato fece la triste scoperta e chiamò aiuto. Accorse certo Luigi Bosso, il quale tagliò la corda e trasportò all'aria il corpo inanimato del Bosso. Il dott. Heer, sopraggiunto, non ebbe più che a constatarne la morte.

Un pazzo che tenta suicidarsi.

Un tal Giovanni Ciena, d'anni 47, abitante al Regio Parco, N. 150, colpito da alienazione mentale, tentò di suicidarsi tagliandosi la gola con un coltello. Sopraggiunsero in tempo i famigliari a disarmarlo. Il dott. Magnetti, accorso, lo giudicò guaribile in otto giorni. Il pazzo fu più tardi condotto al Manicomio.

Stato Civile di Torino

5 luglio 1906.

NASCITE: 30, cioè maschi 14, femmine 16.

MORTI: Massia Giuseppe, d'anni 47, di Torino, imballatore, via Barolo, 20.

Dorsetti Giacomo, id. 27, di Garlasco, meccanico, via Monte di Pietà, 2.

Santanera dott. cav. Venanzio, id. 36, di Villafranca d'Asti, medico-chirurgo, corso San Maurizio, 51.

Ghione Giuseppe, id. 56, di Torino, negoziante, piazza Statuto, 12.

Sacchi Nemours contessa Artemisia n. Centurione Scotti, id. 60, di Genova, agiata, via Ospedale, 14.

Giacosi Teresa (ved.) n. Azeglio, id. 72, di Bagnasco, casalinga, via Santa Chiara, 54.

Colombatto Pietro Giacobbe, id. 66, di Valperga, conciatore, via Asse, 17.

Peinetti Giuseppina, id. 7, di Torino, corso San Maurizio, 55.

Campana Margherita, id. 65, di Saluzzo, religiosa.

Bertolone Giuseppe Domenico, id. 76, di Settimo Torinese, pensatore.

Taverna Felicita (ved.) n. Cavalasca, id. 76, di Villarbasse, casalinga.

Torinense Giovanni, id. 28, di Settimo Torinese, mur.

Fiaini Giovanni, id. 60, di Cisterna d'Asti, contadino.

Fiorio Maria, id. 5, di Racconigi, scolara.

Palazzo Giuseppe, id. 60, di Calosso, cuoco.

Rivelli Luigia (ved.) n. Tommasini, id. 84, di Montouo, stiratrice.

Romano Antonio, id. 25, di Torino, imbiancatore.

Ferrero Federico, id. 40, di Torino, operaio.

Grosson Maria, id. 24, di Pasca, religiosa.

Danna Giuseppe, id. 75, di Moncalieri, sarto.

Caretti Secondo, id. 16, di Torino, vetraio.

Più 15 minori d'anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 5.

La Coppa Gordon-Bennett rimane alla Francia

L'Italia vincitrice morale.

Théry è primo, seguito da Nazzari e Cagno
Lancia primo fino al terzo giro.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Clermont Ferrand, ore 3.

La scorsa notte non si è dormito nè a Clermont Ferrand nè su tutto il percorso. Sia perchè molti non han potuto trovare alloggio, sia perchè l'attesa e i preparativi per la gran prova mettevano la febbre addosso a tutti.

La città è affollatissima di *chauffeurs* di tutto il mondo; si sentono parlare tutte le lingue; si vedono automobili di tutte le marche e di tutte le foggie, che aumentano di ora in ora per gli incessanti arrivi.

La gran maggioranza, sono partiti nella notte per andarsi a disseminare lungo il percorso e vedere il passaggio dei concorrenti.

L'Italia è molto e ben rappresentata anche fra il pubblico, e si calcola che oltre 200 *sportsmen* italiani siano giunti.

Appena giunto qui, con treno speciale partito da Torino, appresi le difficoltà e le *chicanes* che furono avanzate dai concorrenti contro gli italiani, che sono temuti enormemente e in cui molti prevedono i probabili vincitori.

Come sapete, per regolamento della Gordon Bennett, ogni e qualsiasi pezzo della macchina, pneumatici, ecc., deve essere fatto nel paese a cui appartiene la vettura, e siccome le tre *Fiat* hanno pneumatici Michelin (che la fabbrica francese ha fatto costruire in Italia, in una apposita fabbrica, con materiale italiano, così si è cercato in mille modi di trovare nei pneumatici una causa di esclusione degli italiani.

Fortunatamente però invano; la Giuria ha respinto ogni reclamo e i tre concorrenti, che ho veduto stasera calmi e fiduciosi, partiranno regolarmente all'ora fissata.

Per la Gordon-Bennett del 1906.

Circa lo svolgimento della futura Gordon-Bennett raccolgo la voce che nell'adunanza che si terrà dopo la corsa odierna fra tutti i delegati dei Clubs automobilistici, in seguito alla decisione della Francia di non voler più partecipare alla corsa, verrà proposto dai delegati americani di trasformare la corsa in una prova turistica sul percorso Parigi-Roma-Parigi.

La partenza.

Laschamps, 5, ore 17.

Una folla indescrivibile ha invaso stamane le *pelouse* di Laschamps, dove le tribune capaci di 30.000 persone sono al completo prima delle 5.

Il ministro Clémentel si fece presentare i partenti, raccomandò prudenza e augurò buona fortuna.

Il cielo è coperto, ma lascia sperare di risparmiarci la pioggia. Alle 6 in punto il cronometrista Tampier abbassa la bandiera di partenza davanti a Théry (francese) che come vincitore dell'anno scorso ha il vantaggio di partire primo.

Alle 5,55 ed il suo meccanico salgono sulla macchina; qualche secondo ancora e il cronometrista pronuncia le parole sacramentali: cinque, *quattro, tre, due, uno, partite!*, e Théry sempre padrone di sè si mette in moto pacatamente aumentando progressivamente la sua velocità, e scompare in breve dietro il bosco. Cinque minuti passano ed è Clifford-Earp che si mette in marcia in mezzo ad una nube di fumo dovuta ad un eccesso di grassamento; poi Jenatzy.

In questo momento compare attraverso alla strada un cane; Lancia, senza esitazione alcuna parte schiacciando l'imprudente animale.

La partenza di Braun è egualmente buona. In questo momento il telefono annunzia che Jenatzy è vittima di *panne* al primo crocevia e riparte con 22' di ritardo.

La partenza dell'americano Lytle provocò un movimento di curiosità: il suo veicolo parte come per una gita di piacere; una bella partenza offre Caillois, la cui vettura ha dei salti inquietanti; De Caters parte col sorriso sulle labbra; Cagno, come il suo compatriota Lancia, fa una partenza impressionante. Il pubblico fa una grande ovazione a Burton che ha in capo un berretto tricolore; poco impressionanti le partenze di Dingley, Duray, Bianchi, Werner; Nazzari dopo alcune false partenze si slancia velocissimo; Hyéronimus, giovane ricco che parla franco, gioviale, parte mirabilmente; l'americano Tracy parte ultimo sulla sua Locomobile alle 7,30, poichè i singoli corridori sono partiti alla distanza di cinque minuti in cinque minuti.

Dopo 30 chilometri.

Alla distanza di 30 chilom. dal traguardo di partenza viene cronometrato il passaggio dei corridori. Ecco i primi risultati che danno Lancia primo.

I primi 30 chilometri sono coperti in: minuti 19,5 da Lancia, 20,44 da Théry, 20,53 da Braun, 21,0 da Cagno, 21,46 da Earp, 22,25 da Jenatzy, 22,42 da Lytle, 23,45 da De Caters, 24,36 da Rolls, 27,10 da Caillois, 30,45 da Burton.

Le macchine Fiat marciano in modo superbo. Questi primi tempi impressionano e aumentano le previsioni favorevoli all'Italia.

Dopo 100 chilometri.

A Pontgiraud (Km. 99.500 dopo la partenza) Théry è passato alle 7,13. Earp alle 7,26.

Jenatzy ha una *panne*, che lo ritarda.

Lancia ha alcuni minuti di vantaggio su Théry.

L'attesa pel passaggio del primo giro qui a Laschamps è addirittura febbrile. Impossibile descriverla.

Tanto per ingannare l'impazienza, registro la voce che Lancia abbia, durante gli allenamenti, fatto il percorso ben 60 volte; Cagno 23 volte, e Nazzari 20. Quindi se ne deduce che devono conoscere benissimo la strada, e avere *chances* migliori di vittoria.

Dopo il primo giro.
Lancia è primo.

Verso le 7 l'impazienza è frenetica. Uno squillo di tromba avverte l'avanzarsi del primo. E' un fremito e quindi un silenzio. Compare, sbuca, giunge, è passato come un turbine.

E' Théry, che partito primo, primo ritorna al traguardo. Il cronometro dice che Théry è passato alle 7,41'7", con una media di 80 chilometri all'ora.

Dopo una breve attesa una cornetta annunzia un altro corridore: è Lancia, che passa alle 7,40'37". Lancia ha dunque 5 minuti di vantaggio su Théry, con una media di 87 chilometri all'ora.

Alle ore 7,59',11" passa Earp (Inghilterra); alle 8,15',4" passa Braun (Austria); alle 8,19',41" Jenatzi (Germania); alle ore 8,30', 50" Caillois (Francia); alle 8,38',49" Rolls (Inghilterra); alle 8,39',44", Cagno (Italia); alle 8,46'9", De Caters (Germania); alle 8,49',37", Duray (Francia); alle ore 8,52',28", Burton (Germania).

Alle ore 8,50'9" passa Lytle (americano). Alle ore 9,0,1" passa Werner (Germania). Alle ore 9,4'13" passa Nazzaro (Italia). Alle ore 9,17'49" passa Bianchi (Inghilterra). Alle ore 10,7'55" passa Tracy (America).

A titolo di cronaca diremo che Théry nelle eliminatorie francesi ha impiegato a fare i quattro giri di percorso, rispettivamente: ore 1 42' 52"; ore 1 43' 20"; ore 1 50' 43"; ore 2 16' 49". Come si vede, il corridore italiano ha tenuto finora una velocità maggiore.

Un telegramma annuncia che Jenatzy e Caillois hanno rotto diverse volte i pneumatici.

La classifica del 1º giro.

Ecco dalle cifre ufficiali la classifica e i tempi del 1.o giro (km. 137): 1.o Lancia, in ore 1,34'57"; 2.o Théry, in 1,41'; 3.o Nazzaro, in 1,40'13"; 4.o Cagno, in 1,40'44'; 5.o Duray, in 1'50'; 6.o Werner, in 1,50'1"; 7.o Earp, in 1,54'11"; 8.o Braun, in 1,55'4". Seguono in oltre due ore: 9.o Caillois; 10.o Bourton; 11.o Rolls; 12.o De Caters; 13.o Jenatzy; 14.o Bianchi; 15.o Lytle; 16.o Tracy.

Dopo il 2º giro.

L'attesa pel secondo passaggio si è intensificata, ora che la lotta si è delineata fra l'Italia e la Francia, che si contendono i primi cinque posti, e destando commenti il fatto che la prima dei sei Mercédès occupa appena il sesto posto. Da notizie che giungono dal percorso risulta che la distanza fra Théry e Lancia va diminuendo.

Una cornonata annuncia l'arrivo di Théry, il quale però si fa ancora attendere a lungo. Si crede che egli abbia avuto una rottura di pneumatici, come confermerebbe il grafo desolato con cui al suo passaggio davanti alle tribune egli indica la ruota destra della sua vettura. Sono le ore 9,30'4" quando passa Théry.

Alle ore 9,32'5" passa Lancia, che dovette anch'egli cambiare i pneumatici. Ciononostante egli avvantaggia sempre su Théry. Lancia, che nel primo giro aveva minuti sei di vantaggio su Théry, viene ora ad averne 13, dalla partenza avendo guadagnato nel giro altri 6'47". Lancia ha compiuto il secondo giro in 1,42',11" e Théry in 1,48',4".

Il tempo complessivo del primo e secondo giro sarebbe: Lancia, ore 3,17',8"; Théry, ore 3.30',4".

Passano al traguardo successivamente Braun, Earp, Caillois, Cagno (alle 10 30' 25"), Jenatzy, Rolls, De Caters, Duray, Nazzaro, Werner, Bianchi, Lytle.

La classifica dopo il secondo giro è la seguente, secondo il computo dei tempi, senza tenere conto delle neutralizzazioni.

1.o Lancia, in 3 17' 8"; 2.o Théry, in 3 30' 4"; 3.o Cagno, in 3,40'20"; 4.o Nazzaro, in 3,46'25"; 5.o Caillois, in 3,47'25; 6.o Duray, in 3,48'40"; 7.o Braun, in 3,51'12"; 8.o Werner, in 3,59'15"; 9.o De Caters, in 4,7'3"; 10. Earp, in 4,7'40"; 11. Rolls, in 4,8'50"; 12. Bianchi, in 4,14'24"; 13. Jenatzy, in 4,22'15"; 14. Lytle, in 5,14'14".

Il terzo giro.
Lancia sorpassa Théry.

Al controllo di Pontgiraud, che dista circa 100 chilometri dal traguardo di partenza, l'italiano Lancia è passato primo, avendo raggiunto e sorpassato Théry.

Il vantaggio che in questo momento ha Lancia su Théry supera quindi i 15 minuti di differenza fra le partenze iniziali dei due corridori.

Le speranze sulla vittoria italiana si rafforzano, risultando costante il vantaggio che ad ogni giro Lancia guadagna sull'avversario, giacchè in questi ultimi 100 Km. ha ancora guadagnato più di due minuti.

Lancia fermato da una "panne,,

Mentre si pronosticava quasi sicura la vittoria del campione italiano, è giunta la notizia che Lancia si è fermato a pochi chilometri da Labarraque, quando già aveva ottenuto la più bella velocità, e si era assicurato un vantaggio di 21' su Théry.

La causa della *panne* di Lancia rimane ancora sconosciuta. Si sa però che in un arresto brusco della vettura i due *chauffeurs* caddero, fortunatamente senza ferirsi gravemente.

Passa quindi di nuovo primo Théry, alle 11,15'. Egli ha quindi compiuto il terzo giro in un'ora e 45 minuti. Alle 12,25 al traguardo passa Cagno fra le immense acclamazioni degli italiani, che possono conservare la speranza di una vittoria, che la *panne* di Lancia sembrava escludere.

Nazzaro ha compiuto questo giro in 1,50'6", Cagno in 1,53'47", Caillois in 1,54'20".

Tutti gli altri impiegarono più di due ore.

Dopo il terzo giro, facendo il computo dei tempi impiegati, l'ordine di classifica venne ad essere il seguente: 1.o Théry, in 5'18'46"; 2.o Cagno, in 5'34'16"; 3.o Nazzaro, in 5,36'31"; 4.o Caillois, in 5'41'45"; 5.o Werner, in 6,9'50"; 6.o Braun, in 6,19'37"; 7.o De Caters, in 6,25'7"; 8.o Bianchi, in 6,25'24"; 9.o Rolls, in 6,27'5"; 10. Earp, in 6,28'18; 11. Duray, in 6,34'15"; 12. Lytle, in 7,30'14".

La vittoria di Théry.

L'aspettazione del pubblico per l'arrivo all'ultimo giro era immensa, per quanto la vittoria di Théry ormai si delineasse sicura, a meno che una *panne* distruggesse ogni speranza, come era successo di Lancia.

Alle 13,10 giunge Théry, accolto da una veemente acclamazione. Egli ha compiuto così l'intero percorso di 548 chilometri in sette ore e 10 minuti, con una velocità media di circa 76 chilometri all'ora, giustificando così le preoccupazioni di coloro che giudicarono molto aspro il percorso della gara e limitavano agli 80 chilometri la maggiore velocità media consentita. Da questo tempo di 7 ore e 10 minuti sono ancora da dedursi le neutralizzazioni, e aumenterà ancora di qualche po' la velocità del Théry.

La classifica ufficiale.

La Commissione sportiva dell'Automobile Club di Francia ha ratificato il risultato finale della corsa come segue:

1.o Théry (Francia), in ore 7,2'42"; 2.o Nazzari (italiano), in ore 7,19'9"; 3.o Cagno (italiano), in ore 7,21'22"; 4.o Caillois (francese), in ore 7,27'6"; 5.o Werner (Germania), in ore 8,3'30"; 6.o Duray (francese), in ore 8,5'50"; 7.o De Caters (Germania), in ore 8,11'11"; 8.o Rolls (inglese), in ore 8,26'42"; 9.o Clifford-Earp (inglese) in ore 8,27'29"; 10.o Braun (austriaco), in ore 8,33'5"; 11.o Bianchi (inglese), in ore 8,38'27"; 12.o Lytle (americano), in ore 9,30'32.

Dopo la vittoria.

La folla entusiasta si reca incontro a Théry felicitandolo; la sua signora è commossa; l'ingegnere Brasier lo abbraccia. Théry è presentato al ministro Clémentel, che lo felicita e gli consegna le palme accademiche. Il ministro fa consegnare a Brasier una *corbeille* di fiori. La Musica militare suona la Marsigliese.

Théry, intervistato da un giornalista, ha detto: « Come l'avevo previsto da due mesi, i concorrenti pericolosi erano gli italiani. Essi corsero come gente che conosceva la strada. Posso ben confessare oggi che ero molto inquieto. Così giudicate della mia sorpresa, quando pochi chilometri dall'arrivo mi avvidi della *panne* di Lancia e compresi che la vittoria mi apparteneva. »

La Gordon-Bennett non si correrà più nel 1906.

La Coppa di regolarità attribuita alla nazione le cui tre vetture hanno fatto in totale il miglior tempo, è vinta dalla Francia. L'Inghilterra è la sola delle altre nazioni le cui tre vetture partite sono arrivate. Conformemente alla decisione dell'Automobile Club di Francia la Coppa sarà restituita al suo fondatore, poichè l'Automobile Club di Francia, a cui rimane, per la vittoria di Théry ha deciso di non partecipare l'anno prossimo alla corsa Gordon-Bennet, le cui condizioni, a suo avviso, mettono l'industria francese in stato di inferiorità evidente. Questa decisione è stata notificata ufficialmente ai clubs esteri che non hanno ancora fatto conoscere le loro idee in proposito.

V. G.

La morte del padre del ministro Tittoni

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,50:

I giornali, nell'annunziare la morte del senatore Tittoni, padre dell'attuale ministro, ricordano quanto egli fece per il trionfo dell'indipendenza italiana e per la liberazione di Roma. « Egli — dice il *Popolo Romano* — entrò, il mattino del 20 settembre 1870, in Roma, alla testa d'alcuni esuli, non appena aperta la breccia. Nel 1860 fu da Cavour inviato ad accompagnare il generale Fanti per l'occupazione delle Marche e dell'Umbria. Fu membro del primo Consiglio e della prima Giunta di Roma, e fu uno dei più efficaci cooperatori del nuovo ordinamento della capitale, e Vittorio Emanuele II ebbe per lui una vera amicizia. »

Telegrafarono condoglianze al ministro Tittoni la Regina madre, il principe Nicola di Montenegro, il presidente Loubet, il conte Goluchowsky, il cancelliere germanico e molti altri.

IL TELEGRAMMA DEL RE.

Il Re ha così telegrafato da Racconigi al ministro Tittoni:

« La ringrazio del suo telegramma. Dandomi notizia della grave sventura che l'ha colpita nei più grandi affetti, ella giustamente ha pensato che avessi preso viva parte al profondo dolore arrecato dalla perdita di suo padre, cittadino benemerito, ed onorando per virtù civili e patriottismo. Riceva le mie cordiali condoglianze a cui la Regina si associa.

« Firmato: VITTORIO EMANUELE. »

Numerose condoglianze pervennero da molte parti all'on. Tittoni ed alla famiglia.

IL TRASPORTO DELLA SALMA.

Questa sera, alle 19, ebbe poi luogo il trasporto della salma del senatore Vincenzo Tittoni. Il corteo partì dal palazzo, in via Dataria. Ieri sera il senatore spirò circondato dalla moglie e dai figli e da intimi. Per volere dell'estinto i funerali sono stati fatti in forma privatissima e modesta. Furono pregati perciò gli amici di non mandare fiori. Al trasporto presero parte i ministri, varie Rappresentanze, il Corpo diplomatico, e numerosi amici. Domattina, nella chiesa dei Santi Apostoli, avranno luogo i funerali in suffragio dell'estinto.

Le vittime del caldo e del temporale di ieri

Tragici episodi e curiosi fenomeni.
Danni enormi alle campagne piemontesi e lombarde.

(Nostri telegrammi e informazioni particolari).

Il caldo omicida.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 21,30:

Continua il caldo tropicale. Negli ospedali della città vennero trasportati circa 40 persone colpite da insolazione, 9 delle quali dopo poco morivano. Delle altre molte versano in gravi condizioni.

A Sesto Fiorentino furono due i contadini morti. Ad Asciano 7 morti e 3 agonizzanti.

A Pistoia si ebbero 15 casi. Si sospesero le mietiture. A Fucecchio si ebbero 2 morti; e a San Giovanni Valdarno si hanno 4 operai delle ferriere e 4 soldati in gravissimo stato.

Nel duomo si manifestò stasera un fenomeno dovuto al caldo veramente tropicale. Si tratta di un fenomeno di condensazione. Le pareti delle navate del tempio grondano gocce di vapore acqueo in modo tale che il vastissimo tempio è rimasto bagnato come da un'abbondante pioggia. Varii scienziati, tra i quali il padre Alfani si sono recati in duomo a fare delle osservazioni sul fenomeno, che ha prodotto curiosità, specialmente nel popolino.

Anche alcuni cavalli delle vetture sono morti di insolazione. Nel pomeriggio un'improvvisa ventilazione rese il clima più sopportabile.

⁂

Ci telegrafano da Bari, 5, ore 10,10:

A causa del caldo eccessivo oggi impazzirono cinque persone; fra queste è il pizzicagnolo Michele Valenzano, il quale, calvato dal letto ove si era buttato e condotto a casa, riprese le sue gesta da energumeno, cacciando via la moglie e i figli. Uscì poi sulla strada armato di un coltellaccio, minacciando di colpire tutti i passanti. Il momento era terribile: la gente scappava. Sale Ladina, ferito gravemente, altri leggermente. Numerosi agenti lo condussero all'ospedale.

Un altro dei pazzi è il dottore Gaetano Venisti, che cominciò a maltrattare la moglie e la figlia, una signorina quindicenne. Reagì violentemente quando vollero mettergli la camicia di forza. La casa ora è guardata dalla forza pubblica.

Il terzo pazzo si dette a dimostrare tale con una predica in piazza, ove avvennero scene curiose.

Gli altri due disgraziati sono donne che partiranno stasera pel Manicomio di Nocera.

Dei colpiti da insolazione nelle campagne, presso Minervino Murge, durante il lavoro di mietitura dei cereali, sono morti cinque contadini.

⁂

Ci telegrafano da Novi Ligure, 5, ore 20.15:

Tre mietitori durante il lavoro furono colpiti da insolazione e morirono. Nella vicina Serravalle avvenne un altro caso di insolazione mortale.

⁂

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,40:

La temperatura massima oggi è stata di 35,0.

Si sono verificati tre casi di insolazione: due dei colpiti sono operai delle fornaci in Val d'Inferno; il terzo è un campagnuolo.

E' morto uno dei colpiti d'insolazione della giornata di ieri.

Il *Messaggero* dice che nella giornata di ieri in Roma ed in provincia si ebbero 46 casi di insolazione, di cui 28 mortali.

⁂

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 20,10:

La temperatura ufficiale all'Osservatorio segna un massimo di 34. La temperatura nelle strade è però superiore a 34.

A mezzogiorno si scatenò un violento temporale, codeo abbondante acqua e grandine. Il vento ha sradicato degli alberi fuori porta. Dopo il temporale la temperatura si è abbassata, ma ora comincia a risalire.

⁂

Ci telegrafano da Piacenza, 5, ore 20,15:

Ieri il termometro segnava 39 gradi all'ombra. Nelle campagne, dove ferve la mietitura, numerosi sono i casi di insolazione seguiti da morte; e ciò non tanto pel calore del sole, quanto pel vapore soffocante che esce dalla terra pregna dell'umidità assorbita colle pioggie dei giorni passati.

Ieri l'altro nei soli Comuni di Carpaneto, San Giorgio e Podenzano si ebbero nove casi di insolazione. In varii Comuni l'Autorità proibì la mietitura nelle ore di massimo calore, cioè dalle 10 alle 16.

In duomo accadde un fatto curioso: i muri e le colonne trasudano in modo da bagnare tutto il pavimento; dalla vôlta cadono grosse gocce.

⁂

Ci scrivono da Alessandria, 5:

Altre due vittime del caldo stamane sono decedute al nostro ospedale.

Alla fabbrica Borsalino si è incominciato stamane il lavoro dalle ore 5 continuandolo sino alle 14.

⁂

Ci telegrafano da Savigliano, 5, ore 20,10:

Da alcuni giorni il caldo è eccezionale ed il termometro all'ombra segna costantemente 31-33 gradi. I casi d'insolazione nei mietitori sono allarmanti. Nella sola giornata di ieri due morirono.

Stamane poi si ebbe uno spaventevole temporale. La gragnuola cadde grossa come noci. Constano finora già gravi danni nelle campagne imitrofe. Alle Officine Nazionali produsse sì gravi danni, che si fu costretti a sospendere il lavoro per mezza giornata, avendo la gragnuola fracassate tutte le tettoie.

⁂

Ci telegrafano da Mantova, 5, ore 14:

Il caldo è orribile. Ieri a Borgoforte e a Gazzuolo due mietitori morirono di insolazione. Altri casi gravi, ma non letali, si lamentano in altri parti della provincia.

⁂

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 20,15:

Oggi il caldo è stato soffocante, malgrado il tempo coperto. Si ebbero a lamentare parecchi casi di insolazione. Il facchino Giuseppe Muscetto, mentre tornava a casa, cadde a terra. Portato all'ospedale, il suo caso venne dichiarato disperato.

⁂

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 20:

Il caldo è enorme; ieri il termometro segnava qui 38 gradi e nelle campagne 40. Si verificarono in provincia 24 casi di insolazione, susseguiti da dieci decessi. In città si ebbero due morti.

Giunge in questo momento la notizia che nel territorio di Valliro di Codigoro quaranta operai sono colpiti da insolazione e da asfissia pei miasmi sviluppatisi dal terreno umido. Tutti sono in condizioni gravi.

Il commissario regio di colà proibì la mietitura dalle ore 9 alle 16.

Oggi si ebbe un forte temporale con fulmini. Diroccò a mezzo una casa a causa della pioggia torrenziale.

⁂

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 19,55:

Il termometro segna oltre a 30 gradi all'ombra. In porto un facchino addetto allo scarico del carbone fu colpito da insolazione. Anche il pompiere Serafino Casaccia, di anni 32, nativo di Torriglia, venne colpito da insolazione durante le esercitazioni. Fu trasportato d'urgenza all'ospedale.

⁂

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 20:

Da una ventina d'anni a questa parte non si ricorda un caldo così forte, così soffocante ed insopportabile. Il sole, cocentissimo, anche da mattina a sera, e i poveri contadini, specialmente, ne risentono pur troppo le spesso volte fatali conseguenze.

Nei dintorni di Brescia furono trovati morti in mezzo ai campi certi Antonini Domenico, Albicchi Pietro, Beriogho Giacomo, Pedrani Giuseppe, Ghede Angelo ed altri. Molti poi vennero trasportati in grave stato al civico Ospedale.

Quattordici contadini che stavano mietendo frumento, colti improvvisamente da vertigini, dovettero rincasare sollecitamente e mettersi a letto. Nello stesso campo sono stati caddero uno dopo l'altro per insolazione e morirono in pochi minuti.

Le vittime degli uragani a Milano

Sette morti.
Quarantasette feriti - Danni immensi.

Milano, 5, ore 15,15.

Un violento nubifragio si scatenò stamane sulla città. L'acqua cadde a rovescioni, accompagnata da un vento furioso; molti alberi, camini, tegole e vasi di fiori caddero nelle strade. Venti persone rimasero leggermente ferite.

Alcuni carri furono rovesciati; le tranvie fermate.

La statua di Sant'Ippolito, opera d'arte squisita, posta sul versante nord del duomo, divelta dalla furia del vento, cadde sulla terrazza, frantumandosi.

In via Bixio il quattordicenne Luigi Pozzoli, garzone fornaio, mentre portava del pane, venne colpito alla testa da un comignolo e morì all'istante.

A Lambrate, a causa della caduta di una pianta secolare, una vecchia contadina rimase sfracellata.

A Musocco due camini dello stabilimento Moneta fecero rovinare il tetto. Sotto le macerie si trovarono cinque operai morti, sette feriti gravemente e venti leggermente. Ecco i nomi dei morti: Arienti Giuseppina, Cornetti Elvira, Codari Pietro, Cappalunga, Teresina, Colombini Maria. Due dei feriti sono moribondi.

Pure a Musocco il vento scoperchiò il tetto di una scuola; gli scolari ed i maestri fuggirono spaventati.

In ogni parte della città e della campagna i danni sono gravissimi. Le popolazioni rurali sono terrorizzate. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte.

A Lambrate il nubifragio fece rovinare un cascinale. Una donna fu travolta e non ancora estratta.

⁂

Dai giornali di Milano giunti ieri sera togliamo questi altri particolari sul terribile uragano:

Dopo una notte di un'afa opprimente, un terribile temporale, quanto inaspettato, si scatenò stamane alle nove meno un quarto, sulla nostra città.

Improvvisamente Milano rimase avvolta nelle tenebre più profonde, e l'acqua cadde abbondante, sbattuta contro i muri delle case, contro le porte dei negozi (che garzoni e commessi s'erano dati a chiudere più che in fretta) da un impetuoso vento di ponente.

La circolazione delle tranvie elettriche rimase quasi completamente sospesa.

I carrettieri abbandonavano i veicoli in mezzo alla strada per rifugiarsi sotto gli anditi delle case.

Piazza del Duomo sembrava un piccolo lago in burrasca.

Una vecchia signora, cercato invano rifugio vicino al Duomo, tentò attraversare la via, ma un colpo di vento la gettò a terra. Un giovanotto accorse a porgere aiuto alla poveretta, la quale, fortunatamente, non s'era fatto male.

Non mancarono tutti gli inconvenienti pericolosi ed umoristici di queste violente sorprese atmosferiche: tegole cadute, vasi infranti, imposte sgangherate e minacciose per i radi passanti: gli intrepidi che tentavano sfidare quella furia.

Ma pur troppo a Milano si devono deplorare numerose disgrazie ed un morto.

Nel palazzo del teatro Olimpia un ammezzato occupato dal laboratorio di biancheria del signor Praga Gaetano fu, a causa del rigurgito di un condotto, invaso dall'acqua. Ciò provocò il crollo di parte del soffitto, e mise in pericolo il pavimento. I pompieri subito accorsero, scongiurando maggiori guasti. Nel trambusto una ragazza fu ferita leggermente.

Una statua del Duomo è stata divelta ed è precipitata sul terrazzo: questa scultura rappresentava Sant'Ippolito e si ergeva sopra una delle guglie del braccio nord della cattedrale.

Caduta da quell'altezza, la statua si infranse, solo la testa rimase intatta, producendo dei crepi e delle scoppiature sul terreno.

I danni però non sono gravi, ad eccezione della perdita di quella scultura, artisticamente assai pregiata.

Il nubifragio ha arrecato danni gravissimi nel piazzale della stazione; molti alberi di grosso fusto vennero schiantati ed atterrati.

Il passaggio è ingombro e le tranvie devono arrestarsi al sottopassaggio di Principe Umberto.

Sui bastioni di Porta Nuova e Porta Garibaldi il numero degli alberi rovinati è grandissimo.

Ai Giardini pubblici i danni portati dal nubifragio sono gravissimi: un vero disastro; trombe di vento e di acqua abbatterono una quantità di piante, la gabbia degli uccelli rimase schiacciata sotto i rami caduti, poche delle povere bestiole si salvarono.

Le lampade e i fili elettrici per l'illuminazione dei giardini andarono spezzati coi loro sostegni.

Al Parco i danni non furono meno lievi che ai Giardini: ivi, come in piazza d'Armi, rimasero danneggiati i lavori dell'Esposizione, le costruzioni in legno furono scosse, smosse, e in parte sfasciate.

⁂

Lo stabilimento di Musocco, dove si svolse la catastrofe inmane, è situato in mezzo ad una verde prateria nel centro del paese di Musocco.

E' questo un edificio fabbricato circa quindici anni or sono, vasto nelle sue quadrate proporzioni, che ha da un lato il palazzo municipale dall'altro la linea ferroviaria. Fu successivamente occupato dalle Ditte Orio e Marchand, Malavel, e Pessani, e quindi, da sei anni, dall'attuale Ditta Moneta.

Il pianterreno si compone di parecchi locali ad uso laboratorio e magazzeno una stanza ad uso dormitorio, una per la macchina motrice, ecc. Nella fabbrica sono occupati 100 operai, fra cui una trentina di donne: essi incominciano il lavoro alle ore 7.

Stamane, alle ore 8,50, quando da due ore gli operai si trovavano al lavoro, improvvisamente precipitò il fumaiolo di ponente con uno scroscio spaventoso più forte del rumore dell'uragano che in quel mentre si addensava con tutta la sua rabbia sul paese.

In quel tragico momento, ai primi schianti dei pinnacoli che si abbattevano contro il tetto e lo sfondavano, gli operai rimasti incolumi o feriti leggermente si precipitarono verso la parte opposta dello stabilimento. Ad un minuto di distanza dalla caduta del primo fumaiolo, precipitò anche il comignolo di levante. Se questo fosse caduto soltanto un minuto dopo avrebbe schiacciato tutti gli operai che avevano abbandonato il lato di ponente! Sarebbe stata una ecatombe spaventosa!

Avvenuto il disastro, gli operai rimasti incolumi o leggermente feriti si precipitarono verso le porte d'uscita. Alle loro grida di spavento facevano eco i lamenti strazianti degli infelici sepolti sotto le macerie.

Passato il primo momento di terrore, gli operai iniziarono tra le rovine l'opera di ricerca dei loro compagni feriti o morti. Sopraggiungevano intanto, chiamati telefonicamente i medici e le Autorità di Musocco, nonchè i pompieri, le guardie di P. S. e gli ingegneri da Milano.

La saldezza dei comignoli, che misuravano 45 metri d'altezza, pare fosse stata alquanto indebolita dalle scosse prodotte dai treni elettrici che continuamente passano in quella località. Così oggi non poterono resistere all'infuriare del temporale.

Il fumaiuolo a ponente diroccò per circa 20 metri; quello a levante per circa metri dieci.

I danni subiti dalla ditta Alessandro Moneta sono rilevantissimi.

Gli operai non potranno riprendere il lavoro che fra un paio di mesi.

Nel lavoro di salvataggio si distinsero gli operai Espoli Ettore e Mineda Carlo. Oltremodo utile riuscì pure l'opera prestata dall'Assistenza pubblica della nostra città.

A Pogliano un comignolo cadde addosso al fornaciaio Roveda Carlo, d'anni 28, fracassandogli una gamba.

⁂

Non solo a Musocco, ma anche nel Comune di Lambrate, a pochi chilometri fuori di Porta Monforte, il violento nubifragio di stamane ha voluto le sue vittime.

A poca distanza dalla cascina Ortica, località notissima alle comitive di milanesi che si recano nella buona stagione a pescare, sei uomini erano intenti a lavorare in una ghiacciaia.

Ad un tratto per la violenza del turbine il tetto e le pareti di questa si rovesciarono formando un mucchio di macerie.

Dalla vicina cascina accorsero tosto i terrazzani, mentre ancora imperversava la bufera attratti dalle grida di dolore di coloro che erano rimasti sepolti, entro la ghiacciaia, e diedero principio all'opera di salvataggio.

Il primo ad essere estratto fu il fittabile Enrico Paresi, di 41 anni, dimorante all'*Ortica*, proprietario della ghiacciaia. Era cadavere: aveva il capo orribilmente schiacciato. Vicino a lui giaceva il contadino Luigi Balossi. E' gravemente ferito ed il medico di Lambrate che gli prestò le prime cure teme che non possa sopravvivere.

Gli altri feriti sono i contadini Regondi Paolo, Sacchi ed il tredicenne Benzoni.

Soltanto il primo presenta ferite gravi, ma non mortali, gli altri due potranno essere guariti in pochi giorni.

Il sesto operaio, a nome Cozzi, riuscì miracolosamente a salvarsi; egli, in preda a spavento, si è allontanato di corsa dal luogo del disastro, e fino al momento in cui scriviamo non ha ancora fatto ritorno.

Anche due cavalli, che attaccati ad un carro stavano vicino alla ghiacciaia, rimasero gravemente feriti. Essi saranno abbattuti.

In Brianza.

Nel territorio fra Giussano, Mariano, Cabiate e Meda, quasi improvvisamente, questa mattina, alle ore 9, scatenavasi un turbine proveniente da sud-ovest, arrecando danni immensi alle proprietà; la furia del vortice abbattè piante, pali telegrafici e telefonici arrecando immani disastri alle campagne.

In Giussano, poi, lo stabilimento di tessitura dei fratelli Zorloni fu teatro di una grave disgrazia. Nel riparto cotone fino veniva eretto all'altezza di 15 metri il fumaiolo, che precipitando con gran fragore andava a cadere sul locale del generatore del gas povero, dei serbatoi d'acqua, nonchè sopra un salone pieno di telai. Il tetto fu sfondato e le macerie irrompendo nei locali ferirono ben sette operai, dei quali due furono trasportati all'Ospedale Carlo Borella in stato gravissimo.

Dirimpetto allo stabilimento Zorloni si sta costruendo un nuovo stabilimento di tessitura di Carlo Vigano. Questo fabbricato fu quasi completamente abbattuto.

Nel Novarese.

Novara, 5, giorno.

Stamane si è rovesciato sulla città un terribile uragano quale non si ricorda da parecchi anni. In un colla pioggia cadde per qualche minuto una furiosissima grandine dai chicchi grossi come castagne.

Tutti i negozi chiusero e ritirarono le loro mostre, e la città per oltre un'ora si trovò trasformata in un indescrivibile inferno.

I danni sono molti. Il maltempo ancora sembra continua.

Anche dalla provincia giungono gravissime notizie.

In quel di Pallanza i danni sono gravissimi e per le campagne e per le case.

Da ogni vallata e montagna circostante giungono notizie di disastri considerevoli: i giardini di quei collegi e delle ville rimasero completamente devastati.

Nel giardino della villa Pallavicino la bufera ha abbattuto 355 piante d'alto fusto.

A Meina la tremenda alluvione arrecò danni immensi alle case e alla campagna; molti alberi secolari furono abbattuti.

Da Borgomanero, Maggiora, Gozzano, Orta e dintorni pure si annunciano violente e terribili scariche di grandine, che in moltissimi paesi e per estensioni grandissime distrusse ogni raccolto e riduce le campagne in uno stato pietoso.

A Brovello e a Gignese pure le campagne furono distrutte. A Brovello due nubifragi a breve distanza l'uno dall'altro precipitarono su tutta un'estensione comprendente l'istmo sino Caprezzo, Massino, Levo, Comnago, ecc. L'impeto fu inaudito, e il vento, la tempesta, i fulmini e il tuono furono tali che i tetti vennero in gran parte scoperchiati, divelti i camini, e oltre 300 piante secolari sradicate, spezzate e distrutte. Devastazione completa.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Taccuino del Medico.

Tossine intestinali. — Le tossine organiche, di cui il nostro intestino è un fabbricatore perenne, si vogliono da molti scienziati ritenere causa di malattie le più disparate, le quali, oltre non aver nulla di comune fra loro, parrebbe anche che nulla avessero a che fare coll'intestino. Ad esempio, per la *Gotta* e per l'*Epilessia*, malattie fra loro diversissime, una delle teorie più accreditate è quella appunto della loro origine tossica. Nè ciò ripugna alla mente; certo però bisogna ammettere nel sistema nervoso degli epilettici, nel cartilagineo dei gottosi una speciale sensibilità per quella tossina.

Buoni rimedi quindi per questi mali saranno quelli che, oltre curare i vari fenomeni e le varie lesioni, agiranno favorevolmente sulle funzioni intestinali. Per la *Gotta* un rimedio di tal genere lo possediamo nell'*Antagra*, che da poco tempo è stato messo in commercio dalla Ditta Bisleri di Milano. Per la eliminazione delle tossine utilissimo poi è l'uso abbondante di acque leggere, di cui un tipo perfetto lo abbiamo nell'Acqua di Nocera Umbra — Sorgente Angelica.

A. G.

La corazzata-fantasma del Mar Nero

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I timori del Sultano.

Londra, 5, ore 8,25.

Il *Daily Telegraph* riceve da Costantinopoli: «Gli avvenimenti di Odessa cagionarono qui una grande ansietà nei circoli diplomatici; ma ieri si augurava meno male della situazione.

«L'annuncio dell'arrivo della corazzata ribelle, il *Potemkin*, ricevuto da poco, produsse a Costantinopoli un sentimento di vera costernazione, poichè, per deferenza verso i russi, le fortificazioni che difendono l'ingresso del porto furono completamente trascurate. Se il *Kniaz Potemkin* fugge a Costantinopoli, non incontrerà alcun ostacolo, e la città tutta intera è a sua mercè. Si ritiene che, se l'ordine non è ristabilito rapidamente nel Mar Nero, è dovere delle Potenze ottenere dalla Porta che apra i Dardanelli alle loro corazzate.

«I terrori del Sultano derivano adunque dalla corazzata fantasma e dalla possibilità di una dimostrazione navale delle Potenze.

«Il piroscafo russo *Imperatore Nicolò*, che doveva lasciare Odessa mercoledì sera, ma aveva rimandata la sua partenza per ragione dei disordini, ricevette l'ordine di recarsi ad Alessandria d'Egitto.

«I marinai che formano il suo equipaggio si sono rivoltati, e domandano di andare ad Odessa, per proteggere le loro famiglie.»

La corazzata-fantasma.

Il corrispondente a Odessa dello *Standard* telegrafa che il *Kniaz Potemkin* sarebbe stato visto a 25 miglia in mare. Le Autorità del porto sembrano credere che questa notizia sia esatta. A fine di impedire il ritorno di questa nave da guerra un certo numero di cannoni di 10 pollici furono collocati in tutta fretta in posizione ben riparata e situata nella baia interna.

Gli abitanti del capo Fontana, a dieci miglia da Odessa lungo la costa, dichiarano che a mezzanotte una squadra è stata scorta ad una certa distanza e che colpi di cannone sono stati uditi. Si crede nondimeno che si tratti di esercizi di tiro.

Si crede sapere, ma la notizia dev'essere soggetta a cauzione, che la squadra dell'ammiraglio Krieger non sia ritornata a Sebastopoli sabato, come la cosa fu ufficialmente annunciata.

Corre voce che l'ammiraglio Krieger si sia suicidato.

Si dice pure che l'equipaggio della corazzata *Tri-Sviatitelya* si sia ammutinato.

Il corrispondente dello *Standard* inviò al capo Fontana un messaggero, il quale di ritorno non confermò la voce della riapparizione del *Kniaz Potemkin*. Nondimeno scorse all'orizzonte, appena visibili, sei o sette navi di forte tonnellaggio, le quali, a quanto si crede, sorvegliano l'arrivo del *Kniaz Potemkin*.

La torpediniera partita all'incontro di quest'ultima nave ha preso la direzione delle coste rumene. La città si trova di nuovo in uno stato di grande effervescenza, poichè gli abitanti sono convinti che, se il *Potemkin* riesce a tornare nel porto, i rivoltosi si mostreranno molto più aggressivi che non la prima volta. Sette navi inglesi sono entrate ad Odessa ieri.

Il corrispondente termina dichiarando d'aver saputo che l'Ammiragliato diede l'ordine di catturare il *Potemkin* ad ogni costo. Il Governo si proporrebbe quindi di congedare tutto l'equipaggio della flotta del Mar Nero.

La ritirata di Krieger davanti ai ribelli.

Parigi, 5, ore 8.

Dal lungo comunicato ufficiale, apparso ieri sera nel *Messaggero del Governo* a Pietroburgo, il pubblico russo rileva soprattutto un fatto, che l'ammiraglio Krieger, quando il *Kniaz Potemkin*, forzò la linea di blocco formata dal resto della squadra del Mar Nero, ordinò una vera ritirata; non c'è modo di chiamarla altrimenti.

E' certo che con un capo della tempra di Skridloff e di Rojestvensky, la corazzata ribelle non avrebbe potuto navigare mezzo chilometro senza ricevere una tempesta di granate.

La condotta dell'ammiraglio Krieger, ispirata da una saggia prudenza, gli costerà probabilmente il suo comando, poichè l'impressione prodotta in alto luogo dalla sua condotta è veramente disastrosa.

Il capitano Clado, che fece tanto parlare di sè prima del disastro di Tsu-shima, ha servito a lungo nelle navi del Mar Nero, e pubblicherà domani nel *Novoje Vremja* un lungo articolo, di cui il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo dà il seguente riassunto:

«I marinai del sud — dice in sostanza — sono intelligenti, molto più raffinati che quelli del nord; tanto basta perchè vengano considerati come pericolosi e trattati più duramente che i loro commilitoni degli equipaggi del Baltico. Perchè tutti questi equipaggi composti di uomini valorosi, risoluti, attivi, intelligenti, rimasero nel Mar Nero anzichè recarsi nell'Estremo Oriente, come tutti lo chiedevano? Il violento dispetto che ne concepirono si manifestò con parole di malcontento, seguito immediatamente da punizioni severe. Il terreno era quindi preparato perchè la semenza rivoluzionaria vi germogliasse rapidamente.»

Secondo ufficiali di marina, la situazione potrebbe ancora aggravarsi se si volesse tentare una repressione violenta.

Le prepotenze del *Potemkin*.

L'*Eclair* riceve da Bucarest: «La controtorpediniera russa *Stremitelny* è apparsa nelle acque di Kustenge e risulta, dai segnali che scambiò col guardacoste *Psezuape*, che appartiene alla squadra di Sebastopoli e che cerca di catturare il *Potemkin*.

«Si dice che il *Potemkin* abbia assalita una nave italiana, portatrice di un carico di carbone. Una grande agitazione regna fra gli equipaggi delle navi russe che si trovano nei porti rumeni.

«La nave russa *Bulgaria* è stata trattenuta ad Ismail in seguito ad insubordinazione del suo equipaggio.»

Lo stesso giornale riceve da Berlino: «Telegrafano da Odessa al *Lokal Anzeiger* che domenica mattina il *Kniaz Potemkin* si è avvicinato ad un villaggio di coloni tedeschi del distretto di Akkermann e minacciò gli abitanti di bombardamento se non consegnavano il bestiame alla corazzata; gli abitanti dovettero rassegnarsi e lasciar portare a bordo tutto il loro bestiame.

«Si sa che colonie tedesche prosperosissime esistono nella regione di Odessa fin dal regno di Alessandro I. La maggior parte dei nomi di città tedesche: Lipsia, Monaco, ecc., furono dati a villaggi. La maggior parte dei coloni sono ora sudditi russi.»

Un proclama dell'equipaggio del *Potemkin*.

Bucarest, 5, mattina.

I delegati dell'equipaggio del *Kniaz Potemkin*, oltre la richiesta di viveri, avanzarono alle Autorità rumene la pretesa che fosse loro riconsegnato il disertore Gregorio Rabitea. Ciò che però venne rifiutato.

I delegati hanno inoltre chiesto al prefetto che trasmetta al Corpo diplomatico le copie di un proclama ad esso diretto, nel quale si dichiara la guerra a tutte le navi russe che non parteciparono alla rivolta. L'equipaggio del *Kniaz Potemkin* annunzia nel proclama che rispetterà il territorio neutro e tutte le navi mercantili e da guerra estere, ma bombarderà fino agli estremi i porti russi. L'equipaggio chiede che il proclama sia notificato a tutta l'Europa.

La *Kniaz Potemkin* ha a bordo duemila granate, ma ha una provvista di carbone appena sufficiente per una sola giornata.

Un centinaio di marinai del *Potemkin* insistette fino all'ultimo momento per sbarcare a Costanza, ma la maggioranza si oppose pel timore che le Autorità rumene li riconsegnassero alla Russia.

Allora la minoranza dichiarò che al momento della partenza dalla nave si sarebbe gettata in mare.

Le Autorità invieranno parecchi battelli di salvataggio e seguiranno per qualche tempo il *Potemkin*.

Si crede possibile che la *Kniaz Potemkin* ritorni a Costanza.

L'insubordinazione dilaga.

La controtorpediniera russa *Strenitelni* apparve al largo di Costanza; risulta dai segnali che scambiò col guardacoste russo *Dessuate*, che la *Strenitelni*, che appartiene alla squadra di Sebastopoli, cerca di catturare il *Potemkin*.

Regna grande agitazione fra gli equipaggi delle navi russe che si trovano nei porti rumeni.

La nave russa *Bulgaria* venne trattenuta ad Ismail in seguito all'insubordinazione del suo equipaggio.

La situazione ad Odessa migliora sempre.

Pietroburgo, 5, ore 18,50.

La nave *Vekha*, rimasta nelle acque russe, si è arresa ieri, alle Autorità russe.

Il *Potemkin* ha lasciato le acque rumene, ma si ignora ove si trovi. Suo comandante è un ufficiale della riserva, russo, chiamato Alexiew, che ultimamente comandava una nave mercantile.

Telegrafano da Odessa, in data di ieri: «La situazione generale migliora gradualmente: Oggi si cominciò a togliere le macerie nella parte stata incendiata dei *docks* del porto. Il carico delle navi è ricominciato e il servizio di cabotaggio ripreso.

«Molte delle truppe vennero rinviate ai loro quartieri, che non sono distanti dalla città.

«La Camera di commercio di Odessa ha inviato al ministro delle finanze una petizione per chiedere una proroga di alcuni giorni pel pagamento delle cambiali.

«La nave inglese *Granby* venne rimessa in libertà oggi, dopo minuziose perquisizioni. Le torpediniere uscirono dal porto.»

Gli ufficiali della squadra del Mar Nero dimissionari?

Londra, 5, ore 20.

Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, nel quale si raccoglie la voce che tutti gli ufficiali della squadra del Mar Nero abbiano offerto le proprie dimissioni.

Si ha da Liverpool: «Gli armatori hanno ricevuto un dispaccio da Odessa, nel quale si annunzia che la tranquillità venne ristabilita ed il lavoro ripreso. Venne dato quindi l'ordine alle navi inglesi di riprendere la navigazione.»

Il *Potemkin* risparmierà le navi estere.

Vienna, 5, ore 20.

La *Neue Freie Presse* riceve da Costanza un dispaccio, il quale annuncia che la torpediniera russa *Stremytelny*, inviata a cercare il *Potemkin*, ha approdato ieri dinanzi a Costanza.

I marinai del *Potemkin*, prima di lasciare Costanza, informarono i consoli esteri che avevano cominciato una lotta decisiva contro l'autocrazia russa, ma che non cagioneranno alcun danno alle navi estere, navigando nel Mar Nero.

I marinai pregarono i consoli di trasmettere questa comunicazione ai rispettivi Governi.

Krieger ritornato a Sebastopoli

Pietroburgo, 5, ore 20,50.

Si ha da Bucarest: «Una nave mercantile, giunta a Galatz, riferisce di aver visto la *Potemkin* navigare in direzione di Batum.»

Si ha da Sebastopoli: «La squadra del Mar Nero, comandata da Krieger, che si era recata ad Odessa, è ritornata a Sebastopoli col *Pobedonoszeff*.»

Le Potenze non reclamano risarcimenti.

Pietroburgo, 5, ore 21,5.

L'informazione dei giornali tedeschi, secondo i quali i rappresentanti delle Potenze a Pietroburgo avrebbero fatto presso il Governo russo delle pratiche collettive per reclamare delle indennità a favore dei loro connazionali che subirono perdite nei disordini di Odessa, è senza fondamento.

La *Potemkin* in Crimea.

Pietroburgo, 5, ore 22,35.

Telegrafano da Theodosia (Crimea): «La corazzata *Potemkin* è giunta, ed ha chiesto carbone, delle provvigioni ed un medico. I ribelli hanno voluto dalle Autorità della città che garantiscano la loro sicurezza durante il loro soggiorno.»

Il minaccioso fermento russo

A Pietroburgo.

Scioperi su vasta scala.

Pietroburgo, 5, ore 20,20.

Gli operai dell'officina Poutiloff abbandonarono il lavoro ieri ed oggi. L'Amministrazione ha pubblicato un manifesto avvertendo che chiuderà l'officina se il lavoro non si riprende domani. Gli operai scioperanti sono oltre 25,000.

Lo sciopero è cominciato nelle officine di Briansk, nelle officine della ferrovia Jekaterina Slaw, ed in altre fabbriche. Le truppe di fanteria e di cosacchi furono inviate nel distretto di Minsk per reprimere i disordini agrari.

Il numero delle vittime, nei disordini all'officina Poutiloff, comprende un guardiano ucciso, tre operai feriti di baionetta. Nondimeno il lavoro continua in qualche riparto.

A Cronstadt.

I marinai fraternizzano con gli scioperanti.

Pietroburgo, 5, ore 20,30.

Gli scioperanti di Cronstadt rifiutano di tornare al lavoro; esigono soddisfazione alle loro domande. Ieri marciarono in corteo per le strade percorse dai dragoni. I padroni, riuniti nei locali della Borsa, presieduti dall'ammiraglio Niconoff, rilevarono l'impossibilità di aumentare i salari. Le truppe occupano le piazze di Cronstadt.

Un distaccamento di marinai, in tenuta di guerra, staziona sulla piazza Narwskaia. I marinai guardano pure gli spacci di alcool; però i marinai fraternizzano cogli scioperanti, e ieri dicevano che non tirerebbero contro gli operai, e si rifiuterebbero di eseguire le misure di repressione. Gli uomini del 16.o battaglione si lagnarono del pessimo cibo; il comandante fece arrestare quindici malcontenti.

In Polonia.

Cartuccie di dinamite sopra una ferrovia.

Varsavia, 5, ore 20,15.

Gli operai delle officine della città di Radom scioperarono; a Kielko, lo sciopero generale è scoppiato nelle officine. I negozi sono chiusi. Si temono disordini.

Cartuccie di dinamite si sono rinvenute sul ponte della ferrovia, presso Sovierce, sulla linea Varsavia-Vienna. Fortunatamente imperversò un furioso temporale e bagnò le cartucce, che non scoppiarono.

Nel Caucaso.

Lo sciopero si generalizza.

Pietroburgo, 5, ore 20,30.

Gli scioperi si propagano a Tiflis. Il movimento tende a generalizzarsi. Nessun giornale si è pubblicato, nemmeno la *Gazzetta Ufficiale* del Caucaso. Molti negozi sono chiusi.

A Bielostock.

Una bomba nel posto di polizia.

Pietroburgo, 5, ore 20,30.

Mandano da Bielostok, che si è gettata una bomba nel posto di polizia del centro della città, in via Lipowa. Dicesi che vi sarebbero morti. Si odono colpi di fuoco in alcune vie.

Anche la meningite contagiosa!

Pietroburgo, 5, ore 20.

Si segnalano, per i cinque primi mesi, del 1905, 157 casi di meningite contagiosa, così ripartiti: Finlandia 57, Polonia, 33, diversi Governi della Russia d'Europa 41. La malattia fu portata in Russia probabilmente dalla Slesia, ove apparve nel novembre scorso.

Scaramucce sul Tumen.

La difesa dell'isola Sakalina.

Londra, 5, ore 2.

Si annunzia da Sciangai al *Daily Telegraph* che scaramucce hanno luogo sul fiume Tumen, nel nord della Corea, e in Manciuria, all'ovest del fiume Liao; la cavalleria russa sopratutto prende parte a questi combattimenti e dovunque è stata respinta, subendo gravi perdite.

L'offensiva giapponese continua.

I principali lavori di difesa dell'isola Sakalina si trovano a Korsakoff e ad Alexander.

Una ventina di cannoni di diverso calibro sono stati sbarcati dall'incrociatore russo *Citose*, che fu costretto di gettarli alla costa dopo la battaglia del 10 agosto. Lungo la costa furono collocati parecchi cannoni a tiro rapido. Gli è con questi cannoni che i russi sperano di opporsi ad ogni tentativo di sbarco dei giapponesi. La guarnigione russa di Sakaline non potrà offrire una lunga resistenza.

La guarnigione di Korsakoff si compone di 400 soldati regolari e di 800 forzati, che servono volontariamente e sui quali non si può contare.

I giapponesi aggiunsero una nuova unità alla loro marina da guerra: è la controtorpediniera *Ushiwo*, che è stata or ora terminata.

Gli incrociatori russi *Bayan* e *Peresviet* saranno riparati provvisoriamente a Port Arthur; saranno quindi inviati al Giappone, ove saranno rimessi completamente in buono stato. Si dice che questi due incrociatori russi formeranno, con altre navi catturate, una squadra speciale, che verrebbe posta sotto gli ordini di uno fra gli ammiragli giapponesi che più si sono distinti nella battaglia di Tsu-shima.

Il Giappone avrebbe deciso di far fare una crociera nell'Oceano Indiano.

Un successo giapponese in Manciuria

Tokio, 5.

(Quartier generale di Manciuria, ore 8): Sabato scorso, trecento soldati di cavalleria giapponese si avanzava in direzione di Piminsku, a nord-est di Kangpi. I giapponesi respinsero il distaccamento di fanteria montata, appoggiato da otto cannoni, e attaccarono Shi-Ghi-Kou, a otto miglia a nord-est. Il combattimento durò fino all'aurora del 27 luglio, allorchè i russi furono respinti. Le loro perdite superano 400 uomini, quelle giapponesi 90.

Le dimissioni del ministro della guerra.

Pietroburgo, 5, ore 20,30 (ufficiale).

Le dimissioni del ministro della guerra, Sacharoff, furono accettate. Il tenente-generale Rodiger fu nominato amministratore del Ministero della guerra; il tenente-generale Pilitzin fu nominato capo dello Stato Maggiore.

La Russia desidera seriamente la pace.

Pietroburgo, 5, ore 23.

I nomi dei rappresentanti della Russia nella Conferenza di Washington sono considerati come la prova che la Russia vuole seriamente la riuscita dei negoziati di pace. Credesi che la Nota russa diretta a Roosevelt dica che la scelta dei rappresentanti indica il sincero desiderio dello Tsar di giungere ad una pace durevole. Si afferma che la proposta russa di un armistizio immediato fu trasmessa al Giappone coll'intermediario del Governo di Washington.

Londra, 5, ore 16,40.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York, dicente che Roosevelt informa che fa pratiche per ottenere un armistizio fra i belligeranti.

Roosevelt fa pratiche per l'armistizio

Londra, 5, ore 22,15.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York, dicente che Roosevelt informa che fa pratiche per ottenere un armistizio fra la Russia ed il Giappone.

I giornali russi e la necessità di riforme liberali per consolidare l'alleanza franco-russa.

Pietroburgo, 5, ore 20,30.

Le *Novosti* dicono che gli interessi della Russia la obbligano a fare tutto il possibile per mantenere l'alleanza franco-russa. Il miglior mezzo sta nel riaffermare la fiducia della Francia nella Russia, e scartare i motivi che l'hanno scossa, realizzando riforme, e specialmente convocando l'Assemblea nazionale e concludendo in pari tempo una pace solida. Allora la Russia potrà lavorare allo sviluppo dell'alleanza, che gli avvenimenti degli ultimi mesi indebolirono, ma non distrussero, e che continua a formare la base fondamentale dell'equilibrio europeo.

Il Re a Pollenzo.

Ci scrivono da Bra, 5:

Stamane, poco dopo le 8, S. M. il Re con di passaggio con due automobili diretto alla Real tenuta di Pollenzo. Verso le 9,30 la comitiva reale transitava nuovamente per la nostra città, diretta alla Reggia di Racconigi.

Suicidio e tentato suicidio a Biella.

Ci telefonano da Biella, 5, ore 23:

Stamane, alle ore 8, con un colpo di rivoltella alla gola, si uccideva ad Andorno, nell'*Albergo Cappelletto*, un certo Rosso Tarsillo, d'anni 26, accomodatore, di Serona Mortigliengo. Ignorasi la causa del suicidio.

Oggi, alle ore 13, tentava pure di uccidersi a Tollegno certo Fiorina, figlio di un noto industriale. Versa in condizioni quasi disperate.

Il tentato suicidio fu determinato dal timore d'un processo che doveva gli intentare certo Aidano.

Grave incidente automobilistico.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Presso San Germano l'automobile del marchese Giuseppe Sigray di San Marzano, diretta a Torino, per un improvviso scarto e slittamento, essendo nell'uscire da una carreggiata sfuggito un copertone ad una ruota, precipitava nel canale che fiancheggia la strada.

Il marchese di San Marzano, unitamente al fratello Alessandro, capitano in *Novara* cavalleria, vennero presi sotto, e sarebbero certamente annegati se non fossero stati prontamente soccorsi da alcuni contadini. Il *chauffeur* si salvò gettandosi subito a terra. L'automobile subì gravi danni.

Misera fine di una bambina.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

A Balocco la bambina Festa Rita, di mesi 14, mentre stava trastullandosi vicino ad un ruscello, cadde nell'acqua, annegandovi miseramente.

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Casale Monferrato, 5 luglio.

Udienza antimeridiana.

Un provvido temporale rinfresca l'ambiente e solleva.

CONTINUA IL CANTATORE.

Il Cantatore Leandro seguita all'aprirsi dell'udienza ad essere recisamente negativo, respingendo qualsiasi accusa; protesta anche che non fu mai chiamato col nomignolo di *Cefalù*. Egli fu a Bellinzona ed a Lugano sempre coll'intenzione di aprire una rivendita di vino. Inveisce vivacemente contro il Musso che lo travolse nell'accusa e protesta di non essere mai stato detentore di titoli.

Se avesse avuto tanto denaro nelle mani che si dice abbia rubato, non si sarebbe fatto arrestare.

Riguardo poi alla valigia che gli fu perquisita, sebbene abbia detto che egli l'acquistò ad Alessandria, poi in Asti, ammette di averla ricevuta dal Musso.

Quando si recò a Lugano dormì nella casa dell'Accatino Ludovico, mentre questi negò tale circostanza e protesta che non si recò certo dall'Accatino per combinare il furto, sebbene nel successivo giorno abbia avuto l'incontro del Musso e del Vergano.

Contro l'affermazione dell'Accatino Ludovico, nega di essere stato a Lugano, perchè Camagna era stato visitato da carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza.

Presidente: «Festa a Refrancore?»

Cantatore: «Sì, in festa da mia sorella.»

Presidente: «Sarà perchè il delegato vi cercava.»

Cantatore: «Ma se non avevo nulla a che fare colle guardie.»

Si legge l'interrogatorio scritto del Cantatore, e il presidente muove molte contestazioni.

Il *Cantatore* aggiunge: «Quanto disse l'Accatino a carico è dipendente dal fatto che l'Accatino mi perseguita da cinque anni.»

Presidente: «Avete ricevuto in carcere dalla guardia Miola un biglietto scritto dal Musso, nel quale gli diceva di negare tutto?»

Cantatore: «Ricevetti un biglietto, ma io non sapevo leggerlo.»

Presidente: «Musso, avete scritto un biglietto?»

Musso: «Ma io non so.»

Si legge il confronto fra Cantatore e Vergano e quello fra Cantatore e Accatino Ludovico.

Si legge il confronto fra Musso e Cantatore, nel quale quest'ultimo dà dell'impostore all'altro. Si smentiscono a vicenda. Musso accusa Cantatore ricordando i particolari, mentre Cantatore nega recisamente.

Presidente: «Ma avete comprato 500 valige?»

Cantatore: «Ne ho comprato molte perchè ne ho bisogno.»

L'INTERROGATORIO DI ROSA CANTATORE.

La Cantatore, sorella di Leandro, è vestita di nero con un velo in testa, parla animatamente in dialetto quasi torinese.

Presidente: «Lei è accusata di ricettazione. Lei ha sempre abitato a Torino?»

Cantatore: «Sissignore, diciotto anni; là ho anche parenti.»

Presidente: «Aveva un esercizio in via Maria Vittoria?»

Cantatore: «Noi non passavamo in quella via. Mio fratello fu a casa mia col Musso al tempo dell'Esposizione.»

Presidente: «Ma come mai suo fratello portò a casa sua il Musso? Invitava a casa degli altri?»

Cantatore: «C'era il posto.»

Il presidente chiede informazioni minutissime di particolari della giornata.

Presidente: «Venne col Musso?»

Cantatore: «Non mi dia quel dispiacere, presidente, me ne hanno già dati tanti!»

Presidente: «Avete sotterrato la valigia delle cartelle nel corridoio?»

Cantatore: «Ma non lo dica neanche, mi pare persino di sentire la storia del Conte di Montecristo.» *(Ilarità)*

Il presidente chiede spiegazioni minutissime e la Cantatore si scusa dicendo che dopo tanto tempo non può ricordarsi di particolari ai quali mai diede importanza; e poi fu malata gravemente.

Il *presidente*, rammentando la valigia: «E' la vostra?»

Cantatore: «Sissignore, la vedo di qui.»

Presidente: «Fu sotterrata?»

Cantatore: «Se fosse stata sotterrata avrebbe le tracce. La comprai da un certo Garbarino.»

Il presidente si fa dare spiegazioni sulle cambiali sequestrate a casa sua e sui libretti postali.

E' notata la lucidità e la chiarezza colla quale la Cantatore risponde. Non fa una piega.

A constatazione della Parte civile essa risponde eccitata e protesta.

Si legge l'interrogatorio scritto della Cantatore. E' una lettura monotona.

L'INTERROGATORIO DI DOMENICO VERGANO.

Presidente: «Avete sentito ciò che disse il Musso di voi, della sua venuta, del sotterramento della valigia nel corridoio?»

Vergano Domenico: «Ho sentito, ma non c'è nulla di vero.»

Presidente: «Vennero il Cantatore ed il Musso?»

Vergano: «Sissignore; non so d'onde venissero.»

Presidente: «E dopo parecchi anni vennero allora?»

Vergano: «Vennero a trovarmi; dormirono a casa mia. Feci loro visitare l'alloggio e la cantina.»

Sono circa le 12 e si sospende l'udienza.

Seduta pomeridiana.

Sono le 15,15. S'incomincia l'interrogatorio di Leone Accatino. Protesta che mai ebbe parte nei furti commessi a Camagna, e, se andò a Milano per impegnare delle pelli, ciò fece perchè glie le aveva detto suo padre.

Presidente: «Siete andato a impegnare delle pelli?»

Leone Accatino: «Mio padre mi diede l'incarico senza nulla dire e le impegnai.»

Presidente: «Ma col nome di Bolgaretti.»

Accatino: «Sissignore, e che male c'era, era un amico di casa.»

Presidente: «Conoscevate il Musso?»

Accatino: «Avevo una lontana rimembranza da bambino. Cenarono con noi. Io poi me ne andai al caffè, in presenza mia parlarono di furto e d'altro come disse lei. Non andai di sopra. Tornato dal caffè visitai le camere, ma non trovai alcuno, non c'era alcuno certamente. Consegnai il Vergano alla Polizia come ospite dell'albergo. Mi furono restituiti i tre franchi che si pagano perchè era in carcere. Al Vergano era successa la disgrazia di Milano del ferimento del Galli. Il Vergano lo conoscevo da molto tempo. Dopo non li vidi mai più.»

Presidente: «Il Musso e il Cantatore hanno detto perchè erano venuti a Milano?»

Accatino: «Sissignore, il Cantatore mi disse che voleva mettere un negozio. Io lo sconsigliai.»

Presidente: «Quando andò via vostro padre?»

Accatino: «Per San Giuseppe. Aveva degli interessi per delle pelli. E poi per le pelli fui esaminato un anno fa!»

Presidente: «Vi esamino anch'io. Vergano quando è tornato?»

Accatino: «Tornò il 21. Io ero al lavoro; tornando lo trovai in cucina; ma ne meravigliai. Egli mi disse che il Galli era morto.»

Presidente: «E perchè lasciò la valigia a Varese?»

Accatino: «Per non portarla da Malnate a Mendrisio a piedi: entro c'era un mezzo salame e una bottiglia di vino bianco. La guardia doganale mi domandò se era spirito.»

Presidente: «La prima volta cosa faceste a Milano?»

Accatino: «Spedii una forma di formaggio a Santangelotti Giovanni per conto di mio padre.»

Presidente: «Andaste lungo il fiume?»

Accatino: «Musso consultava un orario e il Cantatore parlò del negozio. Non sentii parlare di furto e mio padre non c'era. Raccolsi dell'insalata che la Gelimberti mi aiutò a pulire. Dopo non vidi più alcuno. Al 5 andai a Milano colla stessa valigia a impegnare le pelli. La valigia non era pesante e la lasciai sul pianerottolo della scala.»

Presidente: «Il Musso aveva una donna?»

Accatino: «La donna venne dopo e io la consigliai ad andare all'ospedale italiano. Essa disse che aveva convissuto con un signore (i connotati del Musso) che le aveva offerto di andare a Parigi.»

Presidente: «Il Musso faceva lusso?»

Accatino: «Era vestito di nero. Mi mostrò un benservito scritto in francese. Scrissi una lettera colla quale dicevo che se non ci fossimo accordati con Cefalù (Cantalino) io l'avrei sposseszato.»

Presidente: «Non avete mai sentito niente del furto della Quartara?»

Accatino: «La casa mia non si facevano mai complotti.»

Presidente: «La valigia fu aperta?»

Accatino: «Sempre si aprono, sempre.»

L'avv. *Guasco* fa preghiera al presidente perchè si senta almeno una di queste guardie doganali.

Presidente: «Ma non ci sono certificati di povertà.»

Guasco: «Ma se è povero come la povertà!»

Qui è tutta la questione, è una circostanza decisiva perchè sarebbe dimostrato che nella valigia invece dei titoli c'era un mezzo salame e una bottiglia di vino bianco.

Si dà lettura degli interrogatori dell'Accatino Leone. Il cancelliere legge.

L'INTERROGATORIO DELLA MANASSERO.

Presidente: «Siete la seconda moglie del Lodovico?»

Manassero: «Sissignore.»

Presidente: «Vostro marito fu imputato di cinque furti qualificati?»

On. Battaglieri: «Ma quella è storia antica e fu assolto.»

Manassero: «Fummo sottoposti ad una specie d'inquisizione.»

Presidente: «Prendeste l'*Albergo della Verna* in Asti?»

Manassero: «Sissignore. Sappiano i signori giurati che vengo da una famiglia ricchissima e poi diventai povera. Io non volevo dire che avanzavo denaro da mia madre e dai miei fratelli. Era nel mese di carnevale. Ero malata, perchè lo sono da molto tempo.»

Presidente: «Incontraste Cantatore sulla tranvia?»

Manassero: «Sissignore. Salirono Cantatore e certo Cabiati Luigi. Quest'ultimo lo conoscevo perchè era del paese. Parlammo di Lugano ed il Cabiati mi parlò di mettere un negozio. Mi disse che sarebbe venuto a Lugano, ma che temeva perchè mio marito era un po' freddo con lui. Mi chiese se mio marito aveva male agli occhi.»

Presidente: «Dopo tornaste a Lugano; e il Cantatore venne subito dopo?»

Manassero: «Il Cantatore si presentò solo e mio marito lo vide dalla finestra e lo fece entrare. Invitato a sedere, disse che aveva un amico fuori. Io non conoscevo il Musso. Non notai il Vergano. Non andarono sopra nella camera, perchè avevo le chiavi della mia stanza.»

Presidente: «Cenarono?»

Manassero: «Non so.»

Presidente: «Il giorno dopo li avete visti?»

Manassero: «Sissignore.»

Presidente: «E il Vergano disse perchè voleva andar via?»

Manassero: «Sissignore: per mettersi a posto, ma se il Galli migliorava.»

Presidente: «Che interesse aveva vostro marito di venire a Casale?»

Manassero: «Trattava lui coll'affittavolo Cantalino.»

Sono le 5,45 e l'udienza è tolta.

Manovre delle truppe della guarnigione.

Ieri sono rientrati dai tiri i reggimenti della Brigata *Bergamo* (25.o e 26.o reggimenti) col rispettivo comando di brigata.

Malgrado le pioggie e i calori eccezionali degli ultimi giorni, la salute delle truppe abbiamo saputo che fu ottima, e stamane lo abbiamo constatato vedendo rientrare a Torino il 25.o reggimento da Almese e il 26.o da Casellette, i quali reggimenti, malgrado la lunghezza della tappa e la pioggia, non presentavano alcun segno di stanchezza.

Nell'ultimo periodo dei tiri vi furono varie esercitazioni tattiche interessanti e molto istruttiva quella del 4 corr., ove artiglieria e fanteria spararono con proiettili.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (143)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

E la modella indicava l'angolo occupato dal divano turco, sotto al quale ella scorgeva la bambola, alla quale la scopa di Bruno, quel mattino, non era arrivata.

Riccardo Brottel non fu abbastanza padrone di sè per reprimere un sussulto. Ma Mariannina non lo guardava: ella era andata a raccogliere la bambola; e, tenendola fra le mani, a capo basso, mormorava:

— Sì; è perciò che ella strillava..... avrà creduto d'averla lasciata cadere..... ed è cercandola che s'è smarrita..... Avrei pensato che fosse venuta fin qui.

Rialzò il capo e guardò lo scultore.

— Ma qui nessuno l'ha veduta — disse il signor Brottel, — la portinaia sarebbe stata la prima.

— Certamente..... Infine, noi siamo molto inquieti..... Se aveste veduta sua madre, signore, quando è venuta per riprenderla.....

— Come, sua madre! — esclamò lo scultore, con sorpresa molto ben simulata.

Mariannina arrossì; poi, con brusco gesto:

— Ebbene, — rispose, — tanto vale dirglielo..... non c'è nessun male in ciò... quella bambina c'era stata affidata da un uomo, che è, forse, suo padre, noi non lo sappiamo, ma che ci pagava bene: sessanta franchi al mese..... Aveva raccomandato di abbigliarla come i nostri bambini, di allevarla come noi. Noi seguivamo le sue istruzioni.... ma precisamente ieri sera egli arriva con una signora che ci chiede sua figlia..... Egli vuole ucciderci con un colpo di rivoltella, perchè gli rispondiamo che non possiamo rendergliela..... Infine, una scena spaventevole.... Hanno finito, fortunatamente, per comprendere che non ne potevamo nulla se la bambina ci era fuggita..... Non abbiamo neppure detto che io la conducevo qui, e che era ritornando a casa che s'era smarrita.....

— Ah! non avete detto ciò..... e per qual motivo?

— Perchè abbiamo pensato che, raccontando che ella era fuggita approfittando di un momento in cui aveva trovata la porta aperta, ci renderebbero meno responsabili... benchè non sia neppure mia colpa se ella mi è fuggita per istrada.

— Sarà forse mia, — disse l'artista, occupato, mentre parlava, a togliere i panni umidi, che coprivano il piccolo abbozzo cominciato il giorno innanzi.

— Eh! non credo, forse, di dire tanto il vero. E' discorrendo con Pinsonnetta, la bella biondina, che ella vuole per modella, per la testa.....

— Se la sua testa mi conviene....

— Sono sicura che le converrà..... non troverebbe di meglio..... Infine, è mentre stavo chiacchierando con lei, in piazza dell'Etoile, davanti alla stazione degli *omnibus*, che Maria m'ha lasciata, ed è filata, non so da qual parte.

— Ciò s'apprenderà quando la ritroverai a non lasciarla....

— E' sua madre che s'incaricherà di custodirla.... E non me ne spiace.... M'annoiava non poco trascinarmi dietro tutti i giorni quella bambina....

Successe un istante di silenzio; poi la figlia di Rosita Rivaldini disse:

— Bisogna che non dimentichi di prendere, andandomene, questa bambola..... Potessi almeno rendergliela..... ritrovarla a casa.

— Speriamolo..... Un bambino smarrito generalmente si ritrova quando se n'è fatta la denunzia alla Polizia.

Nuovo silenzio, questa volta più lungo. La fanciulla stava spogliandosi dietro al paravento. Soltanto quando ella prese posto sul palco del modello, non lungi dal calorifero che, durante le sedute, spandeva nello studio, dalle sue bocche aperte, un calore soffocante per coloro che non vi erano abituati, la conversazione fu ripresa.

Mariannina naturalmente continuava a parlare dell'avvenimento, assecondata da qualche parola del signor Brottel, il quale, del resto, non mostravasi, quel giorno, più loquace del solito. Ella raccontò nei minimi particolari quella scena della sera innanzi: la collera del giovane che accompagnava la madre della piccina, — ella non sapeva il nome nè dell'uno nè dell'altra, — la disperazione veramente spaventevole della signora.....
dell'altra, la disperazione veramente spaventevole della signora.....

Un colpo picchiato alla porta dello studio che dava sul giardino interruppe quel racconto.

— Entrate — disse il signor Brottel.

La porta s'aperse.

— Credo sia la tua amica — riprese lo scultore, guardando da quella parte; — non c'è indiscrezione, vero?..... Ella può venire avanti?

Mariannina rispose ridendo:

— Giacchè vuol farsi modella, bisogna bene che veda come si posa.

— Chiudete bene la porta, ragazza mia, — disse ad alta voce l'artista senza scomodarsi, — e appressatevi.

Pinsonnette chiuse la porta e s'inoltrò.

Non avendole il signor Picot dato nessun ordine per quel pomeriggio, ella era vestita come al solito, da fioraia, con la sua canestra dove c'erano cinque o sei mazzolini gelati come lei, il cui visino emergeva, un po' livido dal freddo, dallo scialletto che le copriva il capo.

— Sono io, signore, di cui v'ha parlato la mia amica Mariannina..... Perdinci! mia vecchia..... Non sei guari abbigliata sulla tua tavola..... E' vero che qui fa un caldo..... come nella gabbia delle scimmie al Giardino d'acclimatazione, dove io non andai che una volta nella mia vita..... Di più, credo..... Ma c'è un più buon odore.....

— Vero? — disse Riccardo Brottel, sorridendo e vedendo subito con qual genere di ragazza aveva a fare.

— Vero — rispose ella; — mi assicuro, signore..... ma se ci fosse uno che sapesse legarmi lo scilinguagnolo, guadagnerebbe i suoi cinque soldi..... Bisogna che io parli o canti..... Non è per nulla che m'hanno chiamata Pinsonnette..... Ma, a proposito, Mariannina, e la tua piccina?..... L'hai ritrovata?

— No, mia cara..... e la cosa non è passata liscia, te lo assicuro..... l'ho avuta, la danza..... Mia madre me l'ha fatta ballare..... Ma, se mi mettessi qualche cosa indosso — soggiunse Mariannina rivolgendosi allo scultore — mentre ella discorrerà con Pinsonnette.

— Sì; rivestiti, pel momento, — rispose il signor Brottel, — è l'ora della merenda; la tua amica ne approfitterà.

— Volentieri — disse l'amica. — Mariannina mi disse, signore, che voi siete tutto ciò che c'è di più *chic*..... Pare ce ne sia sempre da far merenda in casa vostra.

— Quanto se ne vuole, signorina Pinsonnette — rispose l'artista; — ma parliamo di cose serie..... Togliti quel cencio che hai in capo e mostrami il tuo visetto.

In un attimo la figlia del mendicante della via des Blancs Manteaux si tolse lo scialletto... e i suoi capelli naturalmente inanellati, di un biondo ideale, si sparpagliarono sul suo collo, sul suo viso..... Non si vedeva più che i suoi occhioni azzurri e le piccole perle delle gengive di un rosa di corallo, che mostrava il suo sorriso.

— Bella, — mormorò lo scultore, — molto bella!

— Vero? — disse ella, facendo come quando non era cinica.

— Sì — rispose egli; — coi capelli ricciuti come sei, avviene, tu mi darai ciò che mi occorre..... A cinque franchi la seduta..... Ti va?

— Mi va..... alla condizione che vi siano molte sedute.

(Continua).

L'arringa dell'on. Vecchini in difesa di Linda Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 5 luglio.

Oggi la sala è immensa. Le signore in toilette gaie affollano il recinto; la curiosità è vivissima, l'attesa febbrile.

L'on. Vecchini entra nell'aula alle 9,45, tra un movimento di curiosità del pubblico. Quando passa accanto alla gabbia, Linda (che ha smesso l'abito d'inverno, indossando una camicetta di raso nero con una piccola cravatta in velo bianco e la sottana nera) chiama a sè l'oratore e gli stringe calorosamente la mano, trattenendolo a conversare alquanto.

Sono le 10 ed un giurato manca ancora. Il caldo nell'aula è intensissimo. La Corte prende posto e..... attende. Intanto l'ambiente diventa rovente. Indarno i ventilatori s'affaticano ad agitare l'aria putrida ed irrespirabile.....

Il tempo passa. La Corte manda a ricercare il giurato, cav. Conigliani. Giunge un telegramma nel quale il giurato in questione avverte che è stato sorpreso dal temporale in campagna e non potrà giungere fino alle 10,15. Il presidente rinvia a quell'ora l'udienza.

Alle 10 e pochi minuti il giurato Conegliani giunge trafelato, e subito la Corte rientra e prende posto.

Presidente. — La parola all'avv. Vecchini.

E l'oratore così principia:

L'idillio di Padova.

« Ieri abbiamo lasciato Bonmartini e Linda Murri alla vigilia del fidanzamento.

« Il 17 ottobre di quel 1892 Cesco e Linda sono sposi. E il 18 ella scrive tenere cose ai parenti e finisce: « Cesco mi comprende e mi compatisce. L'aspirazione: essere compresa; la dichiarazione della fragilità umana: essere compatita. »

« Nel viaggio di nozze passa a Milano. Vengono qui, alle colline ed alle Alpi. Oh belle file di viali giocondi di verdeggianti, e collinette sfumanti nei tramonti, tra il verde! Oh grandi Alpi salutanti Torino, incoronata di vittoria, qui nel vostro cospetto, qui fra l'ombre discrete, stretta al suo Cesco, sognò forse la vita come una ininterrotta dolcezza; qui pensò forse alla culla ondeggiante nella casa tranquilla, al divino mistero che lega ai viventi i nascenti! Qui visitò col suo Cesco, nella piazza Carignano, una piccola aula, e ascoltò — tra colloqui che echeggeranno nei secoli — l'epico canto della patria, le grandi parole di vita che legano i morti nella luce ai viventi nella miseria! Oh non pensò, non pensò allora il vituperio di questa gogna, lo strazio di questa ambascia!

« E dopo il breve viaggio di venti giorni, a mezzo novembre 1892 si ritrasse nella casa coniugale di Padova, dove era ancora il mistero di chiuso, dove erano tracce d'un ascetismo acuto ed una solitudine muta, dove fin l'uscio di Cesco era ferrato e sprangato di chiavistelli. Entrò in quella casa sorridente, e vi visse esemplare. Piangeva: dunque simulava! No, non piangeva allora; no, nè allora nè poi simulava!

« Il P. M. ha detto: « Neppure allora fu buona! » Marco Ferro, il portinaio della casa, chiamato teste dalla P. C., diceva: « La gente della contrada ne serba anche ora il ricordo come di signora bonissima e tanto caritatevole! » Sempre fra le quattro pareti, intenta alla cucina, alla biancheria, allo sposo, non vogliosa di teatri, non frequentatrice di saloni: una solitudine idilliaca!

« Egli andava spesso a Cavarzere nella stagione buona, dalle 8,30 a mezzogiorno e dalle 2 alle 8 di sera, ed ella nel pomeriggio lo accompagnava.

« Scrive alla madre (15 luglio 1893): « Vedo il lavoro nell'ombra.

« Ieri e ier l'altro ho visto insaccare e portare il grano in granaio e ho fatto pena vedere come faticano quei poveri uomini: avevano tutti la camicia attaccata e bagnata, come noi quando si esce dal bagno! »

« Ed anche là a Cavarzere erano innamorati di lei, buona, affabile, modesta.

« Da Padova a Cavarzere si scambiano lettere buone. Lettere semplici, in cui la ripetizione vezzeggiativa e il diminutivo carezzevole alternano le notizie. Ella: « Caro, caro Cesco, caro Cesco mio. »

« Nè alla sola, o P. M. Egli: « Sempre, sempre, sempre tutta tua, cara, cara puttina piccola. »

« Egli attende alle rendite: le scrive dei prodotti del frumentello e del molto grano pei polli e dell'erba pei buoi.

« Ella ascolta (luglio 1893) i palpiti d'un essere che viene. E prima che venga (6 gennaio 1894) è colpita dal morbillo, susseguito dalla bronchite. E due mesi tiene il letto fra dolori e timori d'aborto.

« E il 9 aprile 1894, dopo 24 ore di doglie, nasce Maria, il primo dolce frutto della casa!

« Ma Cesco voleva un maschio (c'è fra le carte un foglio invecchiato in cui scrive che Cesco voleva un maschio, e per tre giorni rimase mortificatissimo!)

« Da allora..... nei colloqui e nelle lettere, tra i desiderii del marito e le cure coniugali, ella è sempre chiusa, quasi inginocchiata con l'anima sulle bianche trine, sul caro piccolo viso!

« La nostra cara pettoletta, che visetto! E' così bellina colle labbrette e le gote rosse su quella pelle bruna! » scrive in uno struggimento di tenerezza (15 luglio 1895).

« E in un impeto d'orgoglio: « Per la strada non si sentiva dir altro: Oh! che bella bambina! E il fiaccheraio si voltò: Vedo, signora, non c'è uno che non l'ammiri! » (17 luglio 1896).

« E rifà a lui nelle lettere gli sforzi del pensiero che sboccia.

« E narra gli stupori infantili: « Maria, vedendo dai vetri la luna, la vuol prendere. » (12 dicembre 1894). E racconta le nanne, le pappe, e a Rimini, ai bagni. E il 1894 passa così tra Padova, Cavarzere, Rimini.

« I Murri sono benevoli a Cesco. Augusto nel settembre (1894) lo accompagna all'Abetone. Nè vi è traccia o umiliazioni inferte, o di dissidi incominciati.

« Egli ha qualche troppio innocente di vanità. Piccole ombre, che non appannano se non s'addensano, e se io le ho raccolte e notate è perchè le anime umane non s'afferrano brutalmente, ma si spiano per gradi e nei germi.

« Ma che importano quelle brevi nebbie sfumanti? Si amano, e se lo dicono. Han gli occhi pieni d'azzurro, e si guardano. Ella gli scrive tenerezze. Egli le risponde. Lei sempre uguale: buona, buona, buonissima!

« Il 1894 ha dato a Linda la bronchite e il morbillo. Il 1895 le rincalza l'enterite. Il male dell'intestino, che le dà dolori frequenti, manchevolezze di stomaco, pesantezze di testa. Giannina le scrive: « Curati, figliuola; cerca di vincere il male, e continua a far buona compagnia a Cesco, che anche lui è buono. »

« E parlando della morte del nonno, di quel G. B. Murri, nella cui tomba di puro patriota mani sottarie han frugato, e le note degli Archivi di Stato giunte alla Corte d'Appello han detto che erano mani violente e fraudolente, parlando della morte del nonno (marzo 1895), le scrive: « Avesti visto Tullio, alla notizia, che pianto! Così gracilotto e così pieno di sentimenti! »

« Ed ella, Linda, ha tutte le dilicatezze e le..... indulgenze!

« Dal febbraio 1895 Cesco ha l'idea di dottorarsi in medicina: genero di medico, vuol diventare medico anche lui.

« Linda ne scrive alla madre. E Giannina risponde (17 febbraio 1895): « Papà è rimasto sorpreso! Magari Cesco potesse diventar medico ed egli potesse tirarselo su con te, vicino a te..... Ma non ha la licenza nè liceale nè ginnasiale..... Come andare all'Università in tali condizioni! Tuttavia se c'è un solo caso d'un inscritto senza licenza, papà farà sì che Cesco sia compreso nelle eccezioni. »

« E Tullio consiglia Bonmartini di studiare e di prendere una licenza.

« Il prof. Sighele ha esclamato: « Come! vuole dottorarsi, vuole studiare, vuole distrarsi dalle bassure e lo schernito! Il professor Murri lo contrasta! Volevate dunque che vegetasse! »

« No, amico Sighele, no. Augusto Murri si ricusò a un'ingiustizia.

« No, amico Sighele, no. Francesco Bonmartini voleva prendere ed ottenere la laurea a scapaccioni.

« E non è Linda, adunque vedete, che sente come un fumo di grandigia..... apparente.....! Perchè la contessa è una modesta donnina di casa, che accudisce a tutte le più umili cose: dall'arcolaio al fornello.

Nuvolaglie.

« Se continua tra i coniugi la buona armonia, di questo tempo però, in breve ambito di lettere di Cesco, sono espressioni, sono giudizi, sono sentimenti che lasciano trapelare quel di più che le lettere non possono dire, che nella vita di ogni giorno, di ogni ora si moltiplica, si accentua, si allarga.

« Sono lettere, ove spesseggia l'accenno volgare, e la parola un po' inverecconda, quando in esse non spesseggia il tono sprezzante.

« E a Cavarzere scrive alla moglie: « Sono poi tornati da questi imbecilli..... » e altrove: « Stupidi più di non so che cosa », e ancora: « Quella bestia di L. mi fa fare il soffietto (luglio 1895), oppure: « Quella bestia di C. ha fatto morire il lucarino » (luglio 1895).

« Son parole, è vero, parole soltanto, ma ricordano abiti di vita. Ricordano che ben dissero Cervesato, Morandi e il Mizzi, tutti suoi amici, che lo dipinsero così parsimonioso da parere avaro, facile ed avvezzo ai discorsi liberi e sconci, un po' autoritario e quasi medievale!

« E sono di questo tempo invece (nel giro del luglio e dell'agosto 1895) questi consigli, o moniti, o preghiere di Linda: « Sii prudente, non disgustare nessuno » (luglio 1895). « Non mandare le cose alle calende greche, secondo il tuo solito; non far la figura di egoista e villano » (agosto 1895).

« E nei consigli gli vuol bene! Linda ha intuito quel che c'è nel suo Cesco di non equo, di non bello, di non nobile. Ma sente che il non voler bene è sventura. La crepa sottile c'è nell'edifizio del sogno, c'è la mestizia dolce ed amara nel cuore! C'è il dubbio del disinganno, ma non ancora il disinganno. E forse in qualche momento, quando si raccolse in se stessa, quel dubbio, quel malessere le diedero le prime trafitte!

« Le scriveva nel novembre di quel 1895 alla Grorata: « Guarita, rassegnata, le sparite di ciò che formava uno dei miei più dolci pensieri! »

« Il 6 gennaio 1896 Ninetto è nato. Ma anch'egli, *nulla dies sine linea*, le ha portato via un po' di salute, di vita.

« Ella è malata, ed anche Bonmartini. Ella di stomaco, di testa, d'intestino. Egli di..... catarro intestinale.

« E senza domestiche, e sola, lo veglia, colle premure sollecite d'una madre, colle tenere carezze d'una moglie devota!

« Poi Cesco va a Camerino studente. Voi sapete come ci andò. Non aveva nè la licenza liceale nè la ginnasiale, ma è ammesso all'Università con un parere della Facoltà e con un decreto di ministro!

« Intanto Linda è a Bologna e allatta il suo Ninetto! E premure e finezze per Cesco. Pensa che il marito è sui monti, fra la neve. Gli prepara e manda flanelle e calze, gli dà consigli materni; gli spedisce del caffè, dello spirito, delle coperte e tratto tratto gli manda ghiottonerie fatte di sua mano; gli scrive ogni giorno. E' una miniera, insomma, inesauribile di premure e di finezze per Cesco. E tra l'allattamento, la malattia propria, le cure al bimbo malato, nella lontananza, le si affinò la sensibilità e ancora profonda sentì la gioia di volersi bene!

« Ma Cesco è mutato. Il prof. Augusto non ha voluto aiutarlo ad entrare negli studi senza fondamento, contro la legge. Ed egli sente un lievito di risentimento e lo esprime a Valvassori. Scrive di rado e scrive di mala voglia. Linda lo rimprovera: « Ti occupa tanto la scienza da non scrivere neppure una riga a questa povera disgraziata? »

« Eppure nella corrispondenza rada di Cesco, nutrita di Linda, sentite i diversi toni. Ella gli scrive: « Sono tanto turbata dalle tristissime notizie d'Africa. Quante povere famiglie in pena! » E lui risponde: « Il Ministero è caduto quando io non ne avevo più bisogno. Eppure un agente generale lì in alto è una cosa molto comoda! Mi pare che in Italia una rivoluzione possa scoppiare da un momento all'altro. Ma..... Camerino offre un asilo sicuro! » E altrove: « ..... Questi gli studenti scendono basso, giù in basso, a Macerata, per le loro funzioni fisiologiche. » Ella gli dice amorevole, gentile: « Maria ha fatto oggi una cosa carina: Le feci vedere il ritrattino che ho di te, dentro il medaglione, e lei, senza che nessuno le dicesse niente, ha durato un pezzo a baciarlo e a dire: Caro papaletto, povero papaletto! » E lui, per la fotografia che gli ha mandato, non sa dire che: « Se la fotografia dice la verità, stai fresca quando torno! » E narra che, mostrato al Gallerani il ritratto, questi esclamò: « Ostrega che bela! La te consola col ritratto per non farlo..... Mi ne voria una ela so te verità! »

« Signori, lascio della cronistoria: e non commento, ma ricordo che il professor Gallerani, in questa udienza, lettagli questa lettera, rispose: « Non dissi, non potei dire così! »

« Nonostante questi sedimenti che fan deposito, Linda però vuol sempre bene al marito; ma, fra il suo pallido bimbo moloticcio e quell'aria greve di volgarità, le deve generare in cuore qualche cosa.

« E Cesco scende da Camerino (il 22 marzo 1896), e i discorsi che le fa, in quel primo rabbonimento, devono essere ben ripugnanti, se ella, che gli vuol bene, gli scrive a Padova, dove subito è corso (26 marzo 1896): « A me è rimasta la cattiva impressione che mi procurano i tuoi discorsi, così che non sto affatto allegra; nemmeno che il mio angioletto piccolino è molto più quieto. »

« Cesco passa a Padova mezzo il marzo e l'aprile, e il 15 maggio è di nuovo a Camerino. Nessun studente ha meno frequentato di lui le aule della scuola. E appena tornato accusa i professori che lo vogliono bocciare! li accusa di durezza e di iniquità! Augusto Murri lo quieta.

« Intanto Linda lo attende, malata, con Ninetto malato.....

« Essa scrive al marito: « Ninetto sta poco bene! che trepidazione per questo povero cuore! Lavoro tutto il giorno facendomi un giocchettino; ma sento la solitudine: piangerei proprio! »

« Ed egli le risponde sempre meno e le scrive cartoline laconiche. Linda se ne lagna: « Da più giorni non ho tue notizie, sono triste, e lo puoi immaginare! » (11 giugno 1896).

« E se Cesco le scrive meno breve è per dir male ancora dei professori: « Quelle bestie si calmeranno. Io intanto ho fatto capire a qualcuno che me ne strafotto di loro; e si vede che, avendo capito che io non ho paura di loro, ho fatto molto bene! »

« E Linda ancora lo pensa, e ancora ha parole miste d'eccezioni e di abbattimenti: « Sono immensamente triste! Morirò di contentezza quando ti vedrò. »

« Poi, stremata di forze, non può più allattare Ninetto: « Sto male: sono pallida, magra, sciupata, mi duole la testa, l'intestino; barcollo e piango! Non potrò più allattare Ninetto! non avrò più questa grande consolazione! Dovrò prendere la mezza balia! »

« Egli intanto ha dati gli esami ed è corso a Cavarzere, mentre Linda è a Rimini ed attenderle, e di là le scrive, invece di affettuose parole: « Perdo la voce a dar delle vacche a queste donne, che non lavorano se non si dice loro qualche gentilezza di questo genere ». E altra volta: « Una di queste vacche a due gambe è venuta a chiamarmi..... »

« Oppure parla di Pierino Valvassori, quel Pierino Valvassori che, amico della Linda, qui venne e rimase lungo tempo a contemplare lo spettacolo di questa donna che ha il capo nella polvere e l'anima nell'angoscia. Ascoltate che dice Bonmartini di Pierino Valvassori: « E' in viaggio per Vienna colla sua famiglia. Tutti ci diciamo come la quella povera famiglia spiantata a darsi il lusso dei viaggi! » (5 settembre 1896). E se va a teatro, scriverà a Linda: « Sono stato a sentire la G..... (un'artista che recitava pochi giorni or sono a Torino); la parte di meretrice le si confà benissimo. » (settembre 1896).

« E' poco cosa tutto ciò! Ma l'oggi, il domani, il posdomani uniscono la goccia alla goccia e fanno stillicidio che scava. Ma Linda insegue ancora il suo sogno e gli scrive da Rimini: « Ho bisogno di stare con te! »

« E questa non è voce di senso, non è desiderio di fibre? Non occorreva che il psichiatra notasse che Linda Murri era fredda fin dai primi tempi! che era fredda fino a parere una statua.

« Lo stesso Bonmartini, nella prefazione al suo diario, in forma meno involuta scrive: « Avversione assoluta, anzi ripugnanza per l'amplesso..... »

« Il P. M., per provarla simulatrice, grida: « Era fredda e scriveva lettere calde? » Ma Linda Murri era sola fredda all'irruenza del maschio, fredda all'unione sessuale!

« Quasi sempre la donna ama più col cuore che coi sensi! E per Linda c'erano ragioni speciali ancora a questa sua freddezza: la gracile struttura del corpo, la macerazione delle malattie.

« La preminenza dell'affettività! No, non era voce di senso, era ancora, ancora quell'indomabile bisogno di voler bene, di confondere la sua vita in una vita! Tanto ci voleva a spegnere e ad attenuare nell'animo di questa, che han dipinto crudele e volubile l'affettuosità profonda, che è la più intima parte dell'esser suo!

Un anno fatale e triste.

« Triste fu l'anno 1897! Cesco è a Camerino al secondo anno di studi, e Linda, nei primi di gennaio, è a Bologna presso la mamma inferma, e scrive a Cesco: « Vieni domani sera, ma con buoni pensieri e modi, che di cose di poca allegria ne ho a sufficienza. Addio; addio ».

« Non ci sono più effusioni nè sussurro più i baci.

« Nel febbraio e nel marzo Linda ha il tifo e la polmonite e sta due mesi in letto, nel pericolo e nel dolore.

« E più tardi scriverà al Valvassori: « In quel periodo ebbi la speranza di non guarire. Avevo conosciuto il mio stato! »

« Convalescente, il padre l'accompagna a Nizza, e, lasciatala, scrive a lei ed a Cesco: « *Carissimi figli:* Dacchè ero al mondo, 160 « ore di seguito non le avevo passate con te, « o mia Linda. Dalla quale consolazione sei tu « l'autore, o Cesco. Tra tutte le cose di questo « mondo, nessuna può rendermi più amabile e « dolce la vita della compagnia tranquilla, in« dulgente, assennata, generosa di chi ti pri« vasti per mesi »

« Dove sono i rancori di casa Murri? Eppure Linda ora piange, eppure ora incomincia il suo cuore a sanguinare. Linda prova un malessere fisico e morale, ma tace e frena tutto in se stessa!

« Nell'aprile (Cesco è a Camerino) la casa è trasferita a Bologna. E Linda deperisce ogni giorno come una pianta senza alimenti; Augusto Murri le scrive nel marzo 1899: « Fa che ti trovi più grassa, più forte, più giovane. »

« Nel luglio è all'Abetone. La vedono, le sono compagne la marchesa Visconti-Venosta, la marchesa Alfonsa Bacci-Rusconi, la signora Senguinetti-Vitali, e queste dame vi dicono che era abbattuta, sofferente, piena di un'invincibile malinconia.

« Viveva quasi in disparte, lontana dalle brigate, senza sfoggio, con poche vesti modeste. Cesco invece aveva esagerazioni e grossolanità invece oltre il credibile. Una volta tra un circolo di signore arrivò senza cravatta e colletto. Linda arrossì fieramente e lo mandò senza rimproveri ad acquistarsi un colletto.

« Piccole cose, è vero! Ma le maggiori cose verranno!

« Eppure ella intanto non si duole, ella non la scuote, nè ribellioni, e lo nelle ombre d'un attimo si duole che Cesco ami meno Ninetto perchè somiglia più ai Murri.

« E mentre cerca la salute per sè, amico Ninetto senza incomodare donne e cameriere, passando notti insonni nel sacrificio! E dall'Abetone ella scriverà al marito: « Nessuna nuova, buona nuova. Ti scrivo proprio per non farti stare in pena..... »

« Ma intanto il suo grido di dolore aveva schiantato le trincee del silenzio della sua anima. Perchè tornata a Bologna, il padre le scrive: « Comprendo il disprezzo della vita, non della salute. E' strano, irragionevole, Linda mia, indegno del tuo buon senso, l'affermazione che ti curi per noi. »

« Nell'ottobre (97) è a Selvazzano, in casa Valvassori, ed ascoltiamo quei nobili signori, che l'ospitavano: « Linda si doleva che Cesco dicesse male dei parenti e non avesse modi! »

« Linda era sofferente. Si doleva di pochi riguardi: « che dicesse male del padre! »

« Valvassori muove lagnanze a Cesco di questo suo contegno, ma questi gli risponde che voleva esser lui il padrone, che non gli piacevano le abitudini di Linda di lasciar tutto aperto, di trattare con affabilità le donne di servizio.

« Un altro giorno Cesco giungerà a rinfacciarle le poche lire spese per lei nel viaggio nuziale. Il documento è una lettera di Augusto Murri: « Non so se quelle 150 lire possano equivalere a quello che Cesco ha speso per te. Domandalo a lui, chè se queste non sta, avrò un gran piacere di dare il resto, perchè mi fa ancora pena pensare che dovresti far la parte di mendicante. Quando io presi moglie, ero ignorantissimo degli obblighi finanziari di mio suocero; così li avrò ignorati quando poi è toccato a me di far la parte di suocero.

« A Maria non succederà come a te, povera Linda, perchè tu hai avuto la lezione dura e non te ne scorderai più. Pago adunque i tuoi debiti, e compatisci l'ignoranza di tuo padre, che, senza conoscere nessuna regola, ti ama senza misura. »

« Ancora in quell'ottobre 1897, un giorno Linda, che con Battista aveva confidenza e affetto di figlia, gli disse tremante: « Tu hai detto di me un'orribile cosa: hai detto a Cesco, prima che io lo sposassi, che non mi avrebbe trovata come si doveva trovare una ragazza..... Cesco mi ha detto questo di te. » Valvassori, turbato e indignato, interroga Cesco. E Cesco nega.

« Valvassori davanti al giudice dice: « Trovai Linda sopratutto lealissima e sincerissima! » Ma poichè il giudice, invasato di tutto spiegare colla simulazione, lo incalza « se è vero che la relazione di Linda coincide col 1898; allora debbo pensare che fosse una finzione di lei. »

« No, quella coincidenza non esiste, e lo proveremo!

« No, Linda non fingeva contro di sè una orribile cosa! Non è Cesco che, dopo 20 giorni dacchè entrò in casa Murri come fidanzato, tanto disse male di Valvassori, della Cravato, di tutta la famiglia da far disperare Augusto Murri di quella unione?

« Non è Cesco che i più benevoli han dipinto esageratore e inventore, fino a meritare il nomignolo di *tromba!*

« Non è Cesco, che più tardi, a Valvassori, che lo attesta in giudizio, affermò di sua moglie, della madre dei suoi figli (non colpevole ancora), *che sospettava avesse relazione incestuosa col padre!*

« Sì, sì, lo disse in un momento fuggevole d'impeto! Ma è pensiero che bruciò il cervello, è parola che inaridisce la lingua, è lievito d'anima capace di pensare le atroci cose, le ineffabili cose che scavan gli abissi!

« Eppure Linda, questa Nemesi anguicrinita contro tutto d'una infinita indulgenza e perdona, ma non dimentica! E se dimentica forse, più non ha però in sè fiamma, più non ha forza: e non ha più amore!

« Eppure ha guizzi ancora di tenerezza; par che tenda la mano e l'anima a fermar qualcosa che fugge, qualcosa che le è necessaria!

« E scrive il 8 novembre 1897: « Ti desidero quanto non puoi immaginare. Sto bene; tu starai bene, i bambini stanno bene; non so proprio cosa dirti, non ho altro bene che la tua salute. »

« E hanno detto per ciò che per 5 anni, finchè la fragilità non fa cadere la colpa, il fervore è uguale, il fervore è inalterato nell'animo di Linda. E non vedono che la fiamma crepita e non muore.

« Non vedono tra « i baci », alternati di semplici « addio », i segni del vecchio mondo crollato, non senza rimpianto, forse, non senza speranze!

« Nel gennaio 1898, Linda è stretta ancora dal male e le infermità vecchie e nuove la serrano, la fiaccano, non la abbandonano più.

« Ed il 28 gennaio la madre le scrive così: « Che rammarico, Linda, di saperti sempre più afflitta e scoraggiata! Non vedi d'ogni parte che cose meste e dolori!

« Io sono infinitamente fiduciosa in Dio. Questa fiducia mi fa venire spesso le lacrime agli occhi e il palpito al cuore. Dio, che ci protegge e ci aiuta ad ogni momento, non può volere che una povera creatura sia così crocefissa!

« Fatti forza e coraggio per noi e noi ti vorremmo anche più bene, se è possibile! »

Nel febbraio 1898 il padre la porta a Monaco, a Villa Souvenir, ospite della Bacci-Rusconi. E dopo averla visitata le scrive: « Torno poco contento, perchè mi pare che abbi guadagnato poco di corpo e poco di spirito. E in complesso la perdita è più del guadagno. »

E il 22 giugno ella scrive a Valvassori: « I miei mali mi tormentano. Pazienza! è il mio motto e del mio cuore per queste croci non troppo..... »

L'accusa di necrofilia e di lubricità.

« Torna Linda di maggio a Bologna e nel marzo (1898) le camere da letto sono separate. Che cosa di nuovo è avvenuto? Credetemi se io vi dico che il frugare queste memorie è una sofferenza anche per me.

« Credetemi se io vi dico che il ricordare di Francesco Bonmartini le nebbie, le oscurità mi è infinitamente penoso.

« Ma io parlo qui in nome della verità documentale.

« Ma io qui parlo in nome di un passato che si vuol cancellare. Parlo in nome d'un avvenire che si vuol distruggere.

« Non è giusto, non è equo, non è umano che in nome dei figli si cacci negli abissi la madre vivente, gravandola di tutti i vituperi (dalla facile ipocrisia alla feroce mostruosa) per salvare la memoria del padre dal minor gravame dei difetti, dei peccati, della fatalità di natura!

« La triste fine pietosa non chiede, come il Dio Moloch antico, sacrificio di palpitanti viscere umane! Francesco Bonmartini fu il prodotto dell'abbandono, il frutto della natura greggia, il risultato dell'educazione scarsa e tardiva. Fu uno sventurato, che, involontario ed incosciente, irradiò la sventura.

« E noi non diciamo di lui, per misera, ignobile libidine d'oltraggio, non diciamo di lui per trarne la conseguenza (non siamo pazzi nè atroci), che meritò la fine che ebbe, ma di lui diciamo per spezzare la catena che avete cercato saldare al piede di questa infelicissima tra le infelici donne. E di lui diciamo, sentiamo, per impulso dell'animo nostro, per volontà, che è superiore alla nostra, tutti i doveri umani della pietà.

« Che cosa dunque di nuovo è avvenuto in quel marzo 1898?

« E' venuta qui una testimone (Teresa Hager) a narrare un macabro discorso.

« E Linda Murri, che già prima aveva detto: « Non mi chiedete di lui: in quest'ora io non debbo, non posso ricordare o accusare; debbo solamente difendere, » ha taciuto.

« E la Parte civile e il P. M. hanno gridato: « Vi sono silenzi peggiori delle accuse! »

« No, i silenzi, nei processi, sono rotti dalle voci, che hanno reiteratamente i più testimoni, che han misura di controllo nei documenti!

« E' incivile chiedere, nell'ora della pietà, alla donna che è madre ai figli della vittima, la conferma o la smentita ad una voce « accusa!

« Ella tacque quello che io vi sono venuto esponendo, tacque quello che io vi verrò ricordando, quando fu testimone nella denuncia: quando fu imputata negli interrogatorii disse meno di quel che è provato, attenuando e indulgendo!

« Ma, si dice, Teresa Hager ha inteso male: la tedesca ha deformata, per la mal sicura conoscenza delle forme dialettali, la verità. Se anche avesse puntualmente raccolta una sconcia millanteria, non deve esser vero, non deve esser vero!

« Ebbene sia, ma la verità è quella che il prof. Vitali ha deposta. In mesi lunghi di malattia — nelle confidenze strappate da chi cercava, oltre i mali del corpo, le ragioni del prostramento morale — Linda Murri confidò al medico amico che nel marzo 1898 Cesco le aveva narrato che un giorno, mentre era studente a Bologna di anatomia, insieme ad un compagno aveva voluto assicurarsi se una giovane, che giaceva sul tavolo anatomico, avesse conservata la sua purezza.

« Linda aveva detto al Vitale: « Non rispettarono quel che la povera morta aveva rispettato per tutta la vita! »

« Allo studente il *Caput Mortum*, in cui affonde il coltello anatomico, può non imporre riserbi, così da narrare ad una donna di tale riserbo, con tale intenzione e forma indelicata da offenderne il sentimento: « Io non so se gli uomini lo intendano; so che non vi può essere una donna sola che non l'intenda. »

« E Cesco non rifuggiva cogli amici dai discorsi scollacciati e scurrili. Non si tratteneva anche con persone, con le quali non aveva confidenza, dal mostrare immagini oscene.

« Non sentiva con la moglie il limite fra quel che può dirsi e non può esser detto.

« Una serva e una gentildonna lo attestano. Rosa Puleya depose: « Una volta lo intesi, tornato di Padova: « Sono stato con una donna », e di questa descriveva le particolarità intime. Io pensavo e dicevo: Se fosse mio marito gli avrei gettato in faccia quello che avessi avuto in mano. »

« E la contessa Lina Cavazza: « Mi disse che qualche volta, per eccitarne la gelosia, le aveva narrato, esagerandole, le sue avventure galanti. Male, ciò non può che allontanarlo da lei », attestò avergli risposto la gentildonna.

« Io non commentatori con affrevoli pudori quelle che dalla P. C. furono chiamate espansività gagliardiche.

« In quelle fotografie, in quei disegni, in quegli stemmi di fabbriche trovate, non in un pian terreno, dove erano soltanto le lettere della De Clelia, ma nel comò della stanza da letto di Cesco, non so se inglesiate, ma, persone inglesizzate, conservate, io non mi fermerò a trar conseguenza.

« Io dico che disegnare e tenere custodito l'occhio di Dio intento a scolpire alle oscenità più ripugnanti, scrivere e mostrare quell'elenco d'opere fabbrili, in cui a santi e madonne sono attribuite le più raffinate sudicerie, per un nato di madre religiosa, per uno studente religioso cattolico è una espansività gagliardica rattristante.

« A meno che non si voglia ripetere con Tartufo: *il y a avec le ciel toujours des accomodements!*

« Gli avversari hanno gridato: « Era perciò un delinquente! Meritava dunque di morire! » E mostravano erratamente la ricerca che noi facciamo e voi dovete fare: quello che l'uno e l'altro dei coniugi fossero in sè e nei rapporti della vita comune! »

L'udienza è tolta.

Udienza pom. del 5 luglio.

Già dalle 14 una folla elegante ed impaziente prende d'assalto i pochi posti disponibili: cosicchè quando l'on. Vecchini, mezz'ora dopo, prende la parola, la sala rigurgita veramente di un pubblico attento ed intellettuale.

E l'on. Vecchini così imprende a dire:

« Ho detto che nel marzo 1898 i coniugi vivevano in camere separate.

« Nel luglio 1898 ogni rapporto d'intimità, non solamente è cessato, ma ella lo ha chiesto, egli l'ha consentito.

« Eppure la Parte civile e il P. M. hanno presa una lettera, l'hanno strappata dalle altre e hanno fatto una loro psicologia semplicista per dire « che nei rapporti coniugali i fervori durarono inalterabili! »

« E' la lettera del 20 luglio 1898: « Quando tu non ci sei mi trovo come perduta, quando tu ci sei mi pare di essere un'altra. Addio, uomo prezioso.

« Speriamo che lunedì sarà il principio di una lunga serie di giorni per questi derelitti della tua presenza. Addio. »

« E' in questa lettera il riflesso di un'ora dolce di rimpianto, in cui l'immagine del bene, così carezzato una volta, sorge come una malinconia di rimpianto?

On. Avv. Arturo Vecchini.

« E' un impeto di benevolenza per la pace fraterna che lo ha promosso?

« E' una di quelle infinite contraddizioni che germinano nelle anime più buone, quando han sete di affetto?

« E' la malattia che nel deserto le dà la illusione di un'oasi?

« Forse è tutto questo insieme: non senza un tenue senso d'ironia che le fa chiamare uomo prezioso, perchè sta sempre lontano, consente le scuole, tra Cavarzere e Padova!

« Ma, per provare l'ardore inalterato, avete dimenticato che non si amano più, che hanno pattuito di non amarsi mai più.

« E dimenticate le lettere che precedono immediatamente quel luglio: « Speriamo che nulla turbi quella pace, almeno apparente ». Ella ha scritto il 29 giugno 1898.

« E quelle che immediatamente susseguono a quella lettera: « Ti scrivo per il piacere di procurarti una soddisfazione. »

« E tutto il luglio, l'agosto, il settembre son lettere malinconiche, cortesi, piene di gentilezze, vuote di vibrazioni. La nota fondamentale (tolte le lunghe, minute notizie dei bambini) è questa: « Nulla ho da dirti: mille saluti. Ti ho scritto perchè mi fa immenso dispiacere non vederti contento. » (25 agosto 1898).

« E altre e altre così: nella immaginazione, nel vuoto!

L'incontro con Secchi.

« Il 27 settembre 1898 è l'ora del destino. Linda ha l'animo deserto, Linda ha il gracile corpo macerato dalle infermità. Dopo dieci anni rivede Secchi in casa della Rusconi.

« E la simulatrice, che prima ha detto al fidanzato la simpatia giovanile, dice al marito l'incontro. E il marito, che sa quel che tra lui e la sua donna è intravenuto, non le si appressa con una parola amorevole, con un consiglio prudente.....

« La lascia andare, la lascia andare in balìa del destino.

« Da quel giorno entra un elemento nuovo nell'anima di lei. E' entrato tenue, insipido, spumante; è venuto, è fuggito, è tornato, l'ha colta nelle ore più tristi: nelle sofferenze del corpo: nei corrucci dello spirito.

« E' il primo amore: il primo seme che fa germogliare le spiche d'oro del sogno, che fermenta ora in un oscuro lievito doloroso.

« Secchi non c'è o non c'è Cesco: è il momento crepuscolare della coscienza.

« La lotta è incominciata, l'anima cerca una soluzione.

« Ma io vi dico la verità (e lo dimostrerò mano mano) che tutte le pagine del processo, tutti i documenti di causa, le testimonianze relative a quel tempo, a cominciare dalla voce di Bonmartini, provano che fu lotta mortale, lunga lotta infinita, durata più che un anno e mezzo prima della colpa, lotta di cui possiamo raccogliere i gridi, le angoscie, le disperazioni.

« Il P. M. dall'alto della sua impeccabilità, ha sentenziato: « Il peccato del pensiero, la colpa dell'anima basta. »

« Oh! miseria nostra! Oh! presuntuosa arroganza di..... sapienza!

« L'anima umana non è la *tabula rasa* figurata per ipotesi da Condillac. Non è il pipistrello inchiodato con l'ali aperte sulla porta feudale di Don Rodrigo.

« Il pensiero umano, il sentimento umano è nobile, vertiginoso, diverso..... dentro un'anima sola ci par cento anime insieme.

« I pensieri di bontà, le piccole cose vili, i palpiti generosi, le bassezze egoistiche s'alternano, si elidono, si sovra montano.

« Il presente si confonde col passato, l'avvenire non esiste, e non è altro che il presente che passa, che si protende in avanti, che aspira.....

« L'anima umana è un dramma perpetuo, che diventa tragedia, e si fa qualche volta commedia, in cui la colpa appare, e tramonta, e tormenta, e trionfa, solcata di resistenze, di speranze, di catastrofi, di redenzioni.....!

« Chi non sa queste cose chi queste cose non ha mai sentito è un nullatenente del sentimento!

« Son passati due mesi: e Linda aspira alla pace. Perchè non finirebbe questa vita affannosa? perchè ciascuno non potrebbe prendere la sua via? perchè non divorzierebbero?

« Anche a essere anti-divorzisti convinti, ci è da restar tristi e pensosi!

« Linda ne parla al padre, ne parla a Cesco.

« Il 25 novembre avviene tal fatto, che la agita, la scuote, la fa disperare.....

« Ed il 26 scrive quella lettera, che è sintesi d'un'ora è dell'anima. In questa lettera si parla della disperazione e del fatto avvenuto, senza designarlo.....

« Ecco quello che questa lettera dice: « Tu stesso Cesco, l'hai detto. Vi è un tal abisso tra la mia educazione e la tua. La vita unita non può essere di felicità. Tu non vuoi parlare di divorzio, ed io che sono, naturalmente, la parte più sacrificata, continuerò a fare il mio dovere, finchè mi duri la vita. »

« E qui discorre serenamente dei vantaggi che il divorzio avrebbe recati ad entrambi, dei danni che la separazione porterebbe ad essi ed ai bimbi.

« Poi gli « ripete » quello che a voce gli ha detto.

« La simulatrice non lo bisbiglia sommessa, non lo narra alle amiche, lo dice e lo scrive a lui, a lui, che può rispondere, a lui che può difendersi, a lui, che può reagire.

« Quando ti sposai ti volevo molto bene, ti credevo molto buono e molto delicato. E tu sei....., buono, ma delicato con me, no. Hai contraddetto tutte le mie tendenze. Hai contrastato tutte e mie simpatie.

« Quante volte hai chiamato maiali i repubblicani, ed io, come figlia devota di mio padre adorato, ti pregavo di non dirlo!..... Quante volte mi hai detto che non avevi mai pensato a sposarmi, o che io t'ero venuta a cercare?

« Quante volte, in presenza di tutti e su tutti i toni hai fatto le più ridicole e crudeli critiche di mia madre, in laporie, di tutta la famiglia, in genere!

« Pensa a tutte le lacune morali che gli facevano intascare le cento lire avute in sbaglio, che gli ti facevano mettere in circolazione le lire false.....

« Pensa alla sconvenienza crudele, per cui in casa mia, alla mensa dei miei genitori, non trattenuto dalla presenza di una signora, redarguito da Silvagni, non convenendo nelle idee di mio padre sul dazio nei grani, dicevi: « Se con queste idee crescessero i miei figli, li prenderei a calci nel c.....

« Pensa alle bugie frequenti, per cui esageravi, travisavi, inventavi, e meritavi dai tuoi benevoli, dagli amici tuoi stessi, il nomignolo che non cresce dignità.

« Pensa alle vanità innocue, ma misere, per cui vantavi esser parte del Consiglio superiore di agricoltura, per cui affermavi aver 300,000 lire di azioni ferroviarie e non ne avevi nessuna, per cui ti pavoneggiavi in treno e per le stazioni come membro del Consiglio d'amministrazione ferroviaria.

« Pensa alla piccola storia del biglietto pagato a mezzo, scambiando Ninetto con Maria, e la cattiveria d'aver fatto punire il controllore, che era nel giusto.

« Pensa le parole sconcie, sguaiate, dette, scritte, abituali con tutti.

« E pensa che di me hai pensato (attribuendolo a Valvassori) che io..... io venni a te già contaminata. »

« Queste cose — che risultano da lettere e da testimoni — Linda avrebbe potuto aggiungere, e non aggiunse, paga di avere accennato a quel che bastava a rinnovargli il ricordo di quell'abisso di educazione diversa da lui stesso riconosciuta.

« E in quella lettera, 26 ottobre 1898, Linda conclude: « Hai ucciso, goccia a goccia, l'amore mio. La mia disgrazia (e Dio darà la forza di tanto) non la farò pesare nè su te nè sui figli. »

« Il giudice istruttore ha chiamato questa lettera capo d'astuzia!

« Ed è documento supremo di sincerità alto e sereno: sincerità perchè una simulatrice non dichiara che l'amore è cessato, ma ammorbidisce se stessa, e almanacca il pudico adulterio; sincerità perchè quando scrive non ha peccato, non ha neppure carezzato e covato il pensiero della colpa, ma pensa, crede, vuole vincere nella lotta.

« Cesco si domandò allora e scrisse più tardi: « Di che cosa mi si fa colpa! »

« Valvassori dice di lui: « Cesco cerca in tutto e in tutti fuor che in se stesso la causa di quanto avviene. »

« Murri non lo aiuta ad eludere la legge inscrivendosi senza studi, diventando un medico..... di sola apparenza!

« Non intende il mal che gli è natura, che gli è diventato abitudine. Non intende che la goccia su la goccia fa stilla; che la pallottola fa valanga.

« Le piccole cose, ripetute, variate, fatte d'ogni giorno, d'ogni ora, finiscono col creare un'atmosfera viziata, che mozza il respiro morale.

« Ed egli, ora, ha momenti in cui si riconosce.

« Linda soffre, tace e combatte. Valvassori le scrive (4 dicembre 1898):

« Cesco riconosce i suoi grandi difetti. Ma ti ama (egli dice) più di ogni altra cosa. E dubita che quella vecchia passione..... »

« E lei che ha visto Secchi due o tre volte. E lei che ha ora spesso il fantasma davanti agli occhi e lo scaccia. Lei che ha ancora nell'orgoglio di donna pura la speranza di scacciarlo per sempre. Lei che ancora non ha che il vuoto e l'irrequietezza, scrive a Cesco direttamente:

« Non dirmi più quelle parole, non tornarmi a funestare con quel nome, ed accrescere la tristezza in cui mi trovo.

« Se dovessi accrescere le mie pene con un amore nascosto, non lo riporrei in lui. »

« Ed è sincera.

« Quel nome ripetuto, quel pericolo sospettato è una ripugnanza e insieme un'attrazione.

« E conclude, nota fondamentale di tutto il suo essere, che si ripeterà di continuo: « Con te, te lo giuro sulla cosa più cara, non ho nulla d'amaro. Mi reputo una vera tua piaga e soffro per questo. Viviamo da buoni fratelli, io ho perso tutto: cercherò compensarti coi pensieri più buoni, con le cure più vigilanti. »

« Ora, che la realtà l'ha svegliato, ora che sente chiusa all'amore l'anima della sua donna, la benevolenza di sorella, la gentilezza di signora, gli pesa.

« E scrive: « Cerchiamo di volerci bene. Compatiamoci a vicenda. Se sapessi come soffro. »

« E anche lei soffre! Soffrono tutti e due, quei poveri cuori percossi!

« E in quello stesso 6 dicembre ella scrive a Valvassori: « Ora tengo l'anima coi denti, la mia fibra è esaurita da una continua tensione morale. Come vorrei togliermi questa tribolata esistenza! »

« Questa tristezza irremediabile dice che l'amore nuovo non c'è.

« Cesco il 24 dicembre scrive a Linda: « Se la mia natura mal fatta ti ha fatto credere che io non ti voglia bene, lavorerò per riconquistarti. Aiutami tu, buona, intelligente. »

Il diario di Bonmartini.

« E l'indomani, proprio il dì di Natale, comincerà il diario! Singolar documento tutto

scintillante di pietà tragica, tutto pieno del ritratto di Cesco, che inconsapevolmente s'è fotografato!

« Quel diario, scritto non per dilettantismo di psicologia, ma per mostrar più tardi come una difesa di sè, dacchè Cesco da questo momento scrive ed opera come se altri lo osservi, costantemente colga o fissi tutto quello che gli pare il bene per sè, il brutto per lei, riesce, per forza di cose, all'intento contrario.

« E' la cronistoria dal 25 dicembre 1898 al 6 gennaio 1899: dodici giorni, in cui s'addensa su Linda la crisi dell'anima e del corpo, della malattia fisica e dell'ambascia morale.

« Egli la vede, la crede, la dichiara malata. Colpita di nevrastenia viscerale, pietoso oggetto di compassione.

« Si sforza d'essere delicato, ma allo sforzo non regge, e grida: « Dio che vita d'inferno, non ne posso più..... » e inveisce contro tutte e contro tutti.

« La sua pietà si manifesta in umili uffici esteriori: « E' sera: Linda scende e io..... vado a vuotare il vaso. » (25 dicembre 1898).

« Vado a vuotare..... lei mi ringrazia. » (26 dicembre).

« Ella mi disse che non voleva. Non voleva mi disturbassi. E io l'ho fatto lo stesso! »

« E così per giorni e giorni.

« Che l'abbia fatto non importa. Ciascuno di noi, forse, presso il letto di persona cara malata, ha fatto o farebbe lo stesso.

« Ma lui..... l'ha segnato nel diario scrupolosamente: l'ha messo nel conto.....

« Io non dirò con Balzac, il grande osservatore e valutatore dell'anima umana: « Quando una donna ha riso di suo marito non può più amarlo. »

« Io non dirò quel che direbbe il psichiatra.

« Ma c'è un'umiltà non necessaria, una mortificazione di sè che annulla e ci intride di un miasma che ripugna!

« Passiamo oltre.

« In quei dodici giorni Linda è tutta un'atroce sofferenza. Di pianti, di sospiri, di lividi abbattimenti, di stupori estatici, di accensioni di teste, di frigidità per il corpo, di pensieri di morte.

« E mai, da parte di lei, una parola violenta contro di lui, mai uno sgarbo odioso, mai un fatto che offenda!

« Vorrei leggerla tutta questa cronistoria. Raccolgo quel che è essenziale alla causa.

« Il primo dì dell'anno la prima cosa che annota è questa: « Mi alzo per andare al cesso. »

« Poi narra, apprezza, sofistica. Ha buone parole e cattive invettive:

« E' sera, sono lo vestirò, ha avuto una gran crisi di pianto da disperata. Quando tornai in camera, dopo essere stato a chiudere la porta, vedendola ancora sveglia, mi sedetti vicino a lei per farle compagnia.

« Stemmo così un bel pezzo, guardandoci senza parlare. Ella era immobile, con la bocca aperta e gli occhi fissi; pareva che non respirasse neppure. Un po' alla volta vidi che i suoi occhi si riempivano di lacrime. Allora con voce di pianto mi disse: « Se io non ci fossi più ti consiglieresti con papà per la educazione dei figli! » Io le risposi che forse l'avrei fatto, ma che speravo ci fosse stata lei. Allora cominciò a piangere disperatamente, tanto che le venne il vomito ». E' un impeto d'angoscia, che dura l'accesso, si trasforma, si quieta. Egli segue:

« Ebbe qualche scampo di dolcezza, si mise a cucuare con me. La baciai sulla fronte e sulla bocca e le chiesi scusa se involontariamente le avevo fatto dispiacere. E lei mi prese la mano e mi tirò a sè e mi chiese scusa dicendomi d'aver pazienza.

« Abbi pazienza: passerà! »

« In questa angoscia, in questo smarrimento l'amor nuovo non c'è. La donna che è caduta si stringe alla sua colpa: o se non ha sorrisi, non ha disperazioni fino all'annullamento, se non ha dolcezze che siano misto d'amaro, non ha, specie quando l'amor colpevole albeggia, prostrazioni fino alla morte!

Diversità di tendenze.

« Ho detto che in questo diario Francesco Bonmartini ha fatto inconsapevole la fotografia di se stesso. Non era solo la volgarità, non erano solo le lacune morali che avevano diviso quegli animi.

« Era la concezione diversa della vita tutta quanta. Per Bonmartini il concepire la famiglia, come casa Murri l'intendeva, era concepire o praticare l'anarchia; il pensiero laico e scientifico di Augusto Murri — per lui come per il giudice istruttore — era la negazione della morale.

« Eppure Geremia Bonomelli, il vescovo buono, ha deposto: « Camminiamo per vie diverse, ma riusciamo ad una stessa mèta. »

« E ha detto che, pensando le idee e la vita di quello scienziato, pensava a Marco Aurelio, l'imperatore stoico, che insegnò e praticò quella rigida virtù, che sta al polo estremo dell'epicureismo volgare, di cui il P. M. vi ha tanto discorso!

« Ma Linda Murri non chiese mai — fedele ai patti — di dar norme alla casa. Egli, curante di pratiche religiose, voleva che i bambini crescessero, adempiendole, ed ella (è attestato da Valvassori, da Cervesato, da tutte le fantesche e le *bonnes*) mandava alla chiesa, tanto che per mandarli una volta, che a Bologna c'era infezione di influenza e vaiuolo, gli scrisse per consultarlo.

« Ella, proprio ella, insegnava alle piccole creature a giungere le mani, a mormorare la preghiera: « Fate che mamma e papà abbiano lunga vita e salute e pace e felicità ».

« E le insegnava in tedesco ed anche in italiano, perchè Bonmartini pensava che il buon Dio dall'alto dei cieli non intendesse altra lingua!

« Egli, — cresciuto nel concetto maritale dell'antico rito romano, — diceva: « Il padrone sono io », (lo scrisse in più lettere), e Linda non obbiettava.

« Ma a tutti gli uomini, a tutti i mariti, è dolce, pur esercitando autorità, inchinarsi in presenza di estranei alla moglie.

« Egli, — e lo annota nel Diario, — in cospetto di altri, discute sul tono che la moglie deve obbedire al marito.

« E può dir giusto, ma opera sconveniente.

« Ha ben ragione Linda Murri in quella lettera del 26 novembre (98), che v'ho ricordata, di dolersi che egli non risparmia nessun vituperio alla famiglia di lei!

« Che cosa gli ha fatto Augusto Murri? Che cosa gli ha fatto Giannina? Nessun testimone, nessun documento dice di fatti o parole di essi contro lui. Più tardi verrà qualche parola di sdegno di Giannina, e molto riserbo di Augusto.

Ora, è Cesco stesso che attesta il contrario. Scrive a Valvassori, il 22 dicembre 1898:

« I Murri sono stati apparentemente gentilissimi con me ». E il 5 gennaio (99) annota nel Diario: « Sono stato a pranzo in casa Murri e ostentarono gentilezze per me ».

« Perchè..... apparentemente! Perchè..... ostentarono!

« Ascoltate ora la confessione che scrive di suo pugno nella prefazione al Diario e nel Diario. Ascoltate..... come li cambia!

« Afferma che Augusto Murri non si curò affatto, per non incomodarsi, di Linda bambina, figuratevi! Le diede podofillina o belladonna, senza occuparsi di sapere la causa del male!

« Come più tardi dirà di Ninetto, che ebbe dalla nonna ordinazioni di joduro: già, serve poi calli!

« E parlando dei consigli dati da Augusto, in quella crisi, di quei giorni, scriverà: « Quell'imbecille di suo padre la consiglia a viaggiare. Macchè! Una Casa di salute ci vuole. »

« Ascoltate ancora. Linda sta per partire. Rilevo dal diario: « Augusto ha promesso che contribuirà alle spese pel viaggio. Vedremo. Non daranno niente! Sono troppo tirati quella gente!! Quegli speculatori socialisti non danno niente a nessuno! »

« E Augusto Murri diede pochi giorni di poi cinquecento lire alla figlia, e cinquecento ne mise a disposizione di lei! « Io dissi a Linda, nel momento di partire, faccio fatti, e non parole! Ho voluto aiutare — scrive nel diario — a quel porco di suo padre. »

« Ricordate? Cesco si teneva ad essere genero del prof. Murri. Manifestava per lui venerazione (l'han detto il generale Pazzinardi, il prof. Franguilli e tanti altri). Diceva più tardi ai figliuoli, il nonno è buono, lui! E nel diario: scrive di Augusto Murri: « E' un egoista, che per smania di popolarità fa il socialista; invece è un conservatore della più bell'acqua. Mercanteggia in carne umana, facendosi pagare mille lire ogni consulto; se non si dà quello che vuole, lascia crepare allegramente, non si muove. »

« Ed io non commento; cento testimoni han detto che Augusto Murri è un grande intelletto e un gran cuore.

« Il 7 gennaio 1899, quando il diario (di questi tempi) finisce, Linda è a San Remo. « Questa quieta mimosa — ella scrive a Cesco — si confà alla mia anima. »

Si apre col padre.

« E questa simulatrice, che ha detto a Cesco le prime simpatie che l'ha avvertito del primo incontro con Secchi, apre l'animo al padre.

« Gli confida il vuoto, la irrequietezza, la nausea prodottale dall'aver rivisto quell'uomo, dall'averne inteso le lodi.....

« Nè le colpe consumate, nè i pensieri di colpa si confidano ai padri! Meno che ogni altro, ad Augusto Murri.

« Ecco la lettera che Augusto Murri le scrive (13 gennaio 1899): Perchè ti rimproveri di avermi aperto l'animo tuo? *A' raconter ses maux souvent on les soulage;* perchè chi li ascolta non getti, senza volere, olio nel fuoco. Tu, che hai l'anima gentile, non comprendi la dolcezza che è nel soffrire insieme? »

« Ella soffre: è uno dei mali fantastici! Il padre le fa visitare i polmoni. « Sono sani, — ella scrive a Valvassori, — ma tutto l'organismo è in un tale stato di debolezza che poco più.... basta. » (30 gennaio 1899).

« Il padre l'ha visitata, e appena partito, le scrive, con parola di tenerezza profonda, « anche nel nome o Teodolinda, tu mi ricordi la nonna, che più ho amata nel mondo, mi ricordi la mamma..... ». E soggiunge: « Nell'abbracciarti mi sono sentito ferito dalla magrezza del tuo povero corpo. » (19 gennaio 1899).

« E' in tale stato miserevole nel corpo e nell'anima quando Carlo Secchi passa da San Remo e la cerca, e un giorno si trattiene.

« E lo narra, nel primo colloquio in cui si vedono non brevemente, che non è vero il dileggio di cui Giannina le ha detto, nega è vera la vanteria con la quale avrebbe accolto la remota simpatia d'altri giorni.

« Ma neppure quel giorno li strinse la colpa! Era così inferma, così disfatta.

« Per entrare nella stanza della signora — ha detto qui Frieda Ringier — era necessario passare per la mia stanza. »

« E quale è donna, che non sia delle basse morali, che ad un primo confidente colloquio sia vinta?

« Certo quel giorno ella rimase profondamente turbata. Se egli le avesse detto quel giorno la parola capziosa del seduttore, la parola galante del libertino, ella si sarebbe levata diritta nella sua dignità, col sogno rinascente bruttato!.....

« Ma il pietoso inganno materno disperso le cose dentro una più alta stima di quell'uomo, glielo riallaccia ai ricordi lontani, par quasi cancelli quel che di estraneo, di diverso c'è stato fra loro di poi.

« E' turbata ora da qualcosa di amaro e di dolce, di più definito. Ora sa che lo ama, ma sa e crede che sarà amore soltanto di sentimento.

« Gli scettici certo sorridono! Ella di questa proposta, che, ahimè! sarà un'illusione, parla, scrive, ragiona col padre: è sicura, è certa che si può amare in una pura custodia di pensiero, in un oblio profondo dei sensi.

« E il padre le risponde: « Non nego questa passione. Chi l'ha è un infelice, non un colpevole. Chi l'ha non gode più di cose reali e facili a conseguirsi, ma si strugge in un desiderio tormentoso, per cui tutto l'universo diventa senza colori, senza suoni, senza profumi. Il desiderio senza speranza non è altro che un ferro rovente infitto permanentemente nelle carni del cuore. »

« Ah! se ci fosse stata la colpa, il peccato confermato, nè ella si sarebbe confidata nè egli — il padre — avrebbe potuto rispondere così!

« E anche Tullio, che in famiglia ha intesa, che sa questo stato della sorella, anch'egli scrive, anch'egli tenta — per altra via — di tranquillizzarne l'animo.

« Par quasi che Tullio rifletta il pensiero del padre, sebbene si atteggi a posa di più vivo scetticismo e lasci libera la nota giovanile del suo spirito. Egli le scrive: « L'amor, Linda, non è eterno. L'amor platonico? a chi serve? è infecondo e cessa. L'amor sensuale? vive col desiderio e muor col possesso! » E più tardi, mano a mostrarle la vanità di quel che si chiama l'amore, nonostante ella gli scriva: « Ma questi sono amori bestiali! », Tullio le narra le storielle ridanciane, la esorta a togliersi le ubbie dal capo e dall'anima e le dà questo consiglio: « Pensa all'oggetto del tuo pensiero nel suo lato fisico più brutto, nella posizione più antipatica, più prosaica, più ridicola: l'effetto sarà di efficacia immanchevole. » (29 gennaio 1899).

« Padre e figlio tendono per vie diverse a un medesimo scopo. Mentre Tullio espone plasticamente le sue idee scopenhaueriane, Augusto Murri manda alla figlia *Les Aphorismes* dello stesso filosofo, il pessimista che più attenuò e mortificò la comune concezione dell'amore. Intenti padre e fratello, per vie d'esempi, d'esortazioni, di letture, al medesimo scopo.

La lotta prima di cadere.

« Assistiamo così alla lotta. La simulatrice ci dà modo di tutto vedere, di tutto valutare: i combattenti, i modi del combattimento, i colpi scambiati..... e ci dà modo di ripetere ancora che la lotta continua. Ella non è ancora caduta.

« Continua la lotta e continua in lei la depressione. E il padre le scrive (7 febbraio 1899): « Mi sembri anche più depressa di spirito. Sei una corda che avrebbe dato suoni dolcissimi e sta per spezzarsi. »

« In queste condizioni di cose Linda sente il bisogno di chiudersi in se stessa, d'isolarsi. Scrive a Valvassori il 30 gennaio 1899, dicendogli tutte le infermità che la travagliano nella carne e nello spirito. Ha pensato ed ha visto che la sola via, perchè la pace e la dignità siano salve, è trovare un *modus vivendi*, senza l'attrito continuo della convivenza d'ogni giorno. Il continuo vivere con una persona di pensieri, di educazione, di tendenze, d'aspirazioni diverse, anzi opposte, mette in un conflitto permanente che distrugge le forze, scoraggia tutti gli istanti della vita, fa desiderare di non esistere, piuttosto che vivere in una calma apparente, che è invece una tempesta devastatrice continua.

« Cerca tu, giudice giusto, amico vero di tutti due, cerca tu con Cesco un modo di vivere, un progetto conciliativo. Chissà, che, vivendo del tempo lontani, meditando e correggendosi, non possa sorgere un giorno in cui sia possibile la vita unita! »

« Si è detto gli profferiva benevolenza, o amicizia, ma lo voleva lontano; e non si è inteso che con la privazione del possesso fa rinascere il desiderio anche spento, la lontananza vince colla riflessione gli impulsi, e ci fa più buoni e benevoli.

« Si è detto, (come cosa singolare), che questa idea di dividersi per..... piccole cose appare crudele! Udite il parere dei magistrati.

« Il Magnaud, è un magistrato che si è meritato il nome di giudice *le bon juge*.

« Eccovi una delle sue molte sentenze:

« Attesochè il marito abbia proibito alla moglie di frequentare sua madre, offendendo la donna nel suo affetto figliale. Attesochè questo fatto costituisce da parte del marito un torto gravissimo e tale da distruggere la buona armonia fra gli sposi, si pronuncia il divorzio, (sentenza 12 dicembre 1900).

« So quel che dicono di Magnaud. Lo so, lo so, che il buon *juge*, che ha una così larga e alta comprensione della giustizia e della vita, è tenuto come un sognatore di bontà, come un utopista, sovvertitore, da certi magistrati che s'avventavano sulle creature umane, incatenate, coi pugni stretti e sulle labbra la schiuma e l'oltraggio.

« Ma io, — e con me tutti quelli che sentano dentro sè il palpito della sofferenza mondiale, — io benedico agli uomini che sanno esercitare tutta la giustizia con tutta l'umanità!

« Volete un magistrato italiano, un confratello vostro, o Pubblico Ministero, un procuratore generale? Il Deforesta, che scrive non sentirsi di condannare per adulterio una donna, quando il marito sia colpevole di continue grossolanità.

« E quel che a uomini di toga per naturale, equo, giuridico, parrà crudele in Linda Murri, che circonda il suo desiderio di tanto senso di benevolenza, che vuol la separazione, ma fatta buona da tutte le gentilezze, spogliata da tutte le asperità?

« Valvassori ha cercato, con Cesco, il *modus vivendi*. Le pratiche, cooperante Cervesato, sono riuscite.

« I patti per questa sono: Linda, coi figli, a Bologna, avrà 600 lire mensili (e di cui 400 son frutti della sua dote), 200 di Bonmartini, per la casa, pei figli. Egli finirà l'anno (1899) a Bologna, poi suoi studi; poi andrà e resterà, come gli piace.

« Linda andrà a Padova con Cesco per qualche tempo ogni anno, e i bambini staranno un mese con lui, nell'estate. E li vedrà dove e quando vorrà.

« Cesco è contento! — scrive Valvassori (19 marzo 1899) — Cesco questa mattina mi telefonò: « Sono contento! » e soggiunse che meriterò un monumento! »

« Che avviene ora di Linda? Tutto il gennaio, il febbraio, fino al marzo 1899 è a San Remo. Tornata, e fatte le pratiche per l'intesa con Cesco, il 16 aprile è a Padova, coi bambini e con lui, fino al 21 maggio.

« Nel giugno è malata di endometrite, e va a Venezia, a consulto col Negri.

« Il luglio, l'agosto, mezzo settembre sta a Rimini, coi genitori.

« Quali sono i rapporti con Cesco? Si scrivono quasi ogni giorno, si vedono spesso.

« Egli, quando è lontano (giugno 1899) scrive al prof. Negri una lettera di gentilezze.

« Quando è vicino (21 giugno 1899) muta, e Linda scrive: « E' venuto, e mi ha detto una scelta delle sue frasi più crudeli. Fra l'altro, mi disse « che Maria l'anno venturo andrà in collegio, e in un collegio di Padova. »

« Eppure essa, a distanze d'intervalli, gli scrive: « Le tue lettere mi sono sempre care, perchè nella lontananza, cessando l'attrito doloroso delle nostre anime, nella mia non vi è che benevolenza. »

« Linda ha sempre voluto che Cesco fosse il meno colpito possibile da quella fatalità che li travolgeva.

« E più volte gli ha detto e gli ha scritto, quel che a Teresa Crovato parve un crimenlese: « Piglia dalla vita quello che più la vita ti può dar di lieto. » Non basta: vorrebbe fosse lieto, a prezzo d'essere odiata. « Vorrei che tu mi ricordassi, e anche che mi odiassi, se ciò servisse a farti contento; io conserverò sempre, sempre per te quel sentimento dolce, che posso ancor per chi, per mia colpa, non è felice. »

Gli amori di Bonmartini.

« E Cesco non si fa pregare a prender dalla vita quello che può dar di più lieto! Egli non attende, egli non ha lotte. E' il maschio coll'immunità del bisogno fisiologico, con la teoria del *Nisi caste, saltem caute*. E non gli domanderemo conto del piccolo adulterio con la tabaccaia di Cavarzere, affermato positivamente dall'avv. Antico al Cervesato, nè di quella Ester, della *Stiriana*, di Padova, nè di quella donnaccia della stazione, come la chiamava nelle sue lettere Silvia de Clasius, e neppure dei rapporti con costei, incominciati sulla fine del 1898..... e non registrati nel diario!

« Di Silvia De Clasius ha intese gran lode dal P. M., e lodi egli chi vuole. Può ben insuperbire colei se l'essere oggetto d'amoreggi multipli e contemporanei, onde le piace (salvo e riservato il..... tenente e i minori graduati) passar qualche giorno con Cesco e con Cervesato insieme. Se l'aver qui enunciato a mille lire i pranzi della sua alcova, mentre scriveva a Cesco d'esser ridotta, con tre lire, alla fame. Se l'avere, per 70 lire mensili perdute col tenente, minacciato di ricatto il conte Bonmartini, può averla degnata di tanto da sollecitare le entusiastiche lodi del P. M.!

« Ma, viradille, quando il P. M. mette a paragone e contatto quella bruttura del trivio con la donna che non ha ancora peccato, che soffre, che combatte, che si strugge di tenerezza pei figli, che non ha contro il marito una parola mai di rancore, che giunge a dichiararsi sola cagione d'infelicità, quando abbiamo visto il contrario, il P. M. è colpito da tale aberrazione, che trabocca dalla misura dei suoi giudizi e della sua equità! »

Il pubblico scoppia in vive approvazioni. Ma sai bravo e nel bene sono accalorati specialmente i colleghi dell'oratore.

Il presidente intima il silenzio e, rivolto agli avvocati, esclama: « Ma se si applaudono fra di loro!..... »

On. Colissano, interrompendo: « Ma son cose che si sentono! E' irrefrenabile il nostro sentimento!

Avv. Coveglià. — Il mondo è con noi!

L'oratore continua:

« Abbiamo accennato a quella formula perchè ci fremeva nell'animo la protesta; ma non intendevamo nè intendiamo darne carico a Cesco! Gli diamo carico solo d'aver a costei narrato i dissidi della sua casa, d'aver con costei discorso della moglie e della suocera, di tutto quello che i galantuomini ed i gentiluomini non confondono..... con le necessità fisiologiche! Ma in proposito dobbiamo ricordare altro e diverso. C'è in processo una lettera diretta a Bonmartini. Non ha data. Ma viene certo da Roma ed è del tempo in cui Cesco ha già i figliuoli. Cosa dice questa lettera? Ascoltate: è un documento d'alta umanesimia.

« *Eccellenza*. — Non ho risposto subito alla pregiatissima sua in data 1.o aprile (certo dell'aprile di quel 1899), giacchè ho voluto ben informarmi della persona di cui desidera precise informazioni.

« Diciannove anni, bel viso, corpo perfetto: categoria..... pericolosa. Non si è data che a pochissimi.

« Crede che come appannaggio se la potrà cavare con una trentina di mila lire; e poichè ha un corredo di gioie principesco, s'introduca con qualche gingillo: un filo di perle, per esempio, potrebbe essere gradito.....

« Oltre la bellezza del viso, parla bene il francese, il tedesco, l'inglese, suona e canta..... *possiede adunque un complesso di qualità attrattive da poter tenere benissimo il posto che lei vorrebbe assegnarle.* »

« Ma avete inteso? Ecco: chiedere sfogo alla propria giovinezza con donne che costano tre lire e trentamila lire non importa; ma la bellezza del viso, la forza del corpo perfetto dovevano servire ad un uso; il complesso di qualità attrattive dovevano servire ad un altro uso: dovevano servire al posto che lui, Cesco, avrebbe voluto assegnarle!

« Basta: basta: noi sentiamo, e ancora una volta lo ripetiamo, la pena di questi ricordi.....

Come già la Silvia tra Bonmartini e Cervesato, doveva colei servire tra Cesco ed i suoi bambini: Ninetto e Maria!

« Ma parliamo in nome di una dolente, torturata d'aceto e di fiele in ogni attimo della sua vita. E ricordiamo ad un tratto che ella aveva ben ragione di scrivere a Valvassori: « Mi lasci i bambini; dovrebbe affidarli a una donna comprata, ed io sono la madre! »

L'avv. *Nasi* (interrompendo). — Faccia la cortesia di dire la verità tutta intiera.

Vecchini (con gesto ampio e solenne). — L'ho detta tutta intera, e per i vivi e per i morti! Nasi mi dia la lettera..... io la leggerò tutta!

Nasi. — Quella lettera non era indirizzata a Bonmartini, ma a.....

Vecchini. — Ho capito, ho capito dove volete alludere. Ebbene io vi dirò schietto come stanno le cose. Quella giovinetta diciannovenne fu l'amante di Carlo Rudinì..... Ecco, i borbottamenti e le interruzioni di Nasi ad altro non hanno servito che a farmi fare della maldicenza.

Nasi. — La leggeremo poi quella lettera noi. Risponderemo poi, non dubiti.

Vecchini (tonando). — Ebbene, rispondete! Che importa? Avrò polmoni da rispondere anch'io a voialtri. Cos'è questo venirmi a dire così minaccioso: « risponderemo »? La vostra sfida, ma più il vostro contorcervi sotto la mia parola, mi fa certo convinto che questa lettera che io vi ho letta ha fatto una profonda impressione. Nasi, voi siete astuto avvocato difensore, io vi conosco, e cercate paralizzare l'effetto degli argomenti avversari con tempestivi borbottamenti. Ciò dimostra che anche questa volta il ferro rovente vi entra nelle carni.

Nasi. — Va bene, risponderemo e leggeremo a nostro turno.

L'avv. *Vecchini* si rivolge al presidente e gli dice:

— La mia voce se ne va e per torto mio più non regge all'ancora breve fatica che mi resta. La colpa è tutta mia se devo chiedere il rinvio dell'udienza.

Presidente (un po' perplesso). — No, qui non c'è torto di nessuno..... ma della fatalità delle cose! Ma intanto..... così non la può continuare.

Vecchini. — No, no, il torto fu proprio mio. Ieri sera, dopo che per sei mesi ero rimasto muto come un pesce, non ho intrapreso la parlare come qualunque uomo che abbia senso d'economia delle proprie forze, ma sono esploso come una torpedine. (*Risa*). Ora la voce mi diventa rauca.

Presidente. — Potrei concederle una mezz'ora di riposo.....

Vecchini. — Presidente, ella ha visto che ho fatto quanto ho potuto..... Mi ascriverei ad una vera felicità il potermi riposare alquanto...

Presidente. — Eh! si figuri se non sarei disposto a fare la sua felicità!

Vecchini (con un piccoletto tono di voce pieno di lusinghe, quasi accarezzevole) — Presidente, ella è disposta a fare la mia felicità.... la ringrazio.

Il presidente ride e accontenta l'oratore. Però osserva:

— Con tanti oratori che hanno ancora da parlare quando finiremo? Domani si compie un mese da che il primo oratore ha preso la parola, e siamo appena giunti alla fine.... del primo turno.

Avv. Coveglià — E se tutti gli oratori si accordassero di troncare dopo il primo turno le arringhe..... e finire la causa così?.... Io getto là la proposta.

Presidente (con un sospiro) — Non tocca a me suggerirla. Ma la raccomando, in ogni modo, che le repliche si limitino ai punti più discussi e non dilaghino. Così dovrebbero principiare a dare l'esempio gli oratori della privata accusa, che saranno i primi del secondo turno.

C. F. Ruggieri — Sono costumanze, signor presidente....

Infatti della Parte Civile non è presente che l'avvocato Nasi.

Presidente — Non dubiti; domani ripeterò loro la raccomandazione.... Non garantisco però l'effetto, perchè m'avvedo che hanno tutti ancora impugnate le armi come combattenti feroci, sebbene abbiano tagliato tanto....

L'on. *Vecchini* promette che solo per.... un'ora parlerà domani....

— Seccherei per un'ora solamente ancora i signori giurati!

Ma questi fanno vivi segni di diniego, con deferenza all'oratore.

Ed hanno ragione. Vecchini è così poderoso oratore, dal gesto magnifico, dalla voce armoniosa e modulata ad ogni più ardito effetto, che la sua arringa, per quanto riportata con scrupolosa esattezza di forma e di concetto, non può dare, leggendola, l'impressione profonda che suscita negli animi di coloro che l'ascoltano viva, palpitante quasi, dalla bocca dell'oratore.

Vecchini bisogna sentirlo!

L'udienza è tolta alle 16,30 circa.

CINI.

Bollettino dell'istruzione Pubblica.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* (N. 26) contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università — Ghiglione dott. Gian Carlo cessa dall'ufficio di assistente presso il gabinetto d'igiene all'Università di Genova dal 16 maggio 1905 — Monti dott. Edoardo è nominato assistente presso il medesimo gabinetto, con l'annuo stipendio di L. 1200, dal 1.o giugno al 31 ottobre 1905.

Venne aumentato di un decimo, per compiuto quinquennio, lo stipendio di Jadanza Nicodemo, professore ordinario di geodesia teoretica all'Università di Torino, da L. 5000 a L. 5500, dal 1.o febbraio 1905.

Vennero dichiarati nulli e di nessun effetto i decreti ministeriali 16 gennaio e 22 aprile 1905, coi quali il signor Boggio dott. Tommaso venne incaricato dell'insegnamento della fisica-matematica nell'Università di Pavia, dal 16 gennaio al 31 ottobre 1905, e venne fatto cessare dal 16 gennaio detto anno dall'ufficio di assistente presso la scuola di disegno e di geometria proiettiva e descrittiva nell'Università di Torino.

Donati dott. Mario è abilitato per titoli alla libera docenza di patologia speciale chirurgica dimostrativa nella R. Università di Torino — Farneti Rodolfo è abilitato per titoli alla libera docenza di patologia vegetale nella R. Università di Pavia — Piccioni dott. Luigi è abilitato per titoli alla libera docenza di letteratura italiana nella R. Università di Torino — Solmi dott. Edmondo è abilitato per titoli alla libera docenza di storia della filosofia nella R. Università di Pavia.

Il medesimo *Bollettino* contiene inoltre le seguenti circolari e avvisi: Pensioni di studenti; per l'insegnamento scolastico; relazioni di Commissioni giudicatrici; relazioni di Commissioni giudicatrici di concorsi, e avvisi di concorsi vari.

Il primo Congresso dei proprietari e dirigenti di teatri a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 18,30:

Stamane, nel teatro del Corso, si adunarono i proprietari e i dirigenti dei teatri italiani in Congresso. I presenti erano 40; gli aderenti 30, rappresentanti dei teatri di Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Milano, Modena, Monza, Napoli, Padova, Perugia, Pisa, Roma, Torino, Venezia, Verona, Palermo, Messina e Cagliari.

Sono pure presenti Emma Gramatica, Renzo Sereguo, Andò, Brizi, Stoffi, Fabri, Praga, Testoni.

Il presidente Re-Riccardi porta il saluto ai congressisti. Lo segue l'assessore Lipparini. Si conferma a presidente il Re-Riccardi e si nominano a vice-presidenti Marigondi e Ferronia, torinese, e a segretari Levi e Gobbi, pure torinese.

Broglio propone un mesto saluto alla memoria di Pradeaux e di inviare un telegramma di condoglianze alla Compagnia Garavaglia.

Si decide che i capo-comici non possano intervenire alla discussione, nè recasi. Ciò accettano Praga in contraddittorio a Balli.

Un terribile incendio presso Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 19,30:

Nei depositi di fieno appartenenti al principe Pandolfina, in contrada Bocca di Falco, in causa della fermentazione, si sviluppò un incendio. Il fuoco si propagò alle case vicine, distruggendo quattro magazzini e danneggiando le case. Il contadino Scrima venne sepolto nella voragine del fuoco; un pompiere rimase gravemente ferito al collo. L'incendio continua, riescendo vani gli sforzi dei pompieri. I danni sono immensi.

I gasisti di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 20:

Una Commissione degli scioperanti gasisti si è recata dal prefetto ed ebbe assicurazione che la deliberazione della Giunta in loro favore verrà approvata dalle Autorità superiori. I gasisti hanno ripreso quindi il lavoro.

Un grosso incendio a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 14:

Stanotte si sviluppò un incendio nei magazzini di stracci di via Terrazza. Il capannone di oltre mille metri quadrati è diventato un immenso braciere. Si riuscì a circoscrivere il fuoco. L'incendio continua. Il danno supera le cinquantamila lire.

Un Consiglio comunale che si dimette per una non concessa ferrovia.

Ci telegrafano da Lucca, 5, ore 20:

Come protesta per la mancata costruzione della ferrovia Lucca-Aulla e in segno di solidarietà con la Garfagnana, nell'odierna adunanza del Consiglio comunale il sindaco, la Giunta e tutti i consiglieri comunali rassegnavano le dimissioni. Il pubblico applaudì calorosamente.

I nubifragi in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20:

Si ha da Lilla che un violento uragano si è scatenato sulla regione. Tutti i grani sono atterrati nel nord del Dipartimento.

A Saint-Maixent un ciclone si è scatenato ieri sera sulla città. La caserma, il collegio, la chiesa e la signoria furono gravemente danneggiati dal vento e dal fulmine. Le truppe le rincorse per ristabilire le comunicazioni sulle strade ostruite da alberi spezzati. I danni sono gravissimi per le campagne.

Ad Orléans un ciclone, ieri sera, alle ore 22, ha abbattuto a Cravant una grande parte del borgo e del gruppo dei casolari vicini. Si dice che 80 case sarebbero completamente distrutte. Non si crede che vi siano morti, ma si teme che vi siano molti feriti.

Borsa di Torino.

5 luglio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 40.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 40.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 82 1/2	— »	99 92 1/2
Londra 4 1/2 »	25 16	— »	25 17
Germania 3 »	122 92 1/2	— »	123 02 1/4

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 40.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 55.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B.d'Italia	1175 —	1178 —	Fiat Ansaldi	181 —	187 —
B.Comm.	850 —	850 50	Fiat	905 —	910 —
Cred. Ital.	603 —	— —		906 —	— —
Bancaria	854 50	— —	Itala	184 —	186 —
Ferr. Merid.	751 —	— —		187 —	— —
Nav.G.I.(R.)	501 —	502 —	Rapid	138 —	— —
	503 —	— —	Rochet	27 —	28 50
			Züst	67 —	67 50

CRONACA DELLA BORSA — 5 luglio.

La tendenza è pel sostegno, ma gli affari e gli operatori scarseggiano. Rendita sostenuta. Tra i bancari, ferma la Comit con vivo denaro a 850; gli altri calmi. Ferroviari intrattati. Fra gli automobili, la Fiat domandata da 906 a 910, chiudendo però su realizzi al prezzo d'apertura; meglio apprezzato la Fiat-Ansaldi sul 186; gli altri automobili calmissimi sui prezzi di ieri.

Prezzi nominali 5 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	360 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	391 —
» Ferr. Romane 3 0/0	373 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	369 [illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 4 0/0	531 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	380 75	» Risan. Napoli 5 0/0	506 —
» Ferr. Novara 5 0/0	509 50	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	250 —
» » Cuneo 3 0/0	364 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	148 —
» » » 5 0/0	450 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie D 1a em. 1888 » serie C 1a em. 1888	379 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
» città Roma 3 75 0/0	503 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	80 —
Banca d'Italia	1174 —	» Eridania di Genova	120 —
» Comm. It. Mil.	— — / 848 —	» An. Molini Alta It.	495 —
Credito Italiano	526 50	» Bonifiche Ferraresi	174 —
Soc. Banc. Italiana	183 —	*Industrie varie*	
Banco di Roma	131 —	Soc. Cartiera Italiana	940 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	745 —
Banca di Torino (st.)	64 —	» Manif. lane Borgos.	480 —
Società Quant. e Industriale Torinese	155 —	» Colonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	636 —
Società Ferr. Merid.	740 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	304 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	108 50
» » Sicule	663 —	» Isolato S. Teodoro	80 —
» » Mantova-Modena	480 —	» An. Pell. e Calzat.	795 —
» » Biella	306 —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1a em.)	495 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	498 —
» » » (2a em.)	413 —	Ferrovie Meridionali	353 —
Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	500 —
» Florio e Rubattino	505 —	» Sarde, serie A	368 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	500 —	» » » B	368 —
» Rom. Tramw.-Omn.	475 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	511 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
Società Italiana Gas	450 —	Officine di Savigliano	500 —
» Consum. Gas-Luce	230 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1540 —	» Napol. Impr. Elettr.	503 —
» Ferriere Italiane	273 —	Carb. di calcio (Roma)	500 —
» An. Offic. già Ilizzito	440 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	500 —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	302 —	» C. Torino 1888	521 —
» Siderur. di Savona	474 —	*Cartelle*	
» Ital. d'Elettrochim.	500 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	503 —
» Fabbr. It. d'autom.	500 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	512 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	512 —
Società Acqua potabile di Torino	478 —	» Banca d'It. 4 1/2 0/0	— —
Gen. Imm. Agricola	340 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	518 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	520 50

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 5 luglio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. corr.	104 67 1/2	104 67 1/2	104 85	104 30
» f.m.	104 62 1/2	104 62 1/2	104 67 1/2	104 30
3 1/2 0/0 p.c.	103 40	— —	— —	102 50
» f.m.	103 60	102 95	103 00	102 67 1/2
Az. Banca d'It.	1174 —	1178 —	1175 —	1175 —
» Banca Comm.	853 —	854 —	850 —	— —
» Credito Ital.	601 —	602 —	603 —	— —
» Meridionali	753 —	752 —	750 —	750 50
» Mediterranee	— —	480 —	478 —	480 —
» Rubattino	— —	503 —	504 —	— —
» Terni	— —	2405 —	2478 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 15
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	ex 104 60
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	ex 324 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	89 08
Banca di Parigi	1325 —
Tunisino	ex 474 50
Egiziano 4 0/0 unif.	105 65
Rendita Ungherese 4 0/0	96 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 87
Banca Ottomana	603 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4420 —
Lotti Turchi	— —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 10
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	ex 67 25
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	ex 79 10
Prestito russo 1904	— —
Tendenza pesante.	

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 98.

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 28 al 1° luglio 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 27 00 a 27 10 — Segala da 21 00 a 21 50 — Avena da 21 75 a 22 25 — Riso da 34 00 a 36 00 — Meliga da 19 00 a 22 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 34 25 a 35 25; id. marca 2 comune da 33 25 a 34 25; id. marca 2 superiore da 33 75 a 34 75 — Crusca da 14 75 a 15 25.

Vino rosso per ettolitro 1° qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2° qualità da 35 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 35 a 0 41 — Legna dolce da 0 28 a 0 35 — Carbone di legna 1° qualità da 0 90 a 0 95; id. 2° qualità da 0 80 a 0 85 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 75 a 0 78 — Paglia da 0 50 a 0 60.

Polli per capo da L. 1 75 a 3 00 — Galline da 2 25 a 3 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 3 50 a 5 50 — Anitre da 1 50 a 1 75 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1° qualità da 2 80 a 2 85; id. 2° qualità da 2 10 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 74 a 0 77.

Pescheria di mare al chilogramma 1° qual. da L. 4 00 a 4 50; id. 2° qualità da 2 50 a 3 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1° qualità da 4 00 a 5 00; id. 2° qualità da 1 25 a 1 50 — Pesci minuti da 0 70 a 1 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 90 a 1 10 — Cipolle da 0 70 a 0 00 — Piselli da 1 40 a 2 00 — Spinacci da 0 00 a 0 00 — Rape da 1 25 a 1 40 — Asparagi da 3 50 a 5 00 — Fagiuoli 1 00 a 1 50 — Carote da 1 00 a 1 50.

Frutta: Mele al miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — Fragole 0 70 a 1 00 — Ciliegie da 1 50 a 2 50.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 48 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1° qualità da 0 50 a 0 70; id. 2° qualità da 0 45 a 0 55.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
5 luglio 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Asti	30	33	—	—	—	—	500
Bra	31	33	—	—	—	—	240
Castagn. Asti	34	36	—	—	—	—	56
Cavour	37	41	—	—	33	36	200
Ceva	34	38	30	34	—	—	860
Cortemiglia	34	37 25	—	—	—	—	500
Cuneo	33	40	33	36	31	36	5550
Fossano	36	39	37	39	32	36	1500
Ivrea	33	39	—	—	—	—	45
Mondovì-Breo	30	37	—	—	—	—	1100
Pinerolo	36	42	—	—	33	38	561
Saluzzo	35	39	33	41	33	36	500
Torino	35	39 50	—	—	—	—	700

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Tovaglieri-Carloni-Talli-Pasinaga), ore 20,45: [illegible] — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alegiani-Palma), ore 20,45: *Boccaccio* — L. 0 50.
POLITEAMA LAGO MAGGIORE — Riposo.
CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.
EFFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 74, ore 20,30.

La vedova, i figli ed i parenti, riconoscenti, ringraziano quanti parteciparono al loro dolore nell'occasione della perdita del loro caro

Borla Cav. Giovanni
Chimico-farmacista. 000

La più grave e la più triste mortalità fra i bambini è causata dalle malattie del tubo digerente durante la stagione calda. Il rimedio più sicuro contro questo flagello consiste nella somministrazione d'un alimento non irritante, facilmente assimilabile e sostanzioso, che mette l'organismo in grado di combattere efficacemente contro l'invasione dei batteri patogeni. Aggiungendo al latte di vacca, che in generale è difficilmente digerito dallo stomaco dei bambini, della Farina per bambini Kufeke, si ricava un alimento eccellente che soddisfa a tutte le esigenze. Il latte coagula in fiocchi finissimi e diventa così più digeribile. Per il suo ricco contenuto in materie albuminoidi e minerali, la Farina per bambini Kufeke favorisce come nessun altro preparato la formazione dei muscoli e delle ossa. 66

SORBETTIERE

grandi e piccole per **fare gelati** presto e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie.

FORME STAMPI per gelati grandezze diverse

Macchine Rompighiaccio per ghiacciaie 11085

Listino gratis a richiesta

G. CAUDANO e C. Torino - Piazza Carlo Felice, 10.

Manganesite

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11172

EUGENIO PASCHETTA

TORINO Corso Valentino, N. 2

Cicli **Lux**
Cicli **Wanderer**
Motociclette **Wanderer**
Accessori
Pneumatici
Nichelatura Verniciatura
Officina di precisione per riparazioni (1ª Categoria del T. C. I.).
CAMBI
MOTOCICLETTE d'occasione a **prezzi incredibili**

I prezzi che pratico io sono inferiori del 30 0[0] a quelli di qualunque altro concorrente.

SCONTI SPECIALI ai Sigg. Soci del T. C. I., dell'Automobile - Club e del Moto-Club. 10590

ISTITUTO MERKUR

in *Horw*, presso *Lucerna* (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione*. 9496M

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. La busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c10901

PASTA per distruggere i ratti, *topi pantegane*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 31, accanto al teatro Rossini. 97

Levatrice

Daletto Margherita, via Cibrario, 22. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c9663

IMPOTENZA spermatorrea, neurastenia. Pillole tonico-afrodisiache di Dhamyanina Barioz. Guarigione radicale garentita. - Prezzo lire 4.-. Opuscolo gratis. Dep. per Italia Dott. **Iovine**, via Costantinopoli, 27, Napoli. 8707 N

FARMACISTI!!!

Continuo l'esercizio dell'Antica e stimata Agenzia farmaceutica. Vendita, compera di farmacie, collocamento di personale. — (*Prego di non confondere il mio nome con altre Agenzie del genere*). — RENZO PANIZZA, via Maria Vittoria, 40, Torino. 10565

LEVATRICE

M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluta segretezza*. Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barriera Francia, via Rosta, n. 7, angolo corso Francia, 86. 183

Banco Prestiti

antico, autorizzato, impegna anche polizze del Monte di Pietà, via Mazzini, 5, Torino. Non si chiude a mezzogiorno. c11177

Biliardi

italiani e francesi, usati, con tutti gli accessori, da L. 300 in più. Riv. **L. Dongorini**, fabbrica biliardi, via Belleiza, n. 5, **Torino**. c10971

INVIATEMI

vostro indirizzo e vi darò modo sicuro per vincere al lotto. Nessuna spesa anticipata. [illegible] spesa restante, Firenze. 11133F

GABY (Valle di Gressoney) Altezza m. 1100

Apertura 1° Giugno

Grand Hôtel Regina

Stazione climatica - Comfort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-garage - Pensione a L. 8 al giorno. 8751

G. BUSNETTI, *stesso proprietario dell'***Hôtel de la Zecca. Torino**, *via Roma*, n. 20.

St-Vincent (Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL de la SOURCE

e Stabilimento Idroterapico

APERTURA GIUGNO-SETTEMBRE

Dottori: CHARLES e Prof. BUCCIR

Casa di prim'ordine — Confortabile moderno — Posizione splendida più prossima alla **Fons Salutis** — Table d'hôte e Restaurant — Posta — Telegrafo — Auto-garage.

—(*Facilitazioni nei mesi di giugno e settembre*)—

6189 *Propr.:* **Roddolo Alessandro.**

ORTA - Largo d'Orta

HOTEL PENSIONE BELVEDERE

400 metri sul mare

Stazione climatica sul Sacro Monte — Gran parco di Pini ed Abeti secolari. Arrangiamenti per famiglie. Omnibus e vetture dell'Albergo alla Stazione. - Medesimo proprietario dell'*Hôtel Metropole e Continental* Santa Margherita Ligure.

c11199 **G. CIANA.**

SUSA - COLLEGIO CIVICO - SUSA

R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica e Corso Elementare

Si aprirà col 1° settembre per la preparazione agli esami di ottobre. 11161 *Il Rettore:* **cav. G. Butto.**

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI: Scuole Elem. Munic. e Priv. Corsi acceler. Cure materne pel corso Inferiore, sotto la dipendenza delle Maestre sorelle **Nerva**.

Il Direttore: Prof. G. B. NERVA.

MONCALIERI: Speciale pel Corso Tecnico Commerciale, Ginnasio e Liceo pareggiati.

Il Direttore: Prof. C. NERVA.

Si ricevono alunni per la sola villeggiatura o per essere condotti ai **bagni di mare**. 10978

Preparazione agli esami d'ottobre. — Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi.

Regio Collegio Convitto Umberto I

CHIERI

Amministrato per cura e per conto del Municipio

51° ANNO DI FONDAZIONE 11943

★ **Aperto tutto l'anno** ★

CORSI CLASSICI E TECNICI

Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. La Direzione

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali**. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort* moderno.

Direzione Medica | Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Turina**, dove si troverà il proprietario dalle 15 alle 17, od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 6021

Istituto Internazionale Femminile

LUGANO **BERTSCHY** SVIZZERA

Allieve interne da dieci anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali. Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne. Lavori. Musica, ecc. Ottime referenze.

8945 M *Direttrice:* C. BARIFFI-BERTSCHY.

ANDORNO-BAGNI

—(BIELLESE)—

Nuovo Stabilimento Idroterapico

Grand Hôtel SELLA

Il più completo e moderno degli Stabilimenti italiani.

Direttore sanitario Dott. **Vincenzo Tecchio.**

Conduttore: Dott. ANNIBALE GALLONE.

10850

PIANOFORTI Nolo da L. **5** mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni, **Griggi-Monti**, via Garibaldi, 26. 10797

CITTÀ DI ALESSANDRIA

Collegio - Convitto Vittorio Alfieri

Apertura 1° settembre

Per alunni Corso elementare — R. Ginnasio — R. Liceo — R. Scuole tecniche — R. Istituto tecnico — R. Scuole commerciali

uniche nel Piemonte per un rapido avviamento al Commercio e rispondenti appieno alle esigenze della moderna coltura. Corso in 3 anni dalle elementari. **Regio diploma di licenza**

Materie d'insegnamento: Lingue italiana, francese e tedesca, Geografia, Scienze, Matematica, Computisteria, Elementi di ragioneria, Merceologia, ecc.

Corso il più indicato ai genitori che hanno premura dell'aiuto dei figli nel disbrigo degli affari.

Percentuale dei promossi tra gli alunni del sottoscritto nello scorso anno in queste R. Scuole comm. l'88 0[0]. c 10770

Domande al direttore **Felice De-Gioanni.** (*Diploma d'onore*)

THE "BROWN" CARS

della Brown Brothers Limited di Londra

sono le migliori AUTOMOBILI *per uso di città e di viaggio*

SILENZIOSISSIME - ECONOMICHE - ELEGANTISSIME

Modelli ultimi perfezionatissimi

TIPI DI GRAN LUSSO

14-18 HP - 20-28 HP - 24-32 HP a quattro cilindri

Tipo 8 HP L. 4500 - Tipo 10-12 HP L. 6000

Tipo 14-18 HP Expert L. 8900.

Provarle prima di fare altri acquisti — Pronta consegna.

Rivolgersi per schiarimenti e prove all'**AUTO-GARAGE INTERNAZIONALE, corso Massimo d'Azeglio, n. 58**, dalle 10 alle 12 giorni feriali. — Dirigere corrispondenza al Concessionario esclusivo per l'Italia: **G. Pallavicini di Priola**, piazza Carlo Felice, 1, Torino. 9284

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno

PIASTRELLE bugnate e **PIETRINI** per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 8670

MARMETTE in mosaico alla Veneziana

TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI

NATALE LANGE - TORINO

Via Juvara, n. 10 bis.

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- **Pagliarino**	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- **Finissimo**	» 1.80	
AAA	- **Extrafino**	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.** Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni. In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.** A richiesta si spediscono **saggi gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.

Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.

A L. 8,50 - AA L. 9,35 - AAA L. 10.

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cecola Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 25,
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10,
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino,
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Monf. Piazza Battazzi, 14 e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 18.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 63.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 6.

17

Jockey-Savon

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. **1,95**, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. **7,80** franche tutta Italia. 9

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12.

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

VINI

a prezzi senza concorrenza.

Tipo **Grignolino** a L. **8,90** la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. **11,50** la brenta, gradi 12
Vino da tagli - prima scelta, schiume rossissima, 1,80 al grado, — **CHIANTI** Fattoria Marchese Bertolini L. **32,50** al quintale, equivalente L. **0,65** al fiasco. — Merce consegna stazione, piombi d'origine sconto del 1 0[0]. 11276

Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

L'Aurora

Ditta RESEGOTTI LORENZO

Fu CARLO

Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Doccie d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Watercloset. Costruzione di qualunque lavoro in metallo. 10907

DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI.

Sconto ai rivenditori.

FABBRICA

Via Ponte Mosca, n. 57

Cataloghi, preventivi a richiesta.

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, pollusioni, nevrastenia, impressionabilità ecc. è il **BEETTLE** dell'illustre prof. W. Tuch. Rinvigorisce l'innervazione senza produrre disturbi e irritazioni essendo innocuo. Effetto immediato e duraturo. Un flacone L. 3,65 anticipate. Assegno 0,45 in più. — **M. Marchi, Milano.** Via G. B. Sammartini, 25.

BICICLETTE

per uomo e signora, **tandem** delle celebri marche

Triumph e Cleveland

si liquidano a prezzo di costo. 8184

L. STORERO

Corso Valentino, 37, corso Massimo d'Azeglio, 28 - Torino

La Ditta Felice Vittone di 6802M

MENOZZI & C. - Milano

AVVISA

la sua numerosa clientela di avere portate speciali cure nella lavorazione della sua marca

FERNET-VITTONE

così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

CERES

Apertura dal 22 giugno del

Grande Albergo di Ceres

posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7.50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione lire 2,50; pranzo L. 3,50. Pianoforte, bagno, doccia, posta e telegrafo. Nuovamente diretto dal proprietario **Gindri Francesco.** 11001

Velocipedisti!!

Specialità in **sospensori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, **Torino.**

Avviso alle famiglie

GRANDE STOCK

Sapone stagionatissimo

di primissima qualità **-Centesimi 55 al Kilo-** presso il sig. *Mairo Angelo*, via Cottolengo, 2, Torino. 8466

MALATTIE PELLE

E GENITO-URINARIE

-(VENEREE-SIFILITICHE)-

INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p.2°. Ore 8-10, 13-15 e 18-19,10 c172

Gli avvisi si ricevono

DALLA DITTA

Haasenstein e Vogler

LA MASSIMA CONVENIENZA

è di visitare lo

Stabilimento Ciclistico Opessi F.

Via Goito angolo via Pio Quinto, 6 11216

prima di fare acquisti di **biciclette** od accessori, gomme, ecc.

Biciclette RUDGE - WHITWORTH - OPEL da L. 200 a 300,

Biciclette usate, vera occasione, da L. **50** a **100**

Motociclette d'occasione da L. 180 a 300.

PALCHETTI

speciali **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti. 123

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, (presso via Artisti) 19, *TORINO.* - Telef. 18-18.

Piante d'alto fusto da vendere

cioè: **Quercie, Pioppi** ed **Abeti.** c11193

Rivolgersi al Geom. **cav. Silva**, in **Agliè Canavese.**

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8490 V

PARAMATTI ANNIBALE in Torino

Milano - Roma - Napoli

e

Psieroganoma

—(**Brevettata**)—

La migliore, la più antica e **più economica delle**

VERNICI A SMALTO 9050

OLDSMOBILES

I Motori "OLDSMOBILES" rappresentano il massimo valore in relazione al costo.

Il modello normale « Runabout » della forza di 7 cavalli è l'automobile a gasolina più rinomato e sul quale si può far maggior assegnamento di qualsiasi altro esistente. - Ha forza più che sufficiente per portare due persone lungo strade di città e di campagna.

Il motore è per così dire perfetto; esso rappresenta il risultato di 20 anni di esperienza. Esso ha il minore numero di parti, è di costruzione semplice, e la probabilità che il funzionamento si disordini sono ridotte ad un minimo. E' di una forza superiore ai 7 cavalli, non ha guarnitura ed è messo in movimento dal sedile; la sua velocità raggiunge le 30 miglia per ora; è munito di freni di mozzo; le gomme sono di 3 pollici di spessore; le ruote sono a tipo artiglieria; in conclusione è un automobile sul quale si può fare pieno assegnamento, duratura e di funzionamento economico. Questo automobile fece una corsa di resistenza di 5030 miglia nella Gran Bretagna in 60 giorni, nonchè un giro invernale di 2000 miglia sul Continente durante lo scorso anno.

Oldsmobile della forza di 7 cavalli-vapore modello normale « Runabout. »

Chiedete un catalogo (gratis) con tutti i nostri modelli al nostro agente a voi più vicino.

Modello normale « Runabout » della forza di 7 cav. — Automobile Tonneau leggero della forza di 10 cav. — Automobile per consegna di merci della forza di 10 a 16 cav.

Runabout per escursioni della forza di 7 cav. Automobile a 2 cilindri per escursioni della [illegible] di 20 cavalli. — Carrozza per 10 passeggieri.

OLDS MOTOR WORKS

DETROIT Mich.

Agenti:

VITTORIO CROIZAT

TORINO.

M 0234 X

Oldsmobile forza 7 cavalli, « Touring Runabout » « FRA I BOTABILI IL PIU' PERFETTO. »

Oldsmobile a 2 cilindri forza 20 cav. per escursioni

Fotografi

Per cambio di locale *si mettono in*

LIQUIDAZIONE

con prezzi ribassati del **50 0[0]**

tutte le rimanenze semestrali di

CARTE e LASTRE

per **fotografia**

F. BIETENHOLZ

TORINO 11217

Via Arcivescovado, 18

provvisoriamente Via Pietro Micca, 9.

BORGIO VEREZZI

Riviera Ligure.

Splendida posizione sul mare. Vendonsi separatamente due casette con giardino recentemente costrutte non ancora abitate. Per trattative riv. Trompeo e Giovanetti, Savona. c11148

Sui monti Biellesi

Camandona

Altezza metri 850

Alloggio di 5 e 6 e 7 membri, mobiliato, circondato da giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima saluberrimo. - Rivolg.: *Mino Luigi*, in *Camandona*; *Giustetto e Fava, Torino*, via *Santa Teresa*, 12. c8648

VARAZZE - BAGNI di MARE

Palazzina, Appartamenti mobigliati. Rivolg. Domenico Botta. 9707G

Da vendere

in Piscina Pinerolo

Villetta signorile in posizione libera, composta di 10 camere mobiliate, orto, giardino, frutteto cintato, camera di servizio, legnaia, 2 pozzi d'acqua viva. Rivolgersi alla Macelleria Torchio, via Montebello, 6, Torino. c11270

Da vendere

sul corso Massimo d'Azeglio, Casa adibita al piano terreno per uso industriale, e per alloggi ai piani superiori, con annesso vasto terreno di circa 4 mila metri, occorrendo divisibile. — Portinaio, via Silvio Pellico, 26, Torino. 9683

Pel 1° Ottobre.

d'affittare locale uso trattoria e negozi in via Arsenale, 3. — Rivolgersi portinaio, via S. Secondo, 16. c11261

D'affittare al presente

corso Vinzaglio, 34 Elegante alloggio di 9 membri, al pianterreno rialzato, con giardinetto entrata particolare e tutte le comodità moderne. c 10959

VALLE DI SUSA

Signora francese darebbe camera e pensione a signore o signorine. — Via Roma, 30. c11820

Villeggianti

Alloggio mobiliato, 6 membri, terrazzo, vista splendida, affittasi in Dronero. — Rivolgersi ivi al proprietario Berardi Giuseppe. c11289

A 100 passi dal mare

villetta mobiliata presso Savona affittasi stagione bagni. Camere letto 7, sale pranzo 2, cucine 2, gas, acqua potabile, tram che porta Savona in 10 minuti. Trattative ing. Pietro Ghelli, **Savona.** c11200

Due biciclette

inglesi, nuove, una da signora, splendida, una da uomo, vendo qualunque prezzo. Portinaio, via Mazzini, 2, Torino. c11327

Vera Liquidazione

BICICLETTI

per cessazione di commercio. DRAGONERO, via Principe Tommaso, 30. 10407 B

AUTOMOBILE

De Dion e Bouton, 9 HP. *tonneau* a prezzo d'occasione. Stabilimento musicale via XX Settembre, 62. c9119

Gabinetto Magnetico

TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, dà **Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 9936

Ghiaccio

cristallino vendo a partite e vagoni a 75 centesimi il mg. — Delpero, via Nizza, 91, Torino. c11292

Ingegnere trentenne

referenze inecceppibili, volonteroso, disponendo cauzione, minima pretesa, occuperebbesi Studio Tecnico, Stabilimento Industriale, Amministrazioni private, Cassiere, posto fiducia. Scrivere n. 11123, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TAGLIATORE

abilissimo per uomo, con esperienza Parigi, Londra, cercasi da antica, seria sartoria inglese, Roma. Posto stabile, buon stipendio. Preferenza chi parla lingue estere. Fotografia, certificati, sotto H. 6489 R. *Haasenstein e Vogler*, Roma. 11341R

Professoressa Germanica

Corso Estivo — Prezzi ridotti — Lezioni, preparazioni esami — Via Mazzini, 54. c11252

Chauffeur

pratico anche servizio cavalli, cercasi — Scrivere dando referenze, casella 11288, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Viaggiatore

cercasi dal Cotonificio **Hofman & C.** di Torino, entrata in servizio non più tardi del 1° settembre. Esigonsi referenze inecceppibili. c11120

Diciottenne

bella calligrafia, conosce bene spagnuolo, cerca impiego. Scrivere, A. G. V., posta, Torino. c11162

Parisienne.

Institutrice, parle Anglais, Italien, cherche place vacances. - Ecrire cassetta 115 L., *Haasenstein e Vogler* Milano. 11256M

PIAZZISTA

per importante Tipo-litografia è subito ricercato. Stipendio e interessenza. Indispensabile conoscere partita e serie referenze. Scriv. V. D., 212, posta.

Cercasi Commessa

pratica in confezioni per signora. Richiedonsi serie referenze. — L. BISTOLFI, via Garibaldi, 14. c11236

Cercasi modella

per vestire antichi costumi in studio e fuori Torino a scopo fotografico. Scrivere **Artista 777**, posta, Torino. c11107

Maestro superiore

che conosca il francese, troverebbe buone condizioni in Istituto privato di Torino. - Scrivere indicando referenze, titoli ed età al n. 11219, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 11259M

Signore con ragazzina

recantesi bagni di mare prenderebbe quale dama compagnia signora istruita, simpatica. — Scrivere con fotografia, A. R. 87, Posta, Torino. c11286

Causa urgente partenza

cedesi

gratuitamente ottima piazza di farmacia. Scrivere, n. c11165, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MILLE lire

guadagnate con estrema facilità concorrendo alla «**Bottiglia di vino**». Concorso libero a tutti. Leggete la *Nuova Lettura* 1° luglio. **Cent. 20**, in tutta Italia. c10472

Cercasi socio

con 30,000 circa per dar vita e sviluppo Stabilimento generi prima necessità (Molino e Pastificio). Affare lucroso e sicuro. Scrivere H. G., posta, Genova.

Stranamente. Ebbi una ben triste sorpresa, ma Voi m'avete evitati dispiaceri certissimi. Vi do la mano e Vi dico grazie, sinceramente grazie, ad un'esistenza senza sorrisi avete risparmiata una lagrima. c11276

Sempre. — Quanta angoscia pensandoti così lontana per tanto tempo. Soffro e lotto soretto dal tuo amore che credo infinito come il mio. Scrivimi lungamente, le tue lettere mi daranno il più dolce efficace conforto. Potessi anche io aprirti animo mio? Confermandoti giuramento, inviati caldissimo b..... c11516

Fiordispina. — Ricorretti. Tuo costante amore rendemi felice. Venerdì riceversi mia, consegna tua lunghissima. c11299

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1[4] 0[0]** colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso, da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

In Conto corrente 2 3[4] 0[0] colla disponibilità di L. 3000 a vista da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000. | Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0[0] colla disponibilità di L. 2000 a vista da L. 2000 a L. 5000 con 8 giorni di preavviso | per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1[4] 0[0] colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi / **Apre Conti correnti a scadenza fissa** | con scadenza da 3 a 5 mesi al 3 0[0]; da oltre 5 a 12 mesi al 3 1[4] 0[0]; da oltre 12 mesi al 3 1[2] 0[0]. Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incassa coupons a Titoli Estratti
Incassa interessi su Rendite nominative
S'incarica del pagamento delle imposte | facendo speciali facilitazioni ai correntisti.

Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.